



**UNIVERSITÀ DI PISA**

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

CORSO DI LAUREA IN LINGUE E LETTERATURE  
STRANIERE

ELABORATO FINALE

***Le Province Marittime nell'ambito del  
contesto canadese:  
aspetti geografici, storico-culturali ed  
economici***

**CANDIDATO**

***Enrica Martignoni***

**RELATORE**

***Chiar.mo Prof. Enrica Lemmi***

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

*Ai miei cari genitori e a mio marito*

*che mi hanno sempre aiutato e sostenuto*

0.	INTRODUZIONE.....	4
1.	CARATTERISTICHE FISICHE DEL CANADA .....	6
1.1.	<i>Le regioni geomorfiche</i> .....	7
1.2.	<i>Il tempo atmosferico e il clima</i> .....	11
1.3.	<i>Vegetazione e suoli</i> .....	15
1.4.	<i>Eventi geofisici estremi</i> .....	17
2.	CONFLITTO E CONQUISTA: IL PROFILO STORICO DEL CANADA .....	21
2.1.	<i>Le origini: le popolazioni aborigene</i> .....	21
2.2.	<i>Il colonialismo europeo</i> .....	25
2.3.	<i>La nascita dello stato canadese: 1867 – 1999</i> .....	31
2.4.	<i>Indiani e colonizzatori: contrasti e rivendicazioni</i> .....	34
2.5.	<i>le rivendicazioni delle popolazioni native e i trattati moderni</i> .....	39
3.	IL CANADA NEL CONTESTO DELL'ECONOMIA MONDIALE.....	42
3.1.	<i>Sviluppo economico e politico</i> .....	42
3.2.	<i>Il primo ciclo di Kondratieff: 1867 – 1895</i> .....	45
3.3.	<i>Il secondo ciclo di Kondratieff: 1896 – 1939</i> .....	47
3.4.	<i>Il terzo ciclo di Kondratieff: dal 1945 ad oggi</i> .....	51
3.5.	<i>Globalizzazione, cambiamenti strutturali e incertezza: dagli anni '70 ad oggi</i> .....	54
3.6.	<i>I cambiamenti demografici: analizzare il passato per formulare previsioni sul futuro</i> .....	60
4.	LE PROVINCE MARITTIME: PROFILO GEOGRAFICO E STORICO – CULTURALE .....	64
4.1.	<i>Caratteristiche fisiche ed ambientali</i> .....	64
4.2.	<i>Primi contatti degli Europei con il continente nordamericano</i> .....	67
4.3.	<i>I primi colonizzatori</i> .....	71
4.4.	<i>Gli sviluppi della Nuova Francia ed in particolare dell'Acadia nel 1700</i> .....	77
4.5.	<i>La condizione degli acadiani nel 1700</i> .....	79
4.6.	<i>Le attuali Province Marittime tra gli ultimi decenni del '700 e la prima metà dell'800</i> .....	86
4.7.	<i>Le Province Marittime e la Confederazione canadese</i> .....	91
5.	LE PROVINCE MARITTIME DAGLI INIZI DEL '900 AD OGGI: ASPETTI ECONOMICI E SOCIO-CULTURALI .....	97
5.1.	<i>L'economia delle Province Marittime nel XX secolo</i> .....	97
5.2.	<i>Dagli anni '70 ad oggi</i> .....	101
5.3.	<i>Aspetti socio – culturali</i> .....	112
6.	CONCLUSIONI.....	115

## 0. INTRODUZIONE

La scelta di realizzare la mia tesi di laurea sul Canada nasce da un profondo interesse per la geografia e, più precisamente, per gli aspetti fisici ed umani che caratterizzano le diverse aree o regioni del mondo. Tale “passione” è testimoniata anche dall’inclusione nel mio piano di studi di una serie di esami relativi alla geografia economica e a quella del Nord America. Per quanto riguarda la tesi, però, la mia attenzione si è catalizzata sul Canada in quanto le conoscenze di carattere geografico, storico ed economico di tale Paese da me possedute erano piuttosto vaghe e superficiali e perciò desideravo approfondirne lo studio, piuttosto che soffermarmi su aree geografiche più frequentemente trattate e conosciute come, per esempio, gli Stati Uniti. Ho scelto di conferire alla tesi un taglio storico-culturale, sebbene anche gli aspetti fisici ed economici siano presi in considerazione. Nell’ambito della Confederazione Canadese, la mia attenzione si è soffermata prevalentemente sulle Province Marittime poiché, essendo tra le prime aree venute a contatto con gli Europei, mi sembravano più interessanti dal punto di vista storico-culturale.

Nel primo capitolo ho preso in considerazione le caratteristiche fisiche del Canada dal punto di vista geomorfico, climatico, dei suoli e della vegetazione. In tale contesto ho analizzato alcuni eventi climatici estremi (terremoti, inondazioni, tempeste di neve, ecc. ecc.) che spesso si verificano a causa dell’azione combinata di processi fisici ed azioni umane.

Nel secondo capitolo ho affrontato gli aspetti storico-culturali, dall’arrivo delle prime popolazioni indigene attraverso lo stretto di Bering (all’epoca Beringia), alla colonizzazione europea, agli aspetti politici ed economici che hanno portato alla nascita della Confederazione Canadese. Mi sono poi soffermata sull’evoluzione che ha avuto nel tempo il riconoscimento dei diritti delle popolazioni aborigene, dai primi tentativi di marginalizzazione e segregazione alla sistematica politica di assimilazione, fino all’acquisizione della consapevolezza da parte dei nativi americani dei propri diritti e delle proprie rivendicazioni.

Il terzo capitolo si incentra sullo sviluppo economico ed industriale del Canada nel contesto di un sistema globale di commercio e di progresso. Ho preso in considerazione alcune strutture teoriche particolarmente utili per spiegare lo sviluppo economico del Paese: la teoria incentrata sulle materie prime (“Staple Theory”), quella relativa ai cicli di Kondratieff (“Kondratieff’s Waves”) e il modello centro-periferia (“Core-Periphery model”). Altri temi da me affrontati, ripresi anche nel capitolo relativo all’economia delle Province Marittime, sono quelli relativi alle conseguenze dell’innovazione tecnologica (la sostituzione del lavoro umano con quello prodotto dalle macchine, la compressione del tempo e dello spazio, la frammentazione dei processi di produzione) e quelli relativi al progressivo passaggio dalla produzione industriale a quella dei

servizi (banche, assicurazioni, telecomunicazioni, ricerca, salute, istruzione, turismo, servizi amministrativi e legali), considerata come la più importante componente dell'economia globale.

Nel quarto capitolo ho preso in considerazione le Province Marittime; prima ho fornito un quadro delle caratteristiche fisiche e climatiche di tale regione e successivamente ho trattato ampiamente gli aspetti storico-culturali, senza trascurare la geografia degli insediamenti e quella economica.

L'ultimo capitolo, il quinto, concerne gli aspetti economici e socio-culturali delle Province Marittime dagli inizi del 1900 ad oggi. In tale contesto mi sono soffermata anche sui rapporti non sempre facili tra la popolazione locale di origine europea e i Mi'Kmaq, in particolar modo relativamente ai diritti di pesca. E' una questione assai complessa e di difficile soluzione che trova le proprie radici negli storici trattati di pace e di amicizia negoziati dagli Inglesi con i Mi'Kmaq durante il 1700.

Come si nota nella mia tesi, la geografia consente una prospettiva multidisciplinare che ci aiuta a prendere in considerazione la complessa interazione tra una miriade di fattori, spesso molto diversi tra loro. E' una condizione privilegiata che favorisce lo sviluppo di senso critico e autonomia di pensiero. Per questo ho voluto terminare il mio corso di studi con una tesi di argomento geografico affinché essa possa costituire un approfondimento a coronamento della mia formazione culturale.

# 1. CARATTERISTICHE FISICHE DEL CANADA

Il Canada è un Paese caratterizzato da contrasti fisici particolarmente accentuati: dalle formazioni rocciose più antiche a quelle più giovani; dalle montagne di notevole altezza alle pianure piatte; dalle vaste foreste di conifere alla tundra senza alberi e al *permafrost*. Anche il tempo atmosferico e il clima variano notevolmente dal nord al sud e fra le regioni costiere e quelle interne. Tutte queste caratteristiche fisiche hanno condizionato significativamente sia la distribuzione delle risorse che la collocazione degli insediamenti umani.

La varietà geomorfica e climatica è da ascrivere alla vastità del territorio canadese, che si estende, in latitudine, dal punto più a nord dell'isola di Ellesmere (83° 00' N) al punto più a sud dell'isola di Pelee (Lago Erie - 41° 41' N) e in longitudine, dal punto più a est di Terranova (Cape Spear - 52° 37' W) all'estremità occidentale del territorio dello Yukon (141° 00' W) [Figura 1.1].



Figura 1-1: Collocazione geografica del Canada.

(Q.Stanford, "Canadian Oxford World Atlas", Oxford University Press, 2003, pag.59)

## 1.1. Le regioni geomorfiche

Lo *Scudo canadese* è il cuore intorno al quale si è formato, dal punto di vista geomorfico, il continente nordamericano. La parte visibile dello scudo copre circa metà del Paese, ma è soltanto parte di una formazione più estesa. E' circondato da quattro formazioni rocciose più recenti: *Grandi laghi – San Lorenzo*, *piattaforma di Hudson*, *regione artica* e le *pianure interne*. Mentre queste ultime regioni si stavano formando, tre complessi montuosi iniziarono ad emergere alla loro periferia: il *sistema degli Appalachi*, la catena più antica, sul bordo orientale; a nord la *catena degli Innuiti*, disposta ad arco sull'oceano Artico; sul lato occidentale, *le Cordigliere* (Montagne Rocciose e Catena Costiera).

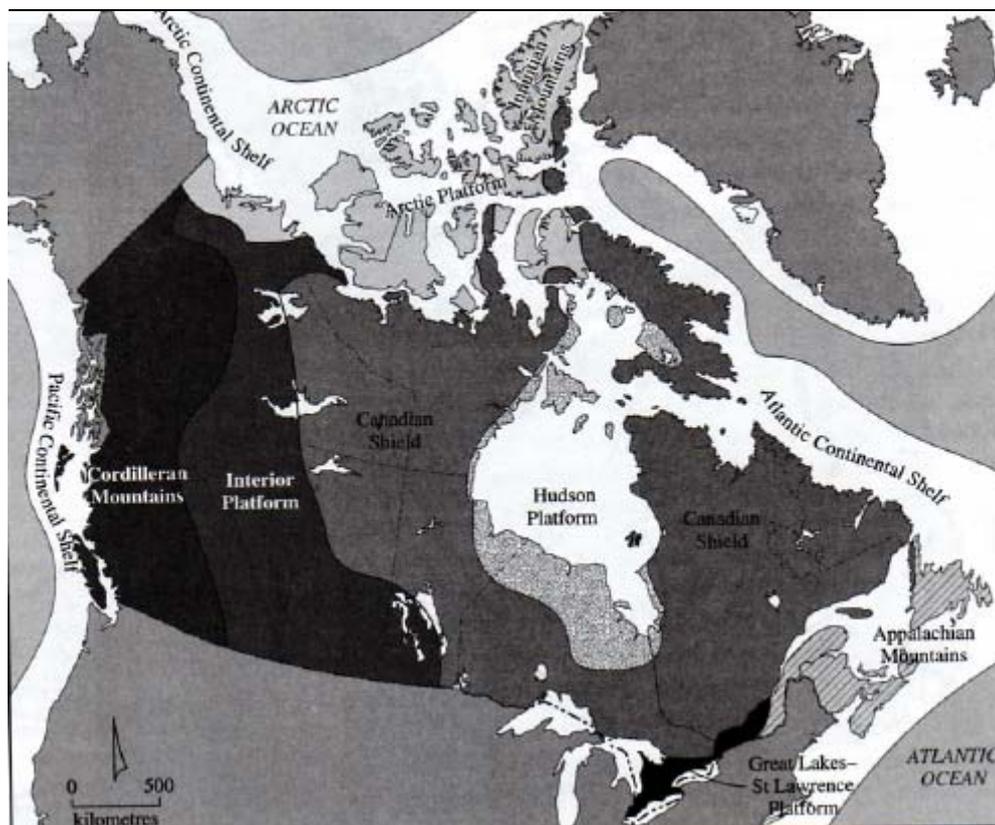


Figura 1-2: Regioni geo-morfiche del Canada.

(R.Bone, "The Regional Geography of Canada", Oxford University Press, 2005, pag.46)

Infine, le formazioni rocciose più recenti sono: la piattaforma continentale Pacifica, la piattaforma continentale Atlantica e la piattaforma continentale Artica. Lo *Scudo Canadese* si è formato durante il periodo precambriano; infatti parte delle sue rocce è databile a circa 4 miliardi di anni fa. Alla fine di questo periodo, circa 545 milioni di anni fa, lo scudo è diventato un cratone, ovvero una formazione geologica stabile. Lo Scudo ha una composizione estremamente varia; comprende, infatti, differenti tipi di rocce, principalmente ignee e metamorfiche, ma anche sedimentarie, saldatesi insieme dopo una serie di vicende geologiche complesse. Copre la metà del

territorio canadese, ma contiene solo il 10% della popolazione totale. Costituisce tuttavia, una regione eccezionale nel contesto del Paese per la varietà delle risorse minerarie (uranio, oro, nickel, ferro, platino e titanio), che la rendono la principale area metallifera del Nordamerica e per la ricchezza di risorse forestali ed idriche, mentre il suolo risulta scarsamente adatto all'agricoltura. Intorno alla Scudo, si trovano quattro distinte "piattaforme", costituite da sedimenti, depositatisi dopo che le parti più esterne dello scudo sono state sommerse da acque poco profonde in periodi diversi. Quando le acque si sono ritirate in differenti momenti negli ultimi 545 milioni di anni, hanno lasciato sedimenti che alla fine, hanno raggiunto una stabilità, formando quattro regioni geomorfiche separate. La *piattaforma di Hudson* era quasi completamente coperta da acqua, fino a quando, circa 8000 anni fa, il rebound isostatico, ovvero il processo attraverso il quale la terra, compressa dal peso dei ghiacci, si solleva al loro progressivo scioglimento, ha causato l'emersione delle basse terre attorno alla baia di Hudson; processo tuttora in divenire. Sono terre paludose, difficili da navigare ma eccezionale habitat per la flora e per la fauna.

A sud dello Scudo, si trova la *piattaforma dei Grandi Laghi-San Lorenzo*. Con la fine delle glaciazioni (circa 12.000 anni fa), le basse terre del San Lorenzo sono state coperte dalle acque formando il cosiddetto mare di Champlain. Il rebound isostatico ha rivestito un ruolo significativo, poiché ha provocato il sollevamento delle terre di questa area, determinando anche una mutazione nella struttura della rete idrografica, le cui acque, infatti, fluiscono verso nord-est nel fiume San Lorenzo, invece che verso il sistema del Mississippi a sud. Vari strati di sedimenti hanno prodotto un terreno fertile, un tempo coperto da foreste di conifere e decidue ed oggi ideale per l'agricoltura. Nonostante le ridotte dimensioni, questa piattaforma presenta la massima densità di popolazione del Canada.

A nord-est dello Scudo si trova la *Piattaforma Artica*. Quest'ampia regione è caratterizzata in gran parte da isole: Banks, Victoria, King William e parti delle Somerset, di Ellesmere e di Baffin. Questa piattaforma è costituita principalmente da strati di rocce sedimentarie, nelle quali si trovano giacimenti di petrolio e di gas, molto consistenti anche nelle settentrionali isole Sverdrup. E' una regione estremamente fredda, contraddistinta dalla mancanza di alberi e dal fenomeno del permafrost; di conseguenza è poco popolata dalle specie animali e vegetali e l'insediamento umano risulta molto ridotto.

La quarta area è la cosiddetta *Piattaforma Interna*, più comunemente chiamata la Regione delle Grandi Pianure Interne. Costituisce gran parte del continente nordamericano. Anch'essa formatasi attraverso la stratificazione di sedimenti, nella sezione canadese presenta altitudini crescenti da est verso ovest. Può essere a sua volta suddivisa in tre sezioni: la pianura del Manitoba, la più antica e la meno elevata, approssimativamente 300m; la pianura del Saskatchewan, che raggiunge circa i 600m e si estende a nord fino ad includere la parte più settentrionale dello stato dell'Alberta, la regione del fiume Peace nella British Columbia e il corridoio Mackenzie; la pianura

dell'Alberta, la più recente geologicamente e la più elevata, circa 1000m. In differenti periodi della sua storia geologica, il clima delle pianure interne è stato tropicale; ospitava, perciò, tipi di piante e di animali adatti a tale habitat, i cui resti si sono depositati formando differenti strati di sedimenti. Di conseguenza, lo strato devoniano (da 308 a 360 milioni di anni fa) è ricco di depositi di petrolio e gas naturale, mentre lo strato cretaceo (da 146 a 65 milioni di anni fa) presenta ricchi giacimenti di carbone e, nell'Alberta settentrionale, di sabbie bituminose. In altri periodi invece, le pianure interne erano coperte da bassi mari caldi, che hanno favorito la formazione di sale, potassio e gesso. Il paesaggio delle pianure interne è stato fortemente modellato dagli effetti delle glaciazioni. Gli enormi strati di ghiaccio, infatti, hanno spostato grandi quantità di sedimenti sotto forma di massi, ghiaia, sabbia, argilla, limo (morene). Col progressivo ritirarsi dei ghiacci durante le ultime glaciazioni, 12.000 anni fa, si sono formati numerosi laghi. Molti di essi sono straripati e le loro acque hanno scavato profondi canali nei soffici strati sedimentari. Soltanto le *Cypress hills*, al confine tra l'Alberta e il Saskatchewan, non sono state influenzate dalle glaciazioni, poiché a sud gli strati di ghiaccio erano meno spessi che al nord.

Ad est dello Scudo, si trovano gli *Appalachi*. Questa regione si è formata tra i 600 e i 400 milioni di anni fa, quando, sotto la spinta di forze tangenziali, gli strati si sono incurvati in pieghe, successivamente compresse e sollevatesi nel sistema appalachiano, da Terranova all'Alabama. E' una regione geologica piuttosto complessa caratterizzata da montagne, valli, alte terre, pianure. Include la regione di Gaspè (Quebec), le tre province marittime, il golfo del San Lorenzo e gran parte di Terranova. Durante il periodo carbonifero, da 360 a 280 milioni di anni fa, in questa regione crescevano vaste foreste, che più tardi sono state coperte da sedimenti. Col trascorrere del tempo, la vegetazione compattata si è trasformata in carbone, materia prima basilare per l'economia della Nuova Scozia e del New Brunswick. Questo paesaggio è stato soggetto anche a periodi di glaciazione, che hanno arrotondato il profilo delle montagne, creando fiordi e depositi morenici.

Nell'estremo nord, Ellesmere, Axel, Heiberg e le isole Devon costituiscono la porzione visibile degli *Innuiti*. Queste montagne, che superano anche i 2500m e sono permanentemente coperte da ghiacci, si sono formate attraverso l'attività tettonica che ha piegato gli strati sedimentari, in un periodo compreso tra i 400 e i 350 milioni di anni fa. Molto più recentemente, approssimativamente 65 milioni di anni fa, l'intensa attività vulcanica ha contribuito all'aumento della pressione sulle strutture rocciose già esistenti, creando "solchi" i cui giacimenti di petrolio e gas sono stati esplorati negli anni '70 e '80, ma non ancora sfruttati.

Le *Cordigliere* costituiscono la parte più occidentale del Canada. Comprendono le Montagne Rocciose (Monte Robson - 3954m), le Montagne Mackenzie (Keele Peak - 2975m), che costituiscono il confine tra lo Yukon e i Territori del Nord-Ovest e più a occidente la Catena Costiera, nella quale si trovano le montagne più alte del Canada (Monte Logan - 5959m). Queste ultime due catene sono separate da altopiani, costituiti da lava depositatasi sopra strati sedimentari.

La complessità geologica di questa regione è il prodotto di molti processi tettonici, alcuni dei quali continuano tuttora. La Columbia Britannica, l'Alaska e gran parte dello Yukon si sono unite alla piattaforma nordamericana, in vari periodi geologici. Le montagne della Cordigliera sono le più giovani del Canada e perciò i processi di erosione hanno avuto un tempo relativamente breve per agire. Nonostante ciò l'effetto delle glaciazioni è evidente in tutta la regione; nell'arrotondamento delle montagne sotto i 2500m, nella creazione di valli a forma di U, nella formazione di fiordi e di morene. Dal punto di vista delle materie prime, la Cordigliera è ricca di metalli, incluso l'oro e di idrocarburi (petrolio e gas).

Le restanti tre regioni geomorfiche sono: la Piattaforma Atlantica, quella Artica e quella Pacifica. Sono basse piattaforme oceaniche formate dai sedimenti staccatisi dalle coste vicine. La *Piattaforma Atlantica*, che si estende fino a 480km al largo di Terranova, è relativamente giovane, formata dopo che la piattaforma nordamericana si è separata da quella europea circa 200 milioni di anni fa. La *Piattaforma Artica* non si estende così lontano dalla costa ma è costituita da acque molto basse. La *Piattaforma Pacifica* è estremamente stretta. I sedimenti di queste tre piattaforme contengono strati ricchi di idrocarburi.

## 1.2. Il tempo atmosferico e il clima

Quando si parla di *tempo atmosferico*, si indica l'insieme di condizioni, come per esempio la temperatura, le precipitazioni (pioggia, grandine, neve), i venti e la nuvolosità, considerati in un particolare tempo e luogo.

Il *clima*, invece, può considerarsi come la combinazione di tali condizioni a lungo termine.

Tra i fattori che influenzano il clima, un ruolo importante rivestono le zone di alta e di bassa pressione. Le masse d'aria si spostano sempre da una zona ad alta pressione ad una di bassa pressione, dando origine ai venti. In Canada, predominano i venti che soffiano da ovest (*westerlies*), tranne all'estremo nord, ovvero al di sopra del fronte polare, dove i venti ad alta pressione soffiano da est (*polar easterlies*).

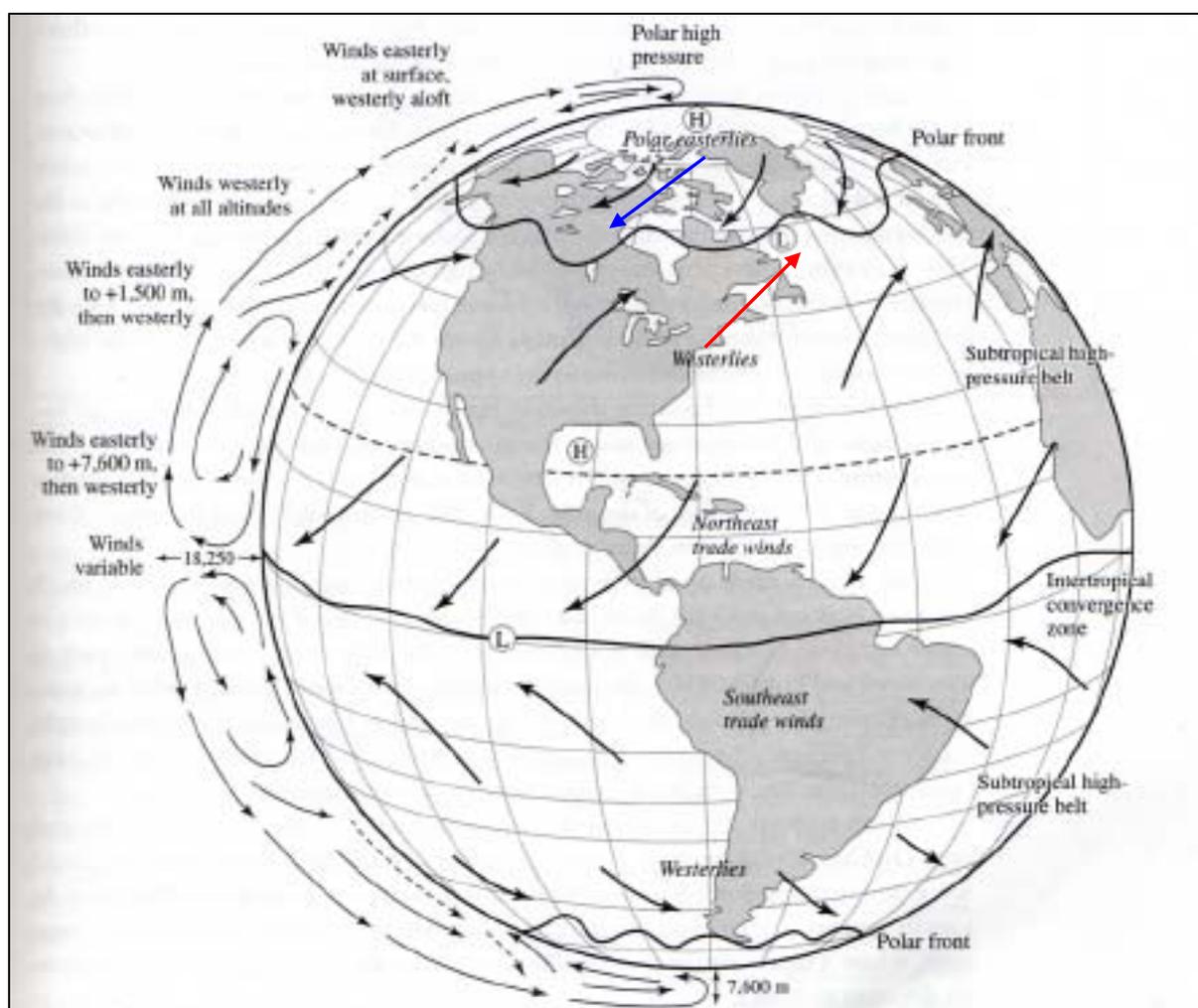


Figura 1.2: La circolazione delle masse d'aria sulla terra.

(J.Welsted, J.Everitt, C.Stadel, "The Geography of Manitoba: its Land and its People", University of Manitoba Press, 1996)

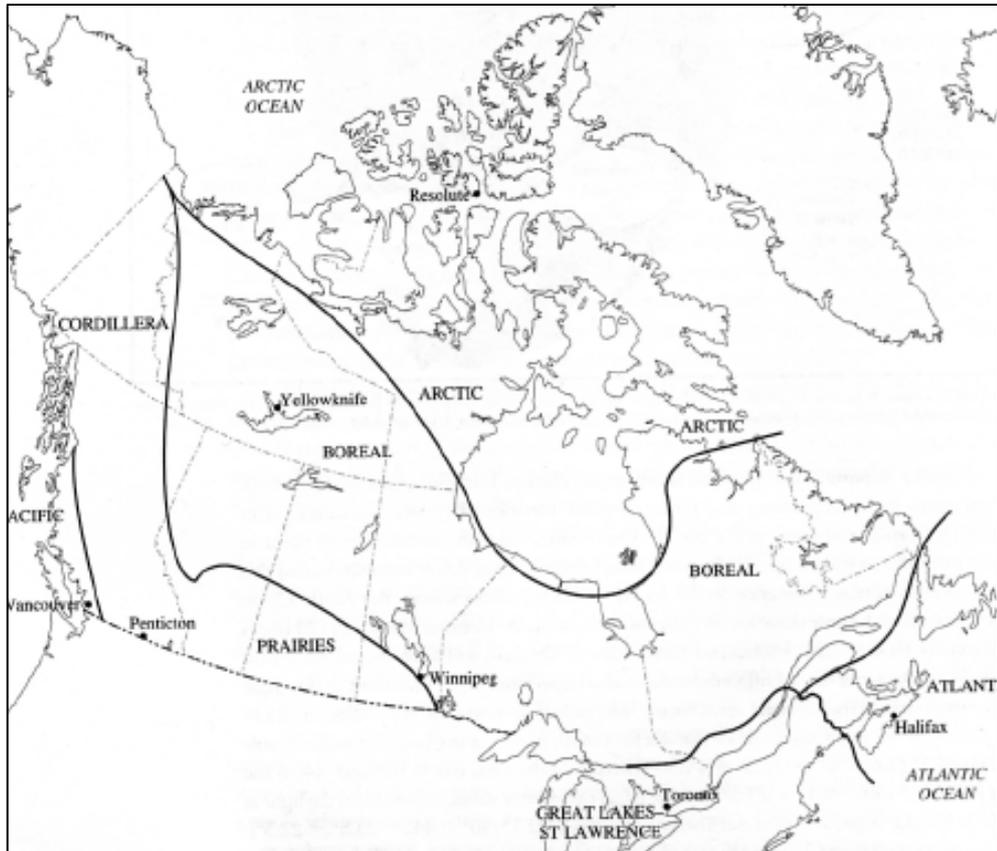
Un altro importante fattore che influisce sul clima, è la vicinanza o lontananza rispetto alle grandi superfici d'acqua (mari, oceani e laghi). Tali superfici si scaldano e si raffreddano più lentamente rispetto ai continenti. Le caratteristiche che determinano il clima marittimo e quello continentale sono un riflesso di questa differenza. Per esempio, città come Vancouver e Halifax presentano inverni relativamente miti ed estati fresche, in quanto beneficiano dell'influsso mitigatore dell'oceano; mentre Edmonton e Winnipeg, poiché sono lontane dal mare, presentano un clima continentale con differenze molto più marcate tra l'estate calda e l'inverno rigido. Anche i Grandi Laghi, data la loro estensione, influiscono sul clima delle aree circostanti rendendolo più moderato.

Anche le correnti oceaniche svolgono un ruolo importante sulle temperature. Per esempio, sulla costa orientale la corrente del Labrador (*Labrador Current*) porta acque fredde e iceberg lungo tutte le coste del Labrador, di Terranova e delle Province Marittime. Gli inverni di queste regioni, perciò, sono più freddi rispetto a quelli delle località sulla costa occidentale alla stessa latitudine, anche perché tale costa è lambita da una corrente più calda, proveniente dal Giappone e che si estende fino all'Alaska.

Un altro importante influsso sul clima è costituito dalla latitudine; essa condiziona sia le temperature che le precipitazioni, producendo notevoli variazioni tra il Canada meridionale e quello settentrionale. Ad esempio la distanza tra il punto più a sud nell'Ontario e quello più a nord sull'isola di Ellesmere è di più di 4600km; ciò crea una considerevole differenza nel numero delle ore di luce. Al di sopra del circolo artico, si passa da 24 ore di luce (solstizio d'estate) a 24 ore di buio (solstizio d'inverno), mentre nell'Ontario ci sono 16 e 9 ore di luce nelle stesse date. Le differenti latitudini determinano anche notevoli variazioni nell'angolo di incidenza dei raggi solari sulla superficie. Per esempio a Inuvik (68°N) a mezzogiorno, durante il solstizio estivo, tale angolo è di 45,5°, mentre nello stesso giorno a Toronto (44°N) l'angolo è di 69,5°.

La topografia è un altro significativo fattore climatico. Nella regione delle Cordigliere, le masse d'aria umida provenienti da ovest si scontrano con le alte montagne vicino alla costa, provocando precipitazioni più intense sulla costa e più moderate sulle valli oltre le montagne. Queste stesse masse d'aria ormai secche superano le Montagne Rocciose prendendo il nome di *Chinook Winds*, venti caldi e secchi che soffiano dal versante occidentale delle Montagne Rocciose nello stato di Alberta. Le montagne possono costituire un ostacolo al movimento delle masse d'aria. Le Montagne Rocciose, per esempio, spesso impediscono ai venti polari orientali (*polar easterlies*) di penetrare nell'interno della Columbia Britannica.

Il Canada può essere suddiviso, a grandi linee, in sette regioni climatiche: regione Pacifica, regione delle Cordigliere, regione delle Praterie, regione dei Grandi Laghi e San Lorenzo, regione Atlantica, regione Boreale e regione Artica.



**Figura 1.2: Le regioni climatiche del Canada.**

(Brett McGillivray, “Canada, a nation of regions”, Oxford University Press, 2006, pag.40).

La *regione Pacifica* e la *regione Atlantica*, come è già stato evidenziato, presentano un clima marittimo. A causa della corrente del Labrador, però, gli inverni sono più freddi ad Halifax rispetto a Vancouver, nonostante la prima si trovi ad una latitudine minore rispetto alla seconda. In questa ultima città, gli inverni si presentano relativamente miti – difficilmente le temperature diurne scendono al di sotto dello zero – anche a causa di venti occidentali che soffiano sopra un oceano che è più caldo rispetto all’Atlantico. Dal punto di vista topografico, nella regione Pacifica i venti occidentali si scontrano contro le montagne provocando la pioggia; sulle coste occidentali della Columbia Britannica, perciò, le precipitazioni spesso arrivano anche a più di 3.000 mm all’anno. Sull’isola di Vancouver, invece, le precipitazioni medie annue, sebbene piuttosto alte rispetto ad altre località, sono di 1.277 mm annui, a causa dell’effetto di barriera creato dalle montagne circostanti.

Per quanto riguarda la *regione climatica delle Cordigliere*, come è già stato accennato, la particolare topografia (Catena Costiera e Montagne Rocciose che si snodano parallelamente alla costa pacifica) riveste un ruolo fondamentale nel determinare il clima e le precipitazioni. Da una parte le Montagne Rocciose costituiscono una barriera rispetto ai venti polari, favorendo inverni relativamente miti, dall’altra le masse d’aria umida provenienti da ovest, scontrandosi contro le

montagne, determinano precipitazioni più abbondanti sulla costa e progressivamente più scarse nell'interno.

La zona delle *Praterie* presenta un clima continentale, caratterizzato da inverni molto freddi ed estati piuttosto calde. In inverno, non essendoci barriere fisiche che contrastano le masse d'aria fredda provenienti dal Polo, le temperature sono molto basse, nonostante la latitudine di Winnipeg sia simile a quella di Vancouver e di Penticton. Nelle praterie occidentali, comunque, occasionali venti caldi occidentali che discendono dalle Montagne Rocciose, detti *chinook winds*, possono contribuire ad un aumento della temperatura. Le estati sono piuttosto calde perché in questa zona giungono masse di aria tropicale provenienti dal Golfo del Messico. Sebbene la maggior parte delle praterie presentino un clima piuttosto secco, a Winnipeg le precipitazioni estive sono più frequenti, principalmente a causa del fenomeno della convezione, cioè lo spostamento di masse d'aria in direzione verticale.

I *Grandi Laghi – San Lorenzo* costituiscono la regione più meridionale del Canada. Anch'essa soggetta alle stesse masse d'aria che provengono dal Polo, come Winnipeg, beneficia però dell'effetto mitigatore esercitato dalle vaste masse d'acqua dei Grandi Laghi; le temperature invernali perciò non sono eccessivamente rigide, mentre le temperature medie in estate sono tra le più alte del Canada. A Toronto, ad esempio, la prossimità del Lago produce anche notevole umidità. Le precipitazioni sono ben distribuite durante tutte le stagioni. Le estati calde e gli inverni relativamente miti creano condizioni ottimali per l'agricoltura.

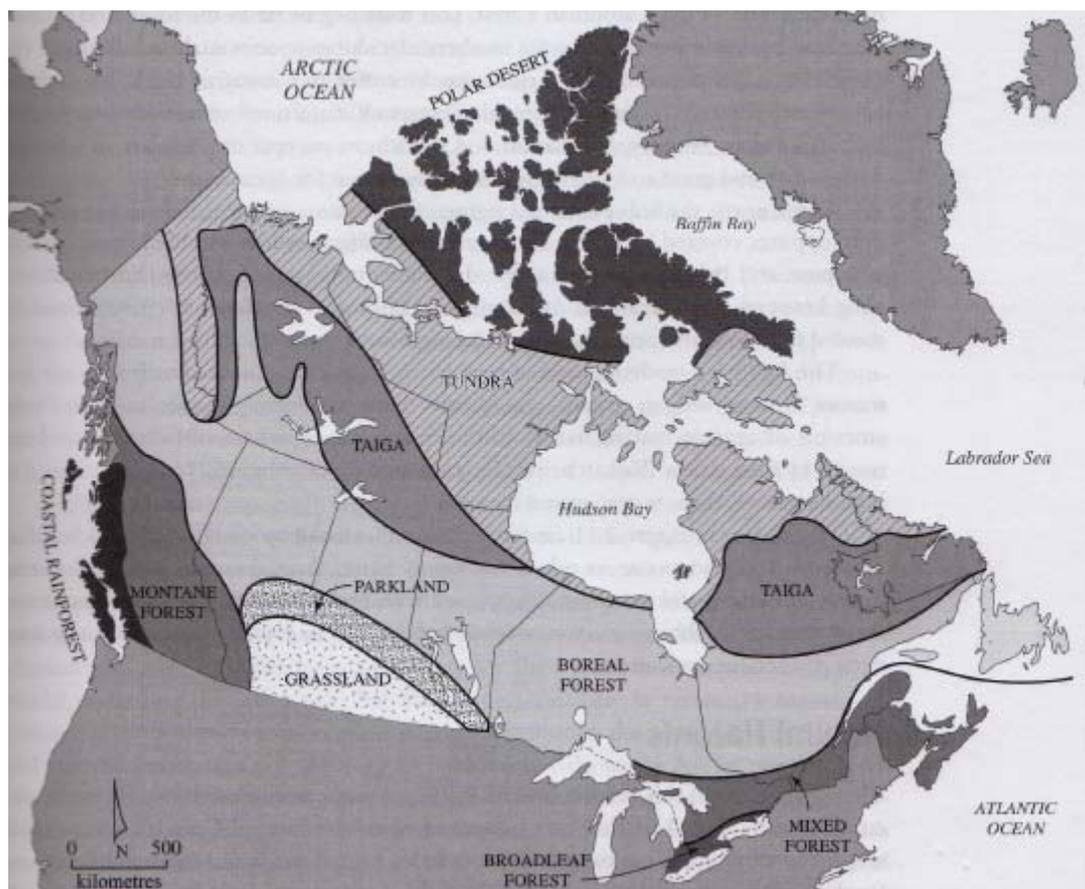
La vasta *regione Boreale* è ricoperta in gran parte da foreste di conifere. La latitudine elevata e il basso angolo d'incidenza dei raggi solari determinano un clima molto freddo durante l'inverno ed estati fresche. Le temperature medie di Yellowknife in gennaio ( $-32^{\circ}$  C), per esempio, sono dovute anche a masse d'aria artica estremamente fredde. D'estate, però, il calore accumulato durante le lunghe ore di sole è sufficiente per determinare la crescita di alberi e piante. Le precipitazioni sono più abbondanti d'estate a causa della convezione.

L'ultima zona climatica presa in considerazione è quella *Artica*. A nord del Circolo Polare, per quasi tutto l'inverno, non c'è radiazione solare. Inoltre, l'angolo di incidenza dei raggi solari, anche nel periodo estivo, è molto basso ( $38,5^{\circ}$  a mezzogiorno del solstizio d'estate). Parte dei raggi solari viene poi deflesso, riflesso o assorbito dai vari strati dell'atmosfera. A causa di questi fattori, il clima è estremamente rigido e non adatto alla vita umana, animale e vegetale. Durante il periodo estivo, la maggior parte del suolo si scongela, lasciando, però, ghiacciati gli strati sottostanti (permafrost).

### 1.3. **Vegetazione e suoli**

La relazione tra il clima e la vegetazione è molto stretto, ma anche i tipi di suolo, insieme ad altri aspetti del paesaggio come le pendenze, l'altitudine, la rete idrografica contribuiscono a delineare il profilo naturale e vegetale delle diverse aree del Canada.

Gli ingredienti di base di qualsiasi tipo di suolo sono le particelle di roccia, che si producono attraverso l'erosione dovuta ai fattori atmosferici (vento, acqua, ecc. ecc.), e il materiale organico generato dalla decomposizione insieme all'aria e all'acqua. Diversi tipi di roccia e di materiale organico, in differenti quantità e combinazioni, producono diversi tipi di suolo.



**Figura 1.3: Vegetazione caratteristica delle regioni del Canada.**

(R.Bone, "The Regional Geography of Canada", Oxford University Press, 2005, pag.68)

Con riferimento alla figura 1.5, partendo da ovest, la prima zona vegetale che si prende in esame è quella costituita dalla stretta fascia di foresta sulla costa Pacifica (*Coastal Rainforest*). Qui gli inverni abbastanza miti e la notevole umidità costituiscono le condizioni climatiche ideali per lo sviluppo di alberi di conifere (classe di piante sempreverdi legnose con frutti a cono e foglie aghiformi o squamiformi), come per esempio l'abete di Douglas, l'abete canadese, il cedro rosso e il peccio di Sitka, che in questa area raggiungono dimensioni enormi. L'industria del legno, pertanto, costituisce una parte significativa dell'economia fino dall'800.

Le differenze nella vegetazione della zona delle montagne occidentali (*Montane Forest*) dipendono dalla diversa altitudine, latitudine e umidità. La Foresta Subalpina ricopre le montagne non troppo elevate sia nella zona costiera che nell'interno. Gli alberi più comuni dell'area costiera sono l'abete alpino, l'abete canadese e il cedro giallo; nell'area interna invece predominano il "pinus contorta" e il peccio bianco e nero. Ad altitudini superiori, dove le condizioni climatiche sono più estreme il suolo è più povero gli alberi lasciano il posto a tipi di vegetazione caratteristici della Tundra come i muschi e i licheni.

La regione delle praterie comprende, a grandi linee, la zona delle pianure interne. E' una zona prevalentemente dedita all'allevamento (*Grassland*) e all'agricoltura (è una delle zone di maggiore produzione del grano). L'artemisia tridentata (piccolo arbusto della famiglia delle Asteraceae) costituisce il tipo di vegetazione più comune, in quanto il tipo d'erba originario di queste praterie detto "bunch grass" è ormai scomparso a causa dell'eccessivo sfruttamento del pascolo. Il suolo è prevalentemente chernozemico, ovvero un suolo molto fertile, di colore scuro, ricco di humus, di acidi fosforici e di ammoniaca, anche se la fertilità è maggiore nelle regioni settentrionali più umide rispetto alle regioni meridionali più secche dell'Alberta e del Saskatchewan.

La regione caratterizzata dalla foresta mista (*mixed forest*) comprende la zona sudorientale del Manitoba, la parte più meridionale dell'Ontario, l'area dei Grandi Laghi – San Lorenzo fino alle regioni marittime. E' caratterizzata sia da piante decidue, come per esempio pioppi, aceri, betulle, faggi, frassini, olmi, che da conifere come per esempio abeti, pecci e cedri. Per secoli, questa regione ha subito notevoli deforestazioni sia perché il legno era il principale materiale da costruzione, sia perché era necessario fare spazio all'agricoltura.

Nell'Ontario meridionale, si trova una piccola area che rappresenta la parte più settentrionale della foresta della Carolina (*Broadleaf Forest*). E' caratterizzata da specie di alberi decidui tipici di regioni più meridionali, come per esempio l'albero dei tulipani, la magnolia, il gelso e la quercia. Il suolo è estremamente fertile e perciò particolarmente adatto all'agricoltura.

Verso nord, si estende la vasta regione sub-artica caratterizzata dalla presenza discontinua di permafrost e da molti affioramenti di roccia. Gran parte di questa area è coperta dalla *Foresta Boreale*, costituita principalmente da conifere come, per esempio, il peccio bianco e nero, il larice, il pino, l'abete e da alcuni alberi decidui come la betulla, mentre una parte meno estesa presenta la tipica vegetazione della *Taiga* con alberi di ridotte dimensioni, soprattutto pecci.

La *Regione Artica* è caratterizzata dal permafrost; a causa della latitudine e delle temperature estremamente basse, non vi crescono alberi e la vegetazione è limitata a quelle specie tipiche della *Tundra* come muschi, licheni e arbusti. Il suolo è principalmente criosolico, ossia caratterizzato da uno spesso strato di ghiaccio per gran parte dell'anno e da saturazione di acqua

durante il periodo del disgelo. Questo tipo di suolo presenta spesso fratture e accumuli rocciosi, dovuti all'azione ripetuta di formazione e scioglimento dei ghiacci.

Nella parte più a nord, il cosiddetto *deserto polare*, i ghiacci sono perenni.

Intorno alla Baia di Hudson, infine, sono presenti basse terre caratterizzate principalmente da zone paludose e torbiere, intervallate da conifere e da alberi decidui. Queste aree presenti anche in altre zone del Canada costituiscono un habitat molto ricco faunisticamente.

#### **1.4. Eventi geofisici estremi**

Gli eventi geofisici estremi possono essere classificati in tre categorie: tettonici, gravitazionali e climatici.

Il terremoto, le eruzioni vulcaniche e gli tsunami sono eventi tettonici che si producono quando le zolle litosferiche si scontrano, si sovrappongono o scorrono l'una affianco all'altra.

I rischi gravitazionali riguardano, invece, valanghe, frane, fiumi di detriti – qualsiasi sorta di materiale che può scivolare lungo i declivi per effetto della forza di gravità.

I disastri causati dal clima, infine, sono, per esempio, la siccità, le alluvioni, gli incendi boschivi, la grandine, le tempeste di ghiaccio, gli uragani e i tornado.

Secondo *Environment Canada* (sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente - [www.ec.gc.ca](http://www.ec.gc.ca)), i disastri naturali che hanno avuto un notevole impatto economico sul Paese, negli ultimi 30 anni sono stati i seguenti:

1. 2001–2 drought (British Columbia, Prairies, Ontario, Quebec, Nova Scotia): preliminary estimate, \$5 billion.
2. 1998 ice storm (Ontario and Quebec): \$4.2 billion.
3. 1979–80 drought (Prairies): \$2.5 billion.
4. 1988 drought (Prairies): \$1.8 billion.
5. 1984 drought (Prairies): \$1 billion
6. 1996 flood (Saguenay, Quebec): \$1 billion

Come si vede, la siccità è una situazione climatica estrema che affligge specialmente la zona delle praterie, ma anche la parte centro-meridionale della Columbia Britannica e l'Ontario meridionale. La siccità è favorita nelle praterie dalle precipitazioni medie annue già di per sé scarse e dai venti secchi che, non soltanto asciugano il suolo, ma portano via lo strato superficiale di terreno che è anche il più fertile. Il riscaldamento globale della terra, inoltre, aumenta il rischio di siccità. Usando alcuni accorgimenti, i contadini di queste aree cercano di contrastare tale fenomeno; per esempio, il maggese estivo (seminare ogni due anni), oppure piantare le colture senza girare le zolle, oppure lasciare sul suolo residui di colture, in modo che proteggano la terra. Alcuni servizi del Ministero dell'Agricoltura (*Agriculture and Agri-food Canada* - [www.agr.gc.ca](http://www.agr.gc.ca)) forniscono informazioni costanti, specialmente durante la stagione di maggiore crescita delle colture, sulla

probabilità di precipitazioni nelle varie regioni, anche grazie al supporto di dati satellitari e di mappe.

Il rischio di alluvioni è abbastanza alto nel Paese e causa notevoli danni, anche economici, poiché molte città si trovano lungo il corso di fiumi o sui laghi. L'acqua infatti è sempre stata un'importante fonte di vita e di ricchezza per le popolazioni di tutto il mondo.

Le inondazioni possono essere causate da diversi fattori fisici. Lo scioglimento dei ghiacci può portare all'innalzamento e al conseguente straripamento delle acque. Il Fiume Rosso, in Manitoba, per esempio, è particolarmente suscettibile a questo fenomeno. La piena del 1997 è stata tanto devastante da essere definita come la più disastrosa degli ultimi 500 anni. Un altro fattore che può determinare lo straripamento, è costituito dalle intense precipitazioni che in breve tempo fanno aumentare il livello delle acque. Esse sono dette "flash floods". Ciò è accaduto nel 1996 al fiume Saguenay; in quell'occasione 290mm di pioggia sono caduti in meno di 36 ore, causando approssimativamente un miliardo di dollari di danni e almeno 10 morti (Natural Resources Canada, 2004 - [www.nrcan.gc.ca/home](http://www.nrcan.gc.ca/home)).

Toronto ha sperimentato una disastrosa "flash flood" nel 1954, come conseguenza del passaggio dell'uragano Hazel; in quell'occasione morirono 81 persone e i danni economici furono ingenti (Environment Canada, 2000). Tale uragano ha poi causato uno tsunami che ha minacciato le città costiere. Esistono programmi provinciali e federali che identificano, attraverso mappe, le regioni a più alto rischio; ciò consente di programmare misure preventive e correttive appropriate. Molte città hanno costruito un sistema di dighe, mentre la città di Winnipeg ha realizzato un sistema di canalizzazione delle acque che le diverte intorno alla città. Il riscaldamento globale della terra contribuisce certamente a questo fenomeno; esso è ancora più disastroso lungo le coste, poiché l'innalzamento delle acque degli oceani potrebbe causare la scomparsa di alcune comunità.

Un altro tipo di evento naturale estremo che riguarda il Canada, è quello delle tempeste di ghiaccio. Tale fenomeno ha riguardato di volta in volta tutte le regioni del Paese, causando black out energetici e rendendo le strade troppo ghiacciate per essere percorse. La tempesta di ghiaccio peggiore mai registrata, comunque, è stata quella che ha colpito il Quebec e l'Ontario orientale nel 1998. Per sei giorni cento millimetri di grandine hanno continuato a cadere in modo intermittente; in conseguenza di ciò 4 milioni di canadesi hanno dovuto lasciare le loro case e quasi tre milioni di abitazioni sono rimaste senza elettricità (Institute for Catastrophic Loss Reduction - [www.iclr.org](http://www.iclr.org)).

Altri disastri ambientali correlati al tempo atmosferico includono gli incendi boschivi, la grandine e i tornado.

I primi sono abbastanza frequenti. Per esempio nell'estate del 2003, gli incendi divampati principalmente per la non curanza dell'uomo nella British Columbia hanno prodotto più di 500 milioni di dollari di danni.

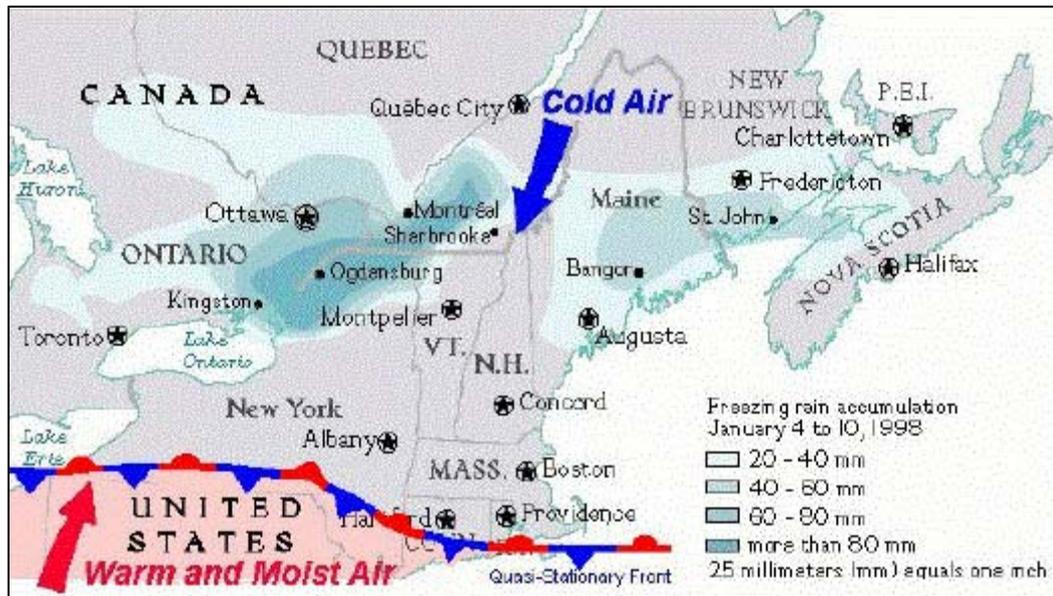


Figura 1.4: Intensità della pioggia ghiacciata, 4-10 gennaio 1998 (<http://www.ec.gc.ca>).

Secondo Environment Canada, le grandinate causano ogni anno danni all'agricoltura per milioni di dollari.

Per quanto riguarda i tornado, la loro formazione deriva dall'incontro/scontro tra masse d'aria calde provenienti da sud e masse d'aria fredde provenienti dal polo. Ciò è possibile poiché la gran parte del Paese non presenta rilievi considerevoli che possano ostacolare la formazione di questi fenomeni. Come si vede dalla Fig. 1.7, le zone più colpite da questa calamità sono la Regione delle Praterie (Alberta, Saskatchewan, Manitoba) e la Regione dei Grandi Laghi – San Lorenzo.

Tra i disastri di tipo gravitazionale, le frane e le valanghe colpiscono più frequentemente la zona delle Cordigliere, dove in inverno consistenti accumuli di neve sulle alte montagne predispongono a questo fenomeno, la zona delle Montagne Rocciose e il Quebec meridionale.

La Figura 1.7 indica anche le zone nelle quali l'attività tellurica è più frequente. Terremoti con un'intensità tra i 5 e i 6 gradi della scala Richter sono abbastanza frequenti nelle regioni Grandi Laghi – San Lorenzo e nelle Province Marittime. Anche l'estremo nord del Canada, specialmente lo Yukon e l'isola di Baffin, è interessato al fenomeno; in queste ultime regioni i terremoti possono raggiungere un'intensità superiore ai 7 gradi Richter. Il rischio per le persone, però, è abbastanza limitato poiché queste aree sono scarsamente popolate.

Una delle zone maggiormente colpite da fenomeni sismici è la parte costiera della Columbia Britannica, in quanto si trova al confine tra due zolle tettoniche. Sebbene i terremoti non possano essere previsti in tempo per consentire una preventiva evacuazione, è possibile calcolarne la probabilità, tenendo presente, tra l'altro, le caratteristiche geofisiche delle diverse aree.



## 2. CONFLITTO E CONQUISTA: IL PROFILO STORICO DEL CANADA

### 2.1. *Le origini: le popolazioni aborigene*

La storia umana del Canada inizia in un periodo non ben definito prima della fine dell'ultima glaciazione, quando gli antenati paleolitici dei moderni aborigeni attraversarono l'attuale stretto di Bering, un tempo coperto da ghiaccio, spostandosi dalla Siberia all'Alaska, spinti dal desiderio di trovare nuove terre in cui dedicarsi all'attività di cacciatori e raccoglitori.

Le testimonianze archeologiche sono scarse, soprattutto perché gran parte delle terre dove tracce di insediamenti umani potevano essere trovati, è stata sommersa dalle acque conseguentemente allo scioglimento dei ghiacci, alla fine dell'ultima glaciazione.

La maggior parte degli studiosi ritiene che queste popolazioni paleolitiche si siano spostate verso il Canada, in un periodo compreso tra i 15.000 e i 20.000 anni fa. Come abbiamo già detto, il passaggio tra la Siberia e l'Alaska fu favorito dal fatto che circa 20.000 anni fa, all'apice dell'ultima glaciazione, non esisteva lo stretto di Bering ma una vasta area ghiacciata detta *Beringia*.

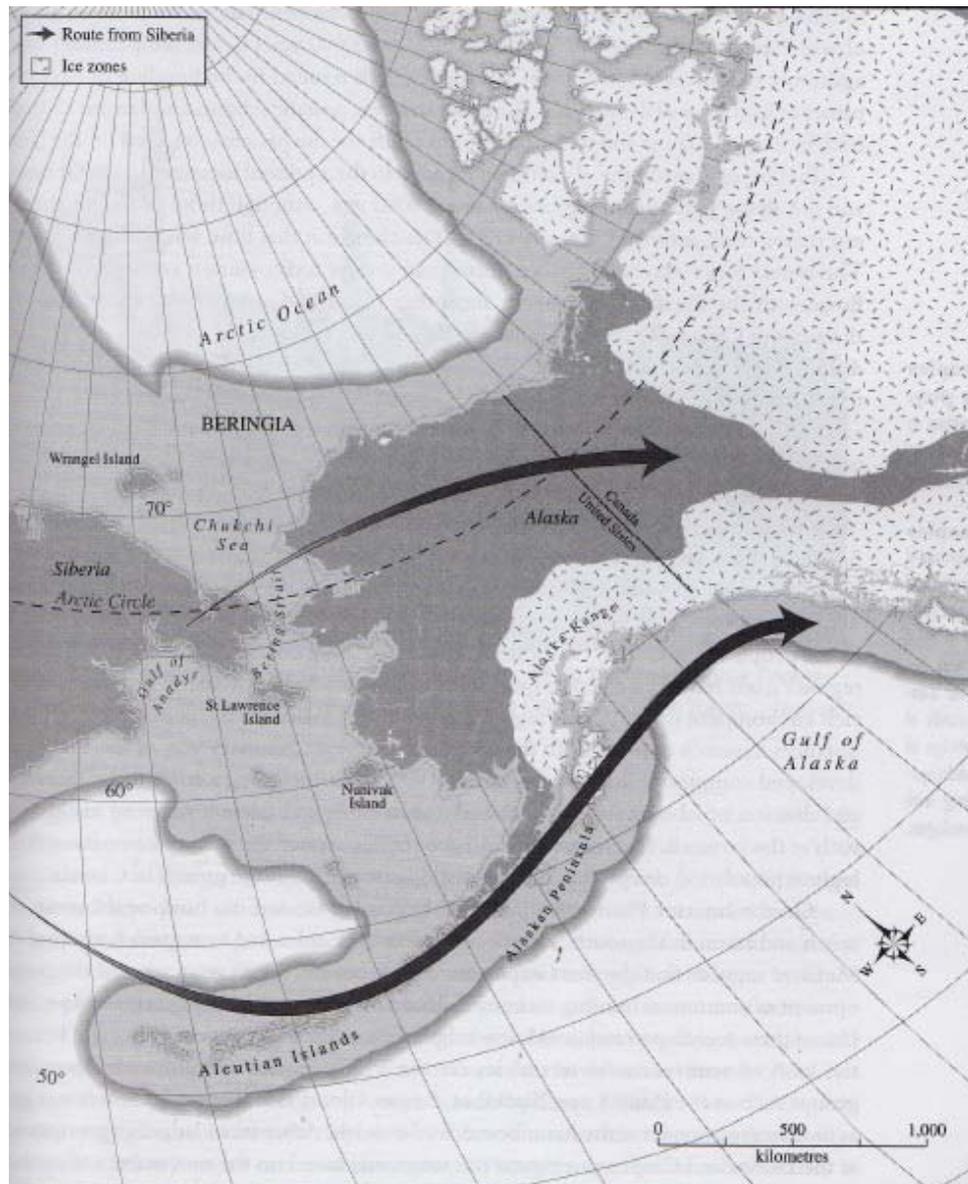
Tali popolazioni, gradualmente, si spostarono dal Nord America verso sud lungo la costa o verso le montagne, attraverso un "corridoio" libero dai ghiacci.

La Beringia favorì non soltanto il movimento di esseri umani, ma anche la diffusione di molte specie vegetali e animali come, per esempio, il caribù, il bisonte, il bue muschiato e il mammut. Alcune specie, invece, si spostarono da est verso ovest. L'antenato del moderno cavallo, per esempio, specie autoctona del Nord America, si diffuse in Europa, ma mentre in America si estinse, nel vecchio continente sopravvisse. Verrà successivamente reintrodotta in Nord America dai conquistatori spagnoli centinaia di anni più tardi.

Circa 15.000 anni fa, ha termine l'ultima glaciazione; i ghiacci recedono, il livello del mare si alza e il clima inizia a diventare più mite, con notevoli conseguenze sulla flora, fauna e sulla qualità della vita umana. In Canada, per esempio, la foresta boreale si estendeva molto più a nord di oggi. Le prime popolazioni che si spostarono verso questo continente, detti anche Paleo-indiani, conducevano all'inizio una vita nomade, ossia vivevano in gruppo spostandosi da una regione all'altra nella loro primaria attività di cacciatori e raccoglitori, senza mai fermarsi in modo permanente. Ma quando i ghiacci cominciarono a sciogliersi e il clima a diventare più mite, diventarono seminomadi, cioè erano gruppi di individui che vivevano all'interno di una regione definita muovendosi da una zona all'altra in base alla disponibilità di cibo, nelle varie stagioni.

In questo modo, essi continuarono a tornare negli stessi luoghi per centinaia o addirittura migliaia di anni. Così ciascun gruppo incominciò a sviluppare una conoscenza approfondita della

propria regione e ad adattarsi di conseguenza. Tali condizioni portarono, nel tempo, alla formazioni delle diverse tribù.



**Figura 2.1: La Beringia e le probabili rotte migratorie.**

**(J.M. Bumsted, "A History of the Canadian People", Oxford University Press, 2003, pag.4)**

Sulla costa occidentale, il passaggio ad uno stile di vita seminomade avvenne approssimativamente 5.000 anni fa, circa nello stesso tempo in cui incominciarono a diffondersi importanti utensili come armi appuntite, coltelli d'ardesia, arpioni uncinati, ami da pesca e pesi per le reti. Fu in questo periodo che la popolazione Haida delle isole Regina Carlotta iniziò ad usare le canoe, ottenute dalla lavorazione degli enormi alberi di cedro rosso della regione. Esse servivano per cacciare mammiferi acquatici, come per esempio le balene. L'ambiente naturale estremamente ricco della costa non rendeva necessario lo spostamento per lunghe distanze per trovare cibo. Gli

Haida svilupparono complesse strutture politiche ed economiche tra cui una rigida gerarchia sociale ed una suddivisione del lavoro.

Nelle pianure interne, invece, la vita era ancora incentrata soprattutto sulla caccia – caribù nel nord e bisonte nel sud; perciò queste popolazioni conducevano una vita nomade. Mc Ghee (Professore di Paleo-biologia all'Università del New Brunswick) ritiene che il più grande cambiamento sia avvenuto circa 5.000 anni fa, quando queste popolazioni svilupparono tecniche di caccia in gruppo. L'uso di queste tecniche richiedeva una conoscenza delle rotte migratorie degli animali. Anche queste popolazioni nel tempo, pur dedicandosi primariamente alla caccia, diventarono seminomadi. Alcune tribù algonchine che vivevano in queste zone erano per esempio i Blackfoot, i Gros Ventre, i Woods Cree e i Blood. Come si vede nella figura 2.2, il gruppo linguistico algonchino era il più diffuso e uno dei più ricchi di idiomi.

A nord il gruppo linguistico più diffuso era quello degli Athapasca; anch'essi conducevano una vita seminomade spostandosi seguendo le rotte del caribù e del bufalo.

Per tutte queste popolazioni l'adozione dell'arco e delle frecce, circa 2.000 anni fa, contribuì a migliorare le tecniche di caccia; un ulteriore contributo in tal senso fu portato dalla reintroduzione in America del cavallo, avvenuta agli inizi del 1700 attraverso il contatto con i colonizzatori spagnoli e francesi.

Nella zona centro-meridionale del Canada, ossia nella regione dei Grandi Laghi – San Lorenzo, gli Irochesi svilupparono uno stile di vita più sedentario, in quanto iniziarono a coltivare il mais e successivamente anche fagioli e zucche. Poiché le attività agricole richiedevano cure regolari, gli insediamenti di tali popolazioni diventarono più stabili almeno durante la stagione di crescita delle piante, anche se la caccia rimaneva l'attività privilegiata durante l'inverno.

Verso il 1500, piccoli gruppi di Irochesi incominciarono a unirsi al fine di creare grandi villaggi recintati che potevano ospitare anche fino a 3000 persone. Anche l'organizzazione sociale divenne più complessa.

Le innovazioni tecnologiche più importanti in questa regione furono i mezzi di trasporto: racchette da neve e toboga usate in inverno, canoe realizzate con legno di betulla o pelle di animali come l'alce americano utilizzate in estate.

Sulla costa orientale, si sono trovate scarse evidenze archeologiche della vita in quelle regioni poiché i più antichi insediamenti sono stati sommersi dalle acque, quando lo scioglimento dei ghiacci ha causato l'innalzamento del livello del mare. Mc Ghee ritiene che in questa zona il passaggio al seminomadismo avvenne circa 5000 anni fa. Circa 2500 anni fa, le genti originarie furono soppiantate da una popolazione appartenente al gruppo paleo-eskimese, i Dorset, che occuparono la regione per circa un millennio prima di essere a loro volta sostituiti dai Beothuk a Terranova e dai Naskapi in Labrador.

I primi esseri umani ad abitare la zona artica, probabilmente giunsero in America attraverso lo stretto di Bering, circa 4000 anni fa. Nei successivi 1500 anni, la loro cultura paleo-eskimese si trasformò nella cosiddetta cultura Dorset, caratterizzata da insediamenti più stabili costruiti con neve e zolle di terra e riscaldate con lampade di steatite. Notevoli progressi nella fabbricazione di utensili e nella invenzione di tecniche consentirono loro di cacciare animali molto grossi come i trichechi. Sebbene alcuni gruppi sparsi continuarono a sopravvivere fino a circa 500 anni fa, i Dorset furono sostituiti dai Thule, circa 1000 anni fa. Questi ultimi, antenati degli Inuit, erano popolazioni dedite alla caccia della balena, provenienti dall'Alaska.

Tutte queste popolazioni aborigene, nonostante le differenze culturali e linguistiche, presentavano molti elementi in comune; tutte praticavano la caccia e la raccolta di frutti spontanei. Tutte vivevano e si spostavano all'interno di regioni ben definite. Tutte erano culture orali. Tutte presentavano una struttura sociale ben definita, con suddivisione dei compiti e con sistemi di governo. Infine, tutte avevano un forte contatto spirituale con il mondo naturale dal quale dipendevano.

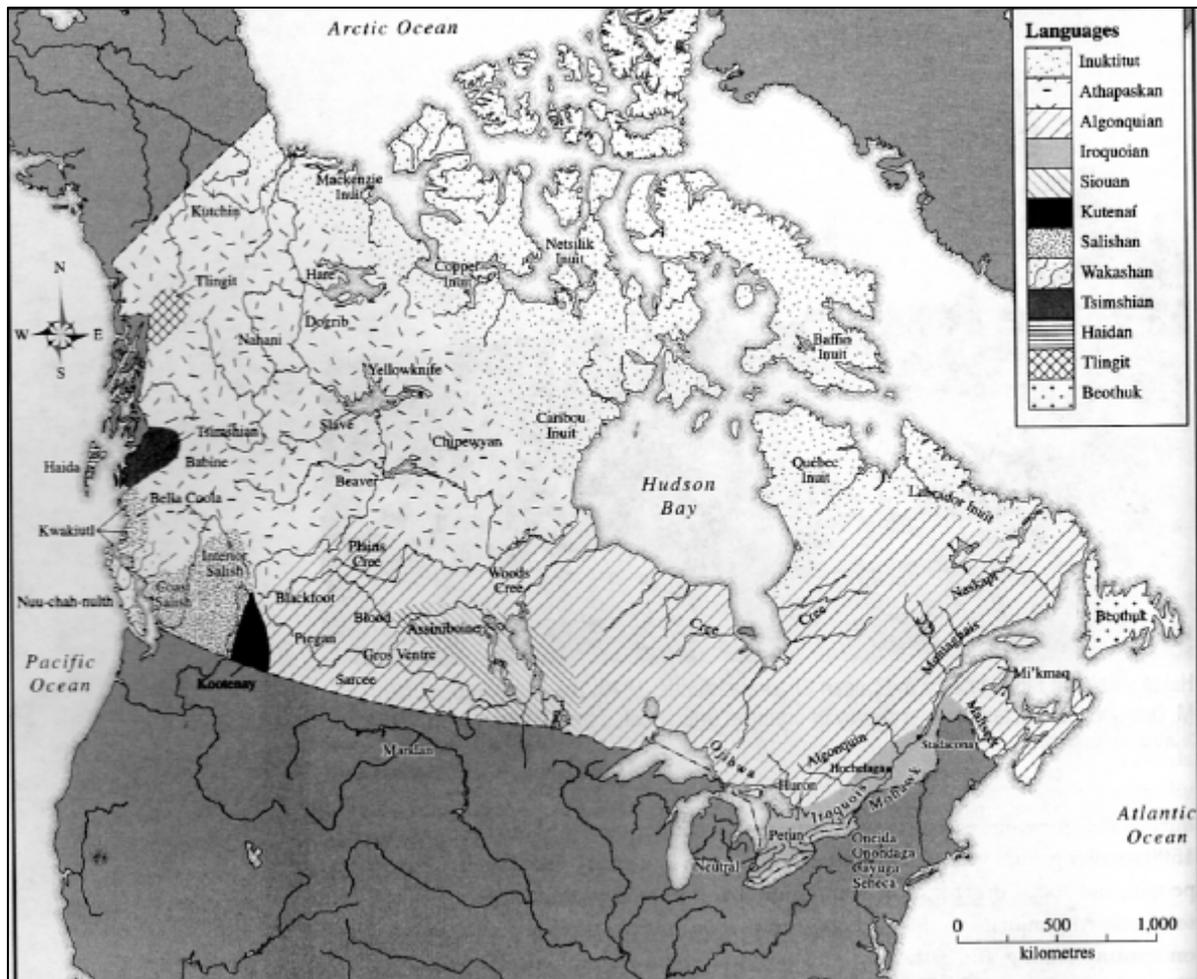


Figura 2.2: Gruppi linguistici aborigeni in Canada

(O.P. Dickason, "Canada's First Nations", Oxford University Press, 2002, Pag. 14).

Language Family	Languages	Language Family	Languages
Algonquian	9 languages	Salishan	11 (1 extinct)
Athapaskan	16 (1 extinct)	Siouan	1 language
Haidan	1 language	Tlingit	1 language
Inuktitut	1 language	Tsimshian	3 languages
Iroquoian	8 (2 extinct)	Wakashan	5 languages
Kutenai	1 language	Beothuk	Unknown

Source: 'Languages of Canada' ([http://www.ethnologue.com/show\\_country.asp?name=Canada](http://www.ethnologue.com/show_country.asp?name=Canada))

## 2.2. Il colonialismo europeo

I primi Europei che hanno raggiunto il Nord America sono stati i Norvegesi. Originari della Scandinavia, avevano già creato una colonia in Islanda e alla fine del X secolo – durante lo stesso periodo eccezionalmente caldo in cui i Thule avevano attraversato il Mare Artico – avevano iniziato a colonizzare le coste della Groenlandia. Testimonianze archeologiche dimostrano che queste popolazioni erano giunte fino alle coste settentrionali del Nord America. Alcuni resoconti dei loro viaggi, nonché le saghe, descrivono una terra caratterizzata da roccia e ghiaccio, probabilmente l'isola di Baffin; una terra boscosa che era probabilmente il Labrador meridionale e un posto dove crescevano frutti da essi chiamata “Vinland”, probabilmente la nuova Scozia o il New Brunswick. Inoltre, ritrovamenti archeologici nella parte settentrionale di Terranova dimostrano che i Norvegesi avevano creato in quei luoghi piccoli insediamenti. Questi furono però abbandonati dopo breve tempo, probabilmente a causa dell'ostilità delle popolazioni locali.

Soltanto verso la fine del 1400, gli Europei iniziarono ad esplorare e a colonizzare le Americhe, dando inizio al fenomeno del Colonialismo.

Nel 1497, il re Enrico VII di Inghilterra finanziò un viaggio di scoperta ed esplorazione verso le coste del Nord America, ingaggiando a tale scopo il navigatore italiano Giovanni Caboto. Egli tornò dall'Occidente con resoconti di nuove terre e di coste molto pescose. Ma l'esploratore morì nel corso di un'altra spedizione nel 1498. Dopo di ciò, i sovrani inglesi non mostrarono più interesse per quelle aree, fino alla seconda metà del '500. Le uniche zone frequentate da Europei, fino ad allora, erano le coste di Terranova dove nazioni come la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo praticavano una pesca stagionale di merluzzo.

Nel 1534, il re francese commissionò a Jacques Cartier un viaggio di esplorazione delle terre ad ovest delle stazioni di pesca, nella speranza di trovare materie prime e ricchezze simili a quelle rinvenute dagli Spagnoli nel Centro e Sud America. Durante i suoi tre viaggi, il navigatore risalì il corso del San Lorenzo. Nel 1541 creò una colonia nella fertile valle di questo fiume che ebbe però vita breve. Cartier tornò in Francia senza aver trovato le ricchezze sperate. Perciò anche il re francese perse interesse nell'esplorazione di queste zone per parecchie decadi.

Alla fine del 1500, gli Inglesi e i Francesi conoscevano molto poco del Nord America, a parte la costa orientale e la zona del San Lorenzo. Alcuni consideravano questo continente più come un ostacolo che si frapponeva tra l'Europa e il ricco Oriente, da sempre meta agognata dei viaggi di scoperta.

Verso la fine del '500, il Nord America iniziò a mostrarsi con occhi diversi agli Inglesi e ai Francesi in quanto, oltre alla pesca, era ricco di animali da pelliccia. Il commercio delle pellicce divenne ben presto un affare redditizio, anche perché la richiesta di tale materia prima era aumentata notevolmente in Europa. I Francesi, per esempio, tornarono nella zona del San Lorenzo creando basi commerciali a Tadoussac (1600), a Quebec City (1608) e più tardi a Montreal (1642). Da questi siti i commercianti si spostarono gradualmente verso ovest e verso sud lungo il Mississippi e i suoi affluenti. Nel 1701 i Francesi proclamarono la colonia della Louisiana.



**Figura 2.3: Le colonie in Nord America nel 1700**

(<http://www.historicamente.org>).

Lo Scudo Canadese con la sua miriade di laghi e di fiumi e con temperature invernali rigide offriva le condizioni climatiche ideali per gli animali da pelliccia; infatti era la regione dove tale caccia era più diffusa. Le colonie della Nuova Francia, cioè la regione dei Grandi Laghi – San Lorenzo e l'Acadia, erano basi create appositamente per lo sfruttamento del commercio delle pellicce. Però i Francesi non ne avevano il monopolio. Ci fu una serie di dispute per il controllo di

tale mercato, non soltanto tra i Francesi e gli Inglesi, ma anche tra gli Svedesi e gli Olandesi, le cui basi si trovavano sul fiume Delaware. Le basi di questi ultimi due popoli furono presto annesse ai possedimenti inglesi.

Nel 1670 fu fondata dagli Inglesi la Compagnia della Baia di Hudson, che controllava il commercio di pelli in una vasta area che si estendeva sui territori degli odierni Manitoba, Saskatchewan, Alberta, Nunavut e Territori del Nord-Ovest. Con il declino del commercio delle pelli, questi immensi territori furono ceduti dal governo inglese al Canada nel 1870.

Mentre l'interesse prevalente dei Francesi era il commercio delle pellicce, in Inghilterra la tendenza a passare da un'agricoltura intensiva alla produzione di lana, rendeva necessario trovare una nuova sistemazione agli agricoltori che avevano perso la loro attività; molti di essi si stabilirono nelle colonie inglesi sulla costa orientale, che nacquero perciò essenzialmente come colonie agricole.

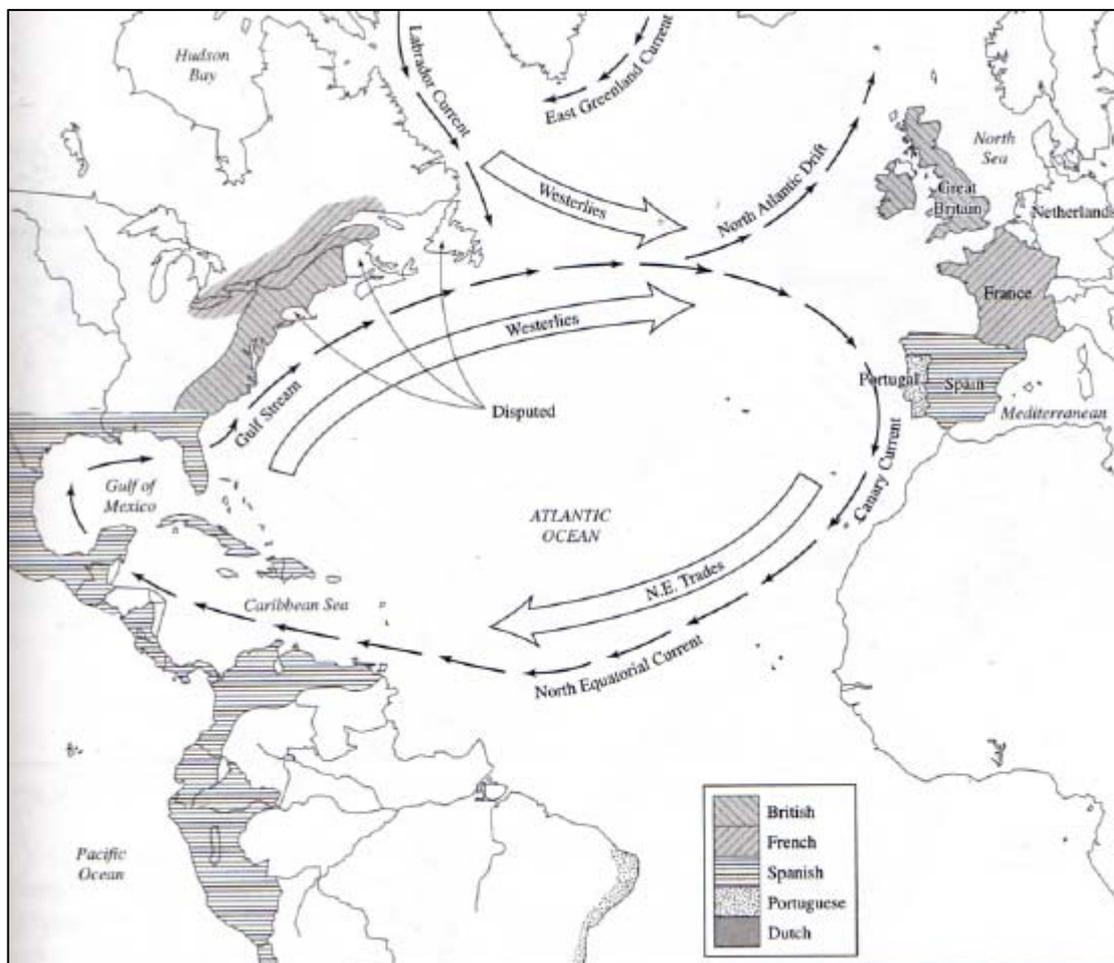
Con il trattato di pace di Utrecht (1713), conseguente alla Guerra di Successione Spagnola (1702-1713), gli Inglesi presero possesso di gran parte dell'Acadia, da loro ribattezzata Nuova Scozia. Inoltre la Francia abbandonò le proprie pretese su Terranova, pur mantenendo diritti sulla île St-Jean (la futura isola Principe Edoardo) e sulla île Royal (futura isola di Capo Bretone).

La rivalità anglo-francese relativamente alle colonie sulla costa atlantica era dovuta agli enormi interessi economici. Infatti queste terre si trovavano lungo un'importante rotta commerciale. I commercianti europei si dirigevano verso le coste dell'Africa dove catturavano schiavi per le piantagioni del Sud America, dei Caraibi e per le colonie meridionali del Nord America. Gli schiavi venivano scambiati con i prodotti agricoli delle piantagioni, come per esempio zucchero, cotone, riso e tabacco. I mercanti poi si dirigevano verso nord per imbarcare carichi di pellicce e di pesce e spinti dai venti che soffiavano verso est (Westerlies) facevano ritorno in Europa dove vendevano le loro merci.

Gli scontri tra Inglesi e Francesi per il possesso di colonie nel Canada furono frequenti. Questi ultimi aumentarono le difese nella Nuova Francia e nell'Acadia costruendo una base navale fortificata a Louisbourg sull'île Royal, mentre gli Inglesi fondarono Halifax come controparte alla base navale francese.

Nel 1755, gli inglesi decisero di espellere i Francesi dalla colonia della Nuova Scozia. Alcuni riuscirono a scappare, ma la maggior parte fu deportata verso le prime tredici colonie dei futuri Stati Uniti. L'anno seguente ci fu un'altra guerra. Gli Inglesi si impossessarono dell'île St-Jean e dell'île Royal, inclusa Louisbourg. Gli abitanti dell'Acadia, alcuni dei quali erano fuggiti dalla Nuova Scozia, furono deportati. Nel 1759, le truppe britanniche, comandate dal Generale Wolfe, occuparono il Quebec e l'anno successivo Montreal, impossessandosi perciò della Nuova Francia.

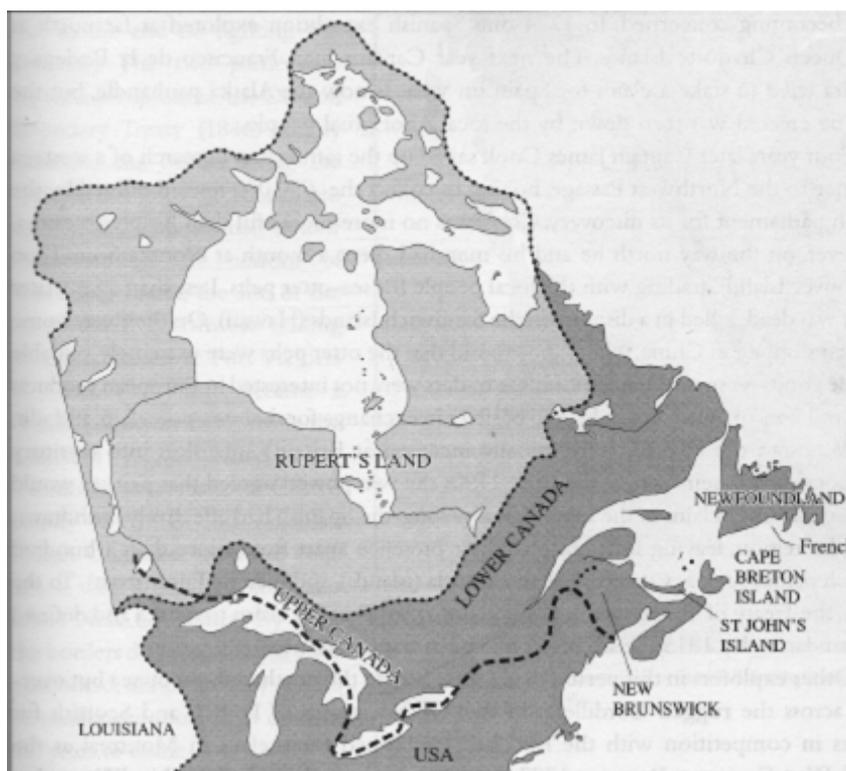
Col trattato di Parigi (1763), la Francia fu costretta a cedere anche la Louisiana alla Spagna e la Florida all'Inghilterra. Gli Inglesi perciò, controllavano il Nord America dalla Florida alla baia di Hudson a Terranova.



**Figura 2.4: Interessi economici europei nel Nord e nel Centro America, 1650 ca.**  
 (Brett McGillivray, "Canada, a nation of regions", Oxford University Press, 2006, pag.63).

Tale controllo non durò a lungo, in quanto, nel 1783, le prime tredici colonie americane ottennero l'indipendenza, gettando le basi per la nascita dei futuri Stati Uniti d'America. Un notevole numero di Lealisti tornò in Gran Bretagna, mentre circa 35.000 si stabilirono nelle Province Marittime. Erano così numerosi che nel 1784, la Nuova Scozia fu divisa per creare le nuove colonie del New Brunswick e dell'isola di Capo Bretone. Altri Lealisti si stabilirono nel Quebec e altri ancora occuparono la parte più occidentale tra l'Ottawa river e le cascate del Niagara, che fino ad allora era quasi disabitata.

Nel 1791, con il Constitutional Act, il Quebec venne diviso in Upper e Lower Canada.



**Figura 2.5: Le colonie britanniche dopo il Constitutional Act (1791)**

(Q.Stanford, "Canadian Oxford World Atlas", Oxford University Press, 2003, pag.37) .

L'altra parte del continente incominciò ad essere esplorato nel '700. I primi ad esplorare le zone più settentrionali furono i Russi, i quali vi compirono due viaggi nella prima metà del XVIII secolo. Presto si resero conto che le lontre marine rappresentavano una risorsa economica di notevole valore. A partire dal 1770, i commercianti russi erano attivi in Alaska e gli Spagnoli, la cui base più a nord era San Francisco, incominciarono ad interessarsi a tale commercio. Nel 1774 una spedizione spagnola arrivò ad esplorare la costa fino alle isole Regina Carlotta. Quattro anni più tardi, il capitano James Cook risalì la costa in cerca di un accesso al passaggio a nord ovest, sperando di ottenere così le 20.000 sterline di ricompensa offerte dal parlamento britannico. Cook non ebbe più successo dei suoi predecessori. Durante il viaggio verso nord però il capitano e il suo equipaggio passarono un mese a Nootka Sound, sull'isola di Vancouver, commerciando con le popolazioni locali pelli di lontra marina. Sebbene la Spagna fosse inizialmente infastidita dall'intrusione britannica in territori che considerava propri, negli anni '90 del 1700 le due potenze pervennero ad un accordo: nessuna delle due avrebbe reclamato diritti esclusivi sulla regione. Ma ben presto la Spagna si ritirò, lasciando pochissime tracce della sua presenza, a parte alcuni nomi come, per esempio, quelli di alcune isole – Quadra, Galiano, Texada e dello stretto Juan de Fuca.

Il Trattato di San Pietroburgo (1825) confermò i diritti della Russia sull'Alaska e definì i suoi confini.

Altri esploratori arrivarono nelle zone nord-occidentali, non attraverso il mare, ma via terra, attraversando la catena delle Cordigliere. Tra il 1792 e il 1810, tre uomini della North West Company, Alexander Mackenzie, Simon Fraser e David Thompson, si spinsero a nord fino all'oceano Artico e ad ovest fino al Pacifico.

Per quanto riguarda il vasto territorio dell'Oregon, i Russi e gli Spagnoli avevano rinunciato ad accampare diritti su tale regione. Rimaneva aperta, invece, la disputa tra Stati Uniti e colonie inglesi. La convenzione del 1818 chiudeva definitivamente l'annosa questione del confine tra i due contendenti, stabilendo che esso dovesse coincidere con il 49° parallelo fino alle Montagne Rocciose, lasciando non ancora risolta la questione del Territorio dell'Oregon. Tale convenzione prevedeva un compromesso, ossia una occupazione temporanea congiunta del territorio, che si protrasse per dieci anni.

Il Trattato sui Confini dell'Oregon (1846) estendeva il confine lungo il 49° parallelo dalle Montagne Rocciose fino al Pacifico, con una piccola deviazione verso sud, affinché l'intera isola di Vancouver rimanesse alle colonie inglesi. Inoltre stabiliva che la navigazione attraverso lo stretto di Juan de Fuca fosse consentita ad entrambe le nazioni. La parte di territorio rimasta alle colonie fu chiamata Columbia Britannica.

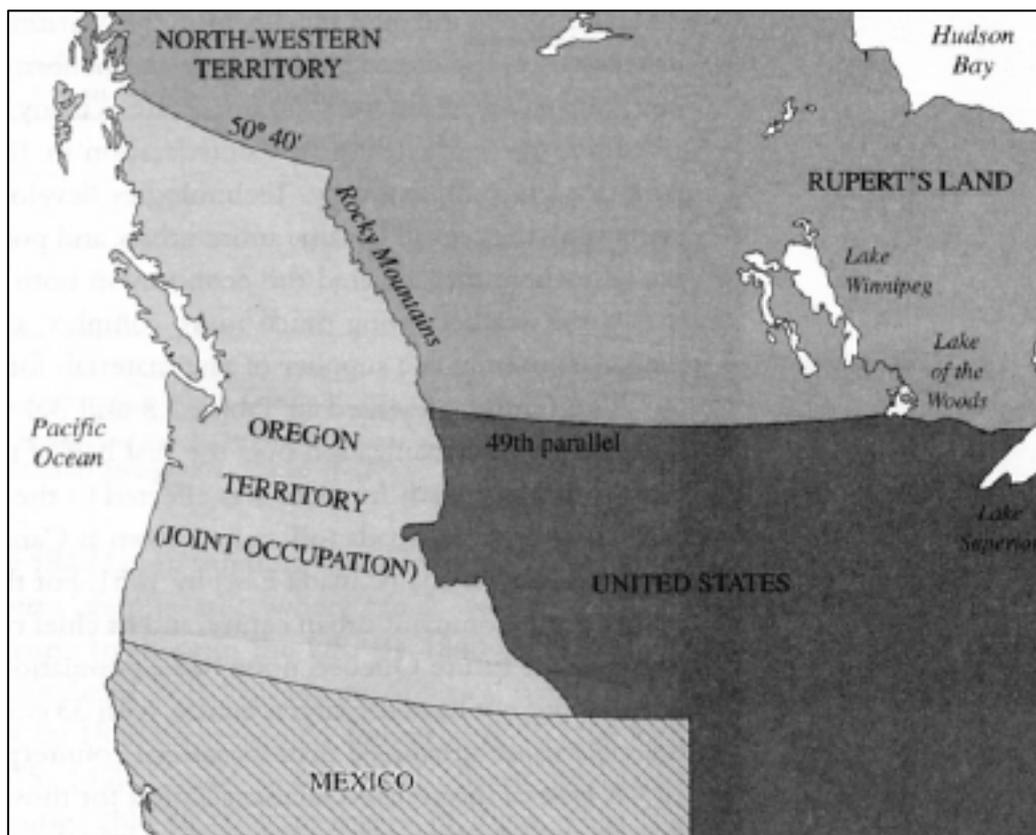


Figura 2.6: il territorio dell'Oregon negli anni '40 del 1800

(R.D. Francis, R.Jones, D.B.Smith, "Origins, Canadian History of Confederation", Harcourt, 2000, Pag.456).

### 2.3. *La nascita dello stato canadese: 1867 – 1999*

Il Canada divenne una nazione indipendente nel 1867, quando quattro province del Nord America Britannico si unirono per formare una nuova nazione: Ontario, Quebec, New Brunswick e Nuova Scozia. Di lì a poco il “Dominion of Canada” cominciò a estendersi fino ad inglobare tutte le regioni odierne.

Il Regno Unito cedette la maggior parte dei suoi territori nord americani al Canada: la Terra di Rupert e i Territori del Nord-Ovest. Il Rupert's Land Act del 1868 trasferì la regione al Canada nel 1869, ma fu effettivo solo nel 1870, quando vennero pagate 300.000 sterline alla Compagnia della Baia di Hudson. Tale cessione fu ostacolata dalle popolazioni meticcie che vivevano lungo il Red River, le quali reclamavano il pieno status di provincia di quell'area. Il governo canadese, dopo una serie di aspri scontri, accettò la richiesta di queste popolazioni e così nel 1870 venne creata la provincia del Manitoba, che presentava un'estensione molto inferiore rispetto a quella attuale. Nel 1881, con il “Manitoba Boundary Extension Act”, tale provincia raggiunge dimensioni maggiori, mentre nel 1912 raggiunse quelle attuali.



Figura 2.7: Canada, 1867 ([britishempire.co.uk](http://britishempire.co.uk)).

La Columbia Britannica era gravata dai debiti; la Gran Bretagna perciò caldeggiava l'unione di tale colonia allo stato canadese. Quando una delegazione dalla colonia si incontrò con i rappresentanti del governo canadese, per discutere i termini di annessione, questi ultimi accettarono tutte le richieste dei rappresentanti compreso l'annullamento del debito pubblico. Inoltre, fu offerta la possibilità di costruire una ferrovia transcontinentale. La Columbia Britannica, allettata da tali prospettive, si unì alla Confederazione nel 1871. Due anni dopo, 1873, avvenne l'annessione dell'isola Principe Edoardo.



Figura 2.8: Canada, 1873 ([britishempire.co.uk](http://britishempire.co.uk)).

Nel 1882 la Gran Bretagna cedette le isole artiche al Canada e una decade più tardi si venne a creare lo Yukon, come una regione a sé, separandolo dai Territori del Nord-Ovest.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, migliaia di persone migrarono verso il Canada, stabilendosi sempre più verso ovest, nella zona delle praterie, fino ad allora quasi spopolate. Queste popolazioni reclamavano lo status di provincia. Così nel 1905, l'Alberta e il Saskatchewan ottennero tale status dopo essere state separate dai Territori del Nord-Ovest e delimitate a nord dal 60° parallelo.

Nel frattempo anche l'Ontario e il Quebec intendevano estendersi maggiormente in modo da poter controllare alcune aree estremamente ricche di risorse minerarie. Nel 1889, l'Ontario riuscì ad estendere il confine occidentale fino al lake of Woods, mentre undici anni più tardi i confini settentrionali del Quebec e dell'Ontario si estesero fino alla James Bay. In questo modo, le due province assunsero la configurazione attuale nel 1912.

Terranova e Labrador divennero parte del Canada nel 1949.

La modifica più recente della configurazione del Canada, avvenne nel 1999, quando il nuovo territorio di Nunavut venne creato nella regione artica orientale. E' la provincia più estesa in quanto si estende per circa 375.000 km<sup>2</sup>.



Figura 2.9: Canada, 1905 (britishempire.co.uk).

## **2.4. Indiani e colonizzatori: contrasti e rivendicazioni**

Come ribadito precedentemente, la motivazione primaria che spinse gli Europei a invadere e a colonizzare il Nord America fu quella di trovare e sfruttare risorse di vario genere (terra fertile, materie prime, pellicce, metalli preziosi, mari pescosi, ecc.).

Alcuni storici, come per esempio Innis, Billington, Harris e Friders, hanno teorizzato che il trattamento che gli Europei riservavano alle popolazioni indigene dipendesse in gran parte dalla natura delle risorse che cercavano e dal fatto che le popolazioni locali potessero rappresentare un aiuto o un ostacolo al raggiungimento di tale obiettivo.

Agli occhi dei primi pescatori di merluzzo europei, che avevano creato basi sulle coste di Terranova per essiccare il pesce, riparare le reti e mantenere le proprie imbarcazioni, la locale popolazione Beothuk non era di alcuna utilità. Anzi queste genti erano considerate disoneste.

E' stato stimato che i Beothuk, all'epoca dei primi contatti con gli Europei, dovessero essere circa 50.000. Nei secoli successivi, furono sterminati: molti morirono di malattie diffuse dagli Europei e quelli che sopravvissero furono spinti nelle zone dell'isola più interne e remote dove morirono di stenti o diventarono prede di cacciatori di taglie.

Queste genti si estinsero quando, nel 1829, l'ultima Beothuk morì di tubercolosi.

Anche per i primi coloni europei, venuti nel Nord America per trovare terre fertili da poter coltivare, le popolazioni indigene costituivano un ostacolo, in quanto occupavano le terre migliori. Per questo, nel corso dei secoli, questi ultimi furono privati delle loro terre, spinti a vivere in riserve dove le condizioni climatiche e del suolo erano più sfavorevoli.

Per gli Europei che praticavano il commercio delle pellicce, invece, le popolazioni locali erano di grande aiuto: come fornitori di pellicce, come alleati nella competizione per il controllo di tale commercio, come guide e come fonti di conoscenza utili alla sopravvivenza in un ambiente ostile e sconosciuto.

Le popolazioni locali, invece, ebbero pochi vantaggi derivanti dal contatto con gli Europei. Conobbero le armi da sparo che si mostravano utili nelle battaglie contro altre tribù, conobbero oggetti e materiali nuovi, poterono usufruire dei vantaggi legati all'uso del cavallo, reintrodotto in America dai primi colonizzatori spagnoli e portoghesi. Nel tempo però tali benefici si attenuarono rispetto ai danni provocati dalle malattie, dalle guerre e dalla perdita di terre.

Il Trattato di Parigi (1763) determinò il passaggio delle colonie della Nuova Francia all'Inghilterra. La corona si mosse velocemente per creare una struttura organizzativa per i territori appena acquisiti. Con la Royal Proclamation del 1763, si riconosceva alle popolazioni indigene, che vivevano nei vasti territori ad ovest del Quebec o delle tredici colonie, il diritto di continuare a governarsi da soli e ad essere ricompensati economicamente per le terre cedute ai bianchi. Questo documento formale riconosceva l'"aboriginal title", ossia il diritto legale delle tribù sulle terre da

loro storicamente possedute. La Royal Proclamation, inoltre, prevedeva che soltanto la corona potesse negoziare con le popolazioni aborigene relativamente alla cessione di terre in cambio di una compensazione. Tali provvedimenti, però, si applicavano soltanto all'Indian Territory, ossia quel vasto territorio ad ovest del Quebec e delle Tredici Colonie. Il Quebec e la Rupert's Land erano esplicitamente escluse. Le Colonie Marittime non erano menzionate.

Gli Inglesi, fino ad allora, non avevano fretta di iniziare a stipulare trattati con gli indigeni. Soltanto dopo la Rivoluzione Americana, con l'arrivo di migliaia di Lealisti nelle colonie inglesi, fu necessario iniziare a negoziare con le popolazioni native, al fine di acquisire terre in cui stabilire i nuovi arrivati. I primi trattati furono stipulati in fretta, con poca attenzione agli aspetti formali. Soltanto nel 1850, con i "Robinson Treaties", negoziati per assicurare la cessione da parte degli indigeni delle coste settentrionali dei laghi Huron e Superiore, fu stabilita una formula standardizzata che venne impiegata in tutti i trattati successivi.

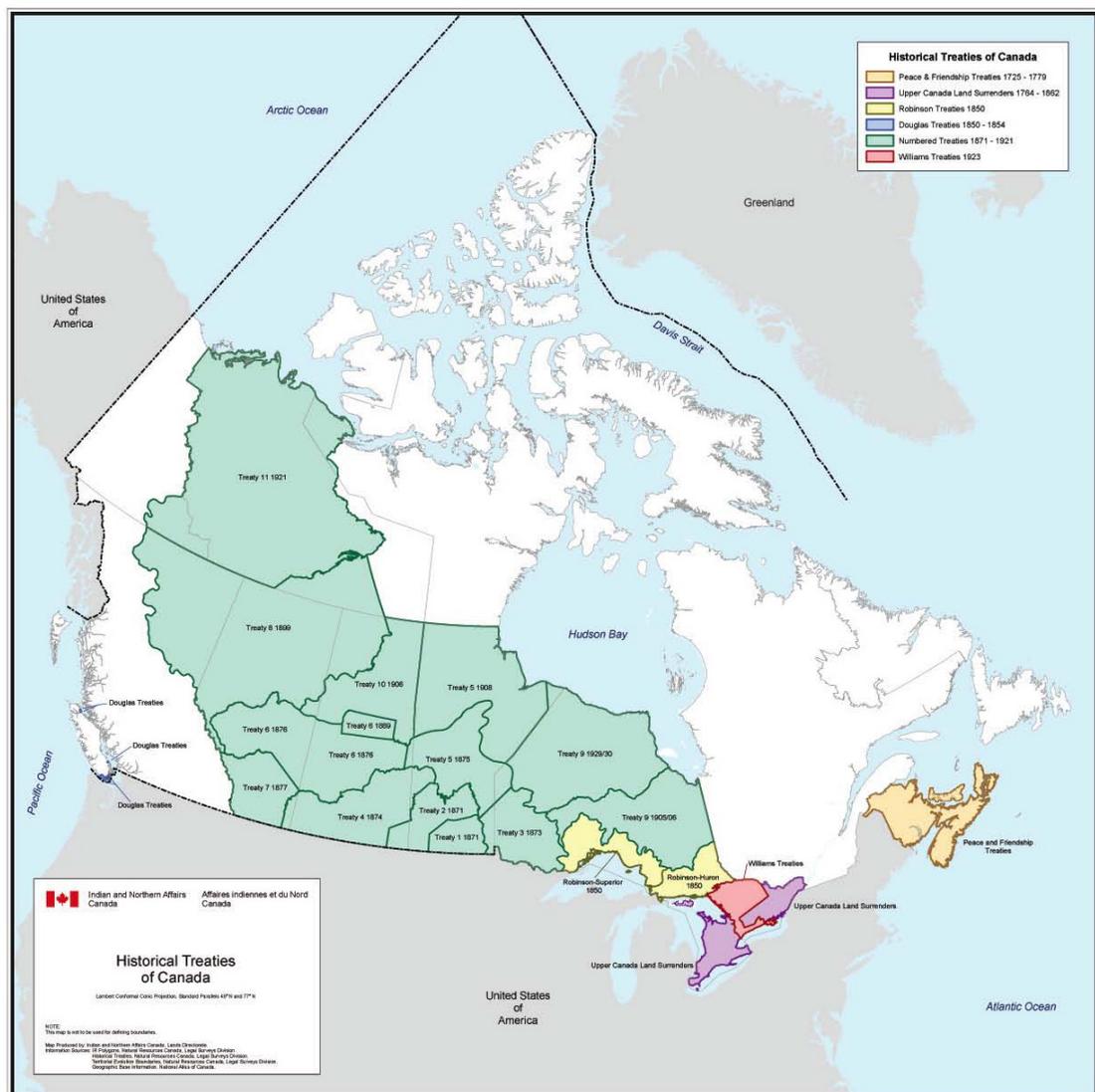


Figura 2.10: 1850, i "Robinson Treaties" (<http://manitobawildlands.org/maps>).

Intorno agli anni '70 del 1800, il Canada stava affrontando notevoli cambiamenti, anche a livello economico. Il commercio delle pellicce era in declino, la terra di Rupert non esisteva più e le praterie costituivano la nuova frontiera agricola. Inoltre cresceva la necessità di reperire risorse forestali e minerali. Venivano costruite ferrovie e l'industria manifatturiera attraeva un numero sempre crescente di persone verso le aree del Quebec-Ontario che si stavano velocemente industrializzando e urbanizzando. La necessità di terre per l'insediamento e per lo sviluppo economico diventava perciò prioritaria.

Vennero stipulati i cosiddetti "Numbered Treaties", undici trattati negoziati tra il 1871 e il 1921, al fine di acquistare terra principalmente nella zona delle Praterie, ma anche nell'Ontario settentrionale e nei Territori del Nordovest. In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Royal Proclamation del 1763, le popolazioni aborigene vennero compensate per la cessione delle proprie terre con provvigioni di vario genere: terre (riserve), denaro e regali come coperte, vestiti, attrezzi e strumenti per la caccia.



Figura 2.11: I trattati conclusi in Canada fino al 1923 (adattato da: O. Dickason, *Canada's First Nations*, 3rd editino, Oxford University Press, Toronto, 2005).

A occidente sull'isola di Vancouver, negli anni '50 dell'800, vennero stipulati i "Douglas Treaties". In altre province invece, le riserve venivano create senza stipulare trattati. L' "Aboriginal Title" non era riconosciuto né compensato nella Columbia Britannica, in gran parte dello Yukon, nella maggior parte dei Territori del Nordovest, nel Quebec settentrionale e nel Labrador.

Le riserve, istituite con i vari trattati, erano sotto la giurisdizione del governo federale e variavano notevolmente in dimensioni.

Con la nascita dello stato canadese (Canada, Nuova Scozia e New Brunswick), venne decretato che soltanto il governo federale poteva occuparsi delle questioni riguardanti gli aborigeni. Esso, inoltre, si faceva garante di una “Fiduciary Obligation”, ossia l’obbligo legale di agire nell’interesse delle popolazioni indigene, come è contenuto nella sezione 91(24) del “Constitution Act” (1867).

Le politiche messe in atto dalla Confederazione avevano lo scopo di favorire l’assimilazione delle popolazioni indigene alla cultura dominante. L’Indian Act del 1876 aboliva la tradizionale successione ereditaria dei capi tribù e imponeva un sistema centrato sull’elezione di un capo e di un consiglio. Inoltre decretava che un referente non indiano si facesse garante dei bisogni e delle richieste di ciascuna tribù presso il governo canadese. Alla metà degli anni ’80 dell’800 l’Indian Act viene modificato inserendo la messa al bando di cerimonie tradizionali come il *Potlatch* (cerimonia rituale, tipica delle popolazioni indigene della costa nordoccidentale, che comprendeva un banchetto a base di carne di foca o di salmone, in cui venivano ostentate pratiche distruttive di beni considerati "di prestigio").

Un altro modo per favorire l’assimilazione era quello di offrire alle popolazioni aborigene l’affrancamento dallo stato giuridico di indiano se avessero lasciato le riserve e rinunciato ad alcuni privilegi, come per esempio l’esenzione dalle tasse.

Un'altra politica attuata dal governo era quella di persuadere gli Indiani ad abbandonare le tradizionali attività della caccia e della raccolta in favore dell’agricoltura.

Un altro provvedimento era quello di togliere i bambini alle loro famiglie per crescerli in “residential schools”, condotte da istituzioni religiose cattoliche o protestanti. Lo scopo principale era quello di privarli della propria identità linguistica, culturale e religiosa. Come afferma Tennant (*Aboriginal people and politics: the indian land question in British Columbia, 1990*), l’intento era quello di “trasformarli in forza lavoro non specializzata o semi-specializzata, spingendoli verso il calderone della identità anglo-canadese”.

Recentemente, sono emersi dettagli raccapriccianti relativamente ad abusi fisici e sessuali subiti dai bambini in alcune di queste strutture; inoltre, anche gli alunni che non erano stati molestati fisicamente mostravano carenze emotive e psicologiche. Esiste una ricca produzione letteraria e cinematografica a tale proposito.

Le malattie e l’alcool hanno contribuito al drastico calo delle popolazioni aborigene. Le riserve, le “residential schools” e le politiche di assimilazione hanno contribuito fortemente alla distruzione del loro stile di vita tradizionale, della loro organizzazione sociale e della loro profonda relazione con la natura.



Figura 2.12: Studenti della Old Sun Indian Residential School in Alberta, nel 1945 (rememberingthechildren.ca).

Nonostante questo, le popolazioni indigene hanno resistito ai tentativi di acculturazione e in tempi moderni, assunta consapevolezza dei propri diritti, hanno lottato per essi.

#### Portrayals in film

Year	Title	Director	Notes
1978	<i>Wandering Spirit Survival School</i>	National Film Board	This school, organized by concerned parents, broke with tradition by introducing subjects that are of particular relevance to its pupils. The experience of the children is contrasted with the very different life experienced by their parents, educated in the old residential schools.
1985	<i>The Mission School Syndrome</i>	Northern Native Broadcasting	A documentary feature that investigates the effect of residential schools in the Yukon, focusing on former residents of the Lower Post Residential School, the Baptist Indian Mission School (Whitehorse), and the Chaoutla Indian Residential School ( <a href="#">Carcross</a> ), as well as the Yukon Hall Residence in Whitehorse.
1989	<i>Where the Spirit Lives</i>	Bruce Pittman	A CBC dramatic portrayal of a young Aboriginal girl, Ashtoh-Komi, who is abducted and taken to a residential school in the 1930s.
1993	<i>Beyond the Shadows</i>	Gryphon Productions Ltd.	A powerful documentary about the legacy of Native residential schools (missionary schools). The video touches on the historical background of these schools, but primarily depicts painful personal experiences; the causes of multi-generational grief and healing processes underway in communities today.
1993	<i>Sleeping Children Awake</i>	Magic Arrow Productions	Inspired by Shirley Cheechoo's play <i>Path with no Moccasins</i> , <i>Sleeping Children Awake</i> is both a personal record of Canada's history, and a tribute to the enduring strength of Native cultures.
1998	<i>Kuper Island: Return to the Healing Circle</i>	National Film Board	Like thousands of other Aboriginal people across Canada and the United States, the former residents of Kuper Island are now beginning to break the silence and to speak out about the trauma of their residential school experience. For them, the time for healing has come.
2007	<i>The Fallen Feather: Indian Industrial Residential Schools Canadian Confederation</i>	Randy N Bezeau	The fallen feather provides an in-depth critical analysis of the driving forces behind the creation of Canadian Indian residential schools.
2007	<i>Unrepentant: Kevin Annett and Canada's Genocide</i>	Kevin Annett	A documentary describing the crimes committed in church-run residential schools.
2008	<i>Muffins for Granny</i>	Mongrel Media	Nadia McLaren tells the story of her own grandmother by combining precious home movie fragments with the stories of seven elders dramatically affected by their experiences in residential school.
2009	<i>The Experimental Eskimos</i>	Barry Greenwald	In the early 1960s the Canadian government conducted an experiment in social engineering. Three young Inuit boys were separated from their families in the Arctic and were sent to Ottawa, the nation's capital, to live with white families

Year	Title	Director	Notes
			and to be educated in white schools.
2009	<i>Kakalakkuvik (Where the Children Dwell)</i>	Jodie Weetaluktuk	Kakalakkuvik recounts the vivid memories of former students from Port Harrison (now Inukjuak, Quebec), the first group of Inuit to sue the federal government for compensation.
2009	<i>Shi-Shi-Etko</i>	Kate Kroll	Shi-Shi-Etko will soon be taken away from her home to begin her formal western education at a residential school. Her mother, father and grandmother want her to remember her roots and they wait for her return in the spring to continue passing down those ideals to her.

### Portrayals in novels

Year	Title	Author	ISBN	Notes
1992	<i>My Name is Seepetza</i>	Shirley Sterling	ISBN-10: 0888991657	First published in 1992 in Canada, where it won the Sheila A. Egoff Children's Book Prize, this autobiographical novel is written in the form of Seepetza's diary in her Grade 6 year in the 1950s.
1998	<i>Kiss of the Fur Queen</i>	Tomson Highway	ISBN-10: 0385258801	Jeremiah and Gabriel grow into acclaimed artists attempting to work within white, European traditions while retaining the influence of Native culture. The novel follows the boys from the idyllic innocence of their Cree childhood through a forced relocation to an abusive residential school to their lives as young artists attempting to discover how far their natural talents can take them.
2001	<i>No Time To Say Goodbye: Children's Stories of Kuper Island Residential School</i>	Sylvia Olsen	ISBN-10: 1550391216	A fictional account of five children sent to aboriginal boarding school, based on the recollections of a number of Tsartlip First Nations people. These unforgettable children are taken by government agents from Tsartlip Day School to live at Kuper Island Residential School.
2005	<i>Shi-shi-etko</i>	Nicola I. Campbell	ISBN-10: 0888996594	Shi-shi-etko counts down her last four days before going away. She tries to memorize everything about her home—tall grass swaying to the rhythm of the breeze, determined mosquitoes, working bumblebees.
2008	<i>Shin-Chi's Canoe</i>	Nicola I. Campbell	ISBN-10: 0888998570	This moving sequel to the award-winning Shi-shi-etko tells the story of two children's experience at residential school. Shi-shi-etko is about to return for her second year, but this time her six-year-old brother, Shin-chi, is going, too.
2009	<i>Porcupines and China Dolls</i>	Robert Alexie	ISBN-10: 1894778723	Enough alcohol silences the demons for a night; a gun and a single bullet silences demons forever. When a friend commits suicide and a former priest appears on television, the community is shattered. James and Jake confront their childhood abuse and break the silence to begin a journey of healing and rediscovery.
2010	<i>Fatty Legs: A True Story</i>	Christy Jordan-Fenton & Margaret Pokiak-Fenton	ISBN-10: 1554512468	Taunted and humiliated by Raven, the unkind nun in charge of the young girls, Margaret is willing to endure almost anything as long as she can learn to read. The unpleasant chores do not daunt her, but the teasing of other students and the unfair punishments do. When she is the only girl forced to wear ugly red stockings, however, Margaret has had enough, and fights back.
2011	<i>A Stranger At Home: A True Story</i>	Christy Jordan-Fenton and Margaret Pokiak-Fenton	ISBN-10: 1554513618	Travelling to be reunited with her family in the Arctic, 10-year-old Margaret Pokiak can hardly contain her excitement. It has been two years since her parents delivered her to the school run by the dark-cloaked nuns and brothers.

[[http://en.wikipedia.org/wiki/Canadian\\_Indian\\_residential\\_school\\_system](http://en.wikipedia.org/wiki/Canadian_Indian_residential_school_system)]

## 2.5. le rivendicazioni delle popolazioni native e i trattati moderni

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'atteggiamento verso la discriminazione nei confronti delle minoranze cambiò rapidamente non soltanto in Canada ma anche negli altri Paesi occidentali.

Le popolazioni indigene poterono votare nelle elezioni provinciali del 1949 nella British Columbia. La messa al bando delle cerimonie tradizionali Potlach fu revocata nel 1951. Gli Indiani

poterono votare nelle elezioni federali del 1960, senza dover rinunciare al proprio status. Le “residential schools” furono abolite negli anni ’60 del ’900.

Nonostante questi importanti cambiamenti, si verificarono ancora tentativi di discriminazione e di assimilazione. Il Primo Ministro Pierre Elliott Trudeau promulgò il documento “White Paper on Indian Policy” (1969), che aboliva l’”Indian Act”; decretava, inoltre, che le terre delle riserve fossero divise in appezzamenti per i membri delle varie tribù e aboliva l’”Indian Status”. In altre parole, veniva negato l’Aboriginal title, non venivano attuate compensazioni per sanare ingiustizie del passato o l’espropriazione delle terre e venivano negati tutti quei diritti riconosciuti alle popolazioni di status indigeno.

Tale documento provocò un profondo dissenso tra gli aborigeni, i quali formarono una organizzazione per difendere i propri diritti, “The National Indian Brotherhood”. Nel 1973, il “White Paper” fu abrogato.

Negli anni ’70, sulla scia delle rivendicazioni delle popolazioni Nisga (costa nordoccidentale della British Columbia) presso la Suprema Corte del Canada, relative alla passata acquisizione delle loro terre da parte dei bianchi senza trattati e senza un’adeguata compensazione, il governo incominciò a negoziare “comprehensive claims” anche per altre popolazioni indigene; ossia cercò di affrontare il problema della cessione della terra, attraverso una negoziazione relativa a vari aspetti, come per esempio i diritti di caccia e di pesca e la compensazione finanziaria.

I diritti degli aborigeni, in quanto primi abitanti e possessori delle terre nordamericane, sono riconosciuti nella sezione 35 della costituzione canadese. Questa ultima però non specifica quali sono. Così i tribunali e i trattati continuano a giocare un ruolo centrale nel definire tali diritti.

Il primo trattato “moderno” fu negoziato per consentire la costruzione di una centrale idroelettrica nella James Bay nel Quebec (1975). La “James Bay and Northern Quebec Agreement” ottenne il diritto di inondare le terre storicamente occupate dai Cree e dagli Inuit in cambio di terre, diritti di caccia e di una compensazione finanziaria indiretta che potesse garantire una rendita annuale.

Questo trattato costituì il precedente al quale si ispirarono i moderni trattati.

“The Northeastern Quebec Agreement” (1978) riguardò le popolazioni Nasqapi della regione di Schefferville, dove venivano sfruttati i giacimenti di ferro. I negoziati successivamente riguardarono terre più a nord, dove lo stile di vita tradizionale degli aborigeni era minacciato dallo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e di gas.

La creazione del territorio di Nunavut nel 1999, come risultato di un moderna concezione di trattato, ha significato un notevole cambiamento nel paesaggio politico e culturale del Canada.

Il territorio di Nunavut presenta un modello di autogoverno, ossia prevede un parlamento eletto dagli stessi Inuit e uno sfruttamento autonomo delle risorse della regione, affinché ciò possa

concorrere ad un miglioramento di vita, anche dal punto di vista economico, delle popolazioni locali e consenta un controllo pressoché assoluto sulle proprie terre.

Esistono, però, alcune aree del Paese, specialmente nell'estremo nord, che non sono mai state interessate da trattati. L'interesse crescente per gli idrocarburi del Canada settentrionale porterà alla stipula di nuovi trattati relativamente anche a quelle aree.

Bisogna ricordare infine che i trattati possono essere soggetti a revisioni; ciò ha riguardato soprattutto quelli stipulati nell'800, al fine di renderli più adeguati alle esigenze attuali.

### 3. IL CANADA NEL CONTESTO DELL'ECONOMIA MONDIALE

#### 3.1. *Sviluppo economico e politico*

Agli inizi del 1800, l'economia delle colonie britanniche del Nordamerica era incentrata sulla pesca e sul commercio di pelli. I principali centri commerciali erano piccole città: Quebec e Halifax contavano circa 8.000 abitanti ciascuna, Montreal 6.000, St. John's 3.000.

Un'altra importante attività era l'agricoltura praticata dalla maggior parte dei coloni. Questa serviva per il sostentamento della popolazione locale e non per l'esportazione. Ben presto però, con l'espansione delle terre occupate, la produzione di grano aumentò. Negli anni '20 dell'800 i prodotti agricoli divennero importanti voci nell'esportazione (verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti).

Grazie alle materie prime, si svilupparono manifatture per la produzione di farina, birra e prodotti di pelle. Lo sviluppo dell'agricoltura comportò una richiesta sempre maggiore di semi, fertilizzanti e macchinari agricoli. Ciò favorì anche l'urbanizzazione, in quanto molte persone si spostarono verso città come Montreal e Toronto per lavorare nelle industrie appena installate, legate alla produzione agricola.

Un'altra importante risorsa era il legname; era impiegato non soltanto per le costruzioni e per la fabbricazione di mobili, ma anche per il riscaldamento, per cucinare e per creare utensili, nonché per la costruzione di navi. L'esportazione del legname era indirizzata principalmente verso l'Inghilterra. L'aumento di tale domanda contribuì alla nascita di industrie legate alla lavorazione del legno e a cantieri navali.

Dagli inizi dell'800 alla nascita della Confederazione Canadese (1867), la popolazione andò crescendo in maniera significativa; anche il livello di urbanizzazione aumentò. Tali fenomeni riguardarono soprattutto la zona dei Grandi Laghi – San Lorenzo (dal 1841 suddivisa non più in Upper e Lower Canada ma in Canada Occidentale e Orientale) e le Province Marittime.

Per quanto riguarda la prima, fu interessata anche da un notevole sviluppo tecnologico che riguardava soprattutto il settore dei trasporti (costruzioni di ferrovie e realizzazione di canali). La costruzione di canali e di opere idrauliche consentì alle navi, provenienti dall'oceano Atlantico, di raggiungere la città di Montreal, che risulterà così favorita rispetto a Québec City. Anche l'estensione della rete ferroviaria, sebbene ancora inferiore a quella statunitense, permise lo spostamento di cose e persone, favorendo lo sviluppo culturale ed economico del Paese.

Un altro porto particolarmente competitivo era New York che aveva accesso sia al canale Erie, fra il Lago Erie e il fiume Hudson, che ad altri collegamenti con il lago Champlain e poteva contare su un sistema ferroviario in rapida espansione. Per questi motivi, la città divenne la porta di

accesso da e per il Canada Occidentale e il porto di arrivo e di partenza di una notevole quantità di beni esportati dalle colonie.

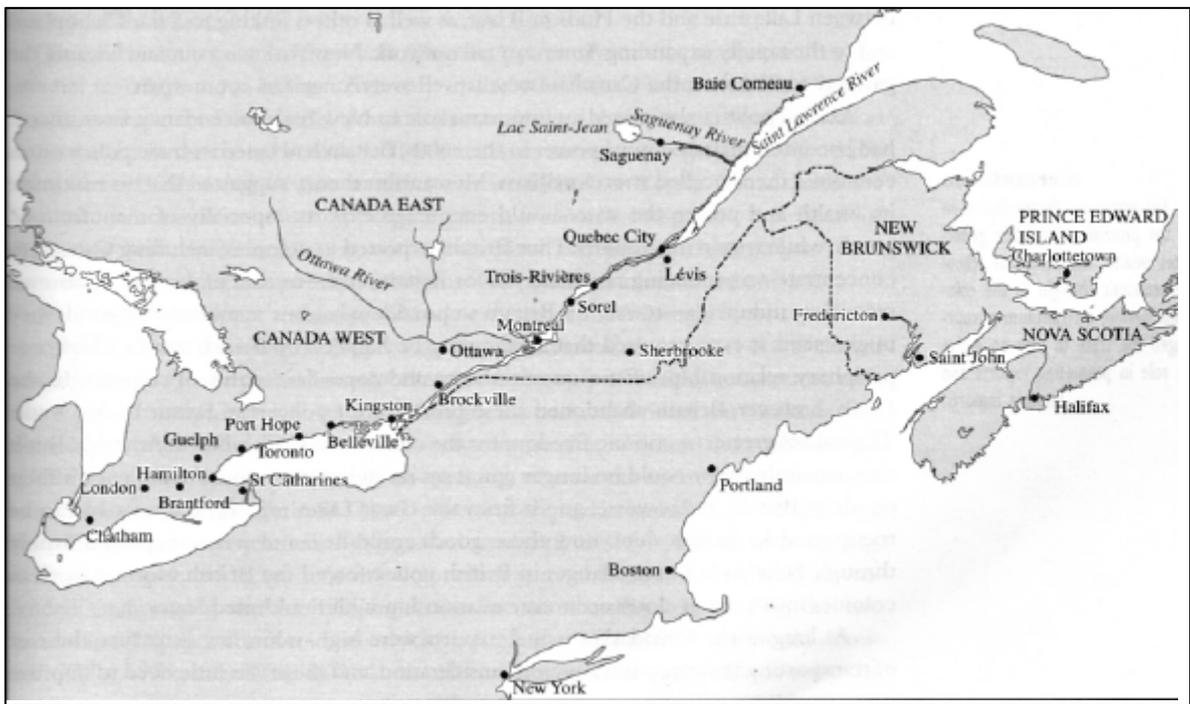


Figura 3.1: Centri urbani con una popolazione superiore ai 2.500 abitanti, 1851.

(Brett McGillivray, "Canada, a nation of regions", Oxford University Press, 2006, pag.69)

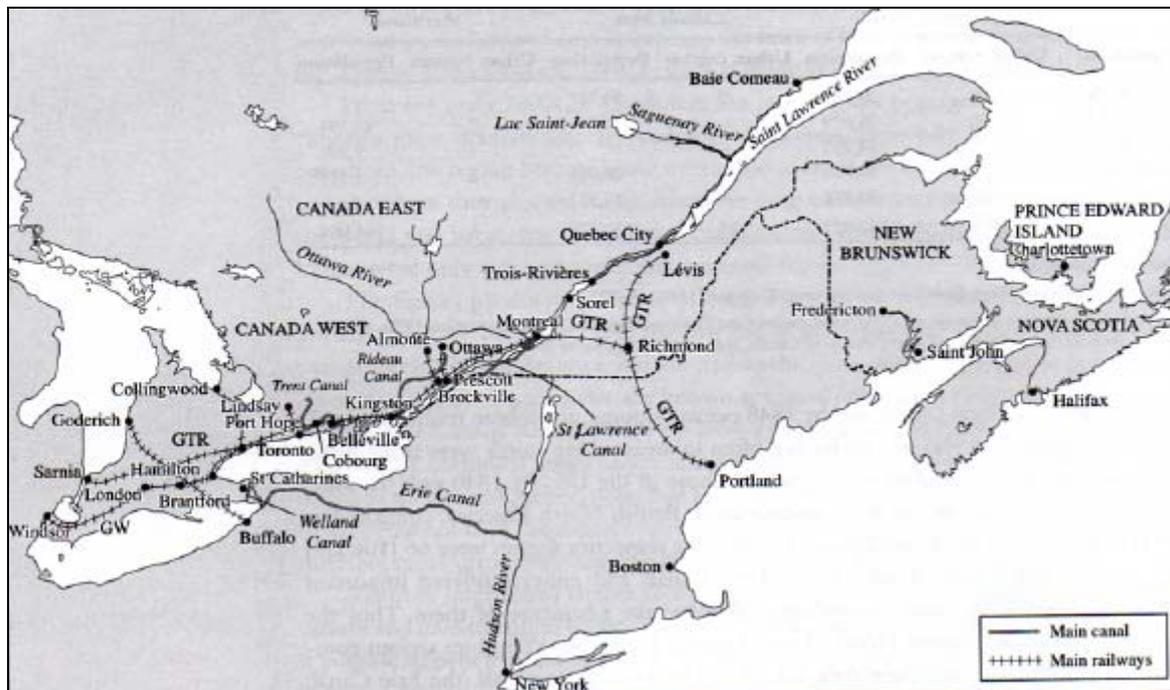


Figura 3.1: Principali canali e ferrovie negli anni '50 del 1800.

(Brett McGillivray, "Canada, a nation of regions", Oxford University Press, 2006, pag.70)

Nelle colonie marittime, l'urbanizzazione era concentrata nei principali porti e centri amministrativi come Halifax, St. John, Fredricton e Charlottetown; l'economia era caratterizzata prevalentemente dall'attività ittica, dalla cantieristica navale e dal commercio di legname di cui il New Brunswick era un buon fornitore per la Gran Bretagna.

A differenza del Canada Occidentale e Orientale, le condizioni del suolo non erano particolarmente adatte all'agricoltura, attività che si concentrava soltanto lungo le fertili valli fluviali.

L'isola Prince Edward presentava un discreto potenziale agricolo ma, suddivisa in numerosissimi lotti venduti a proprietari inglesi i quali continuavano però a vivere nella madrepatria, ebbe uno sviluppo agricolo in ritardo rispetto ad altre parti del Paese poiché pochi agricoltori volevano essere fittavoli della terra su cui lavoravano. I suoi prodotti agricoli venivano poi esportati verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Le infrastrutture economiche rese necessarie dall'agricoltura, dallo sfruttamento del legname e dalla costruzione di navi – servizi bancari, finanziari, assicurativi e di trasporto insieme a strutture amministrative e militari – erano concentrate in pochi centri: Halifax, St. John, Charlottetown e Fredricton.

Le Province Marittime nel 1854 firmarono un trattato (Reciprocity Treaty) con gli Stati Uniti il cui scopo era quello di incrementare il commercio reciproco.

Dal 1867 in poi, la Confederazione Canadese che andava via via ampliandosi, fu interessata da un notevole sviluppo economico e tecnologico, reso possibile soprattutto dalla presenza di ingenti quantità di materie prime, come il carbone. Anche le infrastrutture vennero potenziate con l'estensione sempre più capillare delle ferrovie, con la costruzione di canali e con l'installazione di linee telegrafiche. La popolazione andò aumentando notevolmente poiché gli immigrati non provenivano più soltanto dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda ma anche da altri Paesi europei, come la Germania.

Storicamente la presenza di materie prime ha giocato un ruolo cruciale nello sviluppo del Canada e ancora oggi costituisce il principale motore dell'attività economica. Una teoria particolarmente interessante è quella formulata da Harold Innis (1894-1952), professore di Economia Politica all'Università di Toronto. Tale teoria detta "Staple Theory" metteva in relazione lo sviluppo economico, politico e culturale del Paese con il suo ruolo di fornitrice di materie prime – pesce, pellicce, legname, grano e risorse minerarie – prima alla Gran Bretagna e successivamente agli Stati Uniti ed altri Paesi. Innis sosteneva che, a seconda della materia prima predominante in una determinata regione, si affermasse una diversa economia regionale, con influenze anche a livello culturale e sociale. Per esempio, nel Canada centrale, l'economia è stata dominata per molto tempo dal commercio delle pellicce. Tale mercato era controllato da grandi società come la

Compagnia della Baia di Hudson, che manifestavano una mentalità estremamente pragmatica. Ciò contribuì a creare una società molto centralizzata e orientata alle attività economico-finanziarie, modello adottato oggi da Montreal e da Toronto. Egli inoltre sosteneva che la materia prima costituisse un impulso per lo sviluppo di attività economiche, industriali e commerciali ad essa correlate. E da ciò derivasse uno sviluppo economico in senso più ampio.

Per esempio, il legname costituiva la materia prima predominante nella regione del San Lorenzo, in alcune aree delle Province Marittime e, più tardi, nella Columbia Britannica. Lo sfruttamento di tale risorsa portava alla realizzazione di stabilimenti per il taglio del legname, di segherie, di terminali per il trasporto, di servizi portuali e di cantieri navali. Parallelamente, emergeva un'impresoria locale per soddisfare i bisogni di servizi come quelli bancari e assicurativi. Da questi settori, in una sorta di concatenazione (Linkages), si andava sviluppando, nel tempo, l'intero tessuto economico e sociale della regione.

### 3.2. Il primo ciclo di Kondratieff: 1867 – 1895

Negli anni '20 del '900, l'economista russo Nicolai Kondratieff formulò una teoria secondo la quale le economie capitalistiche erano soggette a fasi consecutive di crescita economica e recessione. Le cosiddette "Kondratieff waves" sono cicli di quaranta - sessanta anni nelle quali lo sviluppo economico oscilla tra la crescita, la stagnazione e la depressione o recessione, con conseguenze che si ripercuotono su tutta la società. L'economista russo individuò tre fasi di crescita - recessione nel periodo compreso tra il 1845 e il 1970.

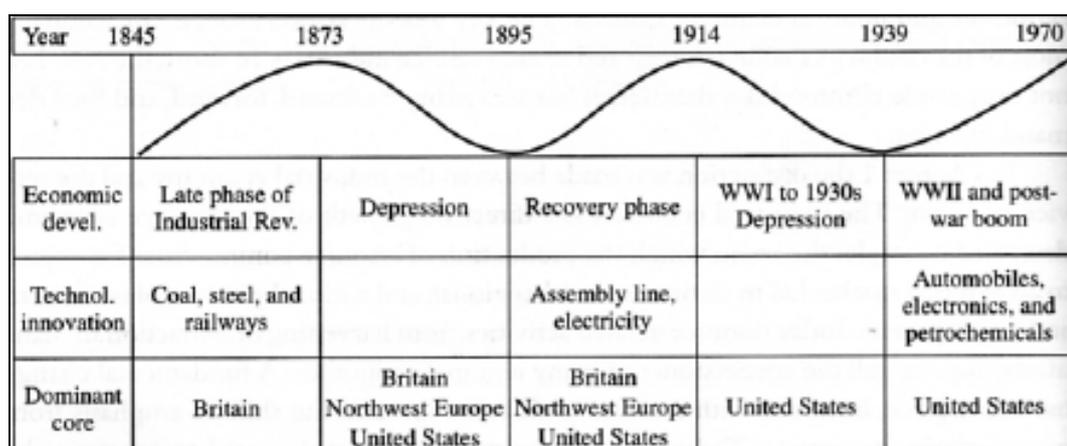


Figura 3.3: Le ondate di Kondratieff, 1845-1970 (Brett McGillivray, "Canada, a nation of regions", Oxford University Press, 2006, pag.86).

La prima "Kondratieff wave" iniziò verso la fine della Rivoluzione Industriale quando la materia prima più importante era il carbone e le ferrovie venivano costruite in tutti i Paesi più

evoluti, al fine di collegare i luoghi di estrazione delle materie prime con i centri industriali e i porti. Contemporaneamente il treno consentiva il trasporto di persone, contribuendo anche allo sviluppo culturale e sociale. Tale mezzo di trasporto rappresentava una vera e propria rivoluzione dal punto di vista economico anche perché consentiva di trasportare beni di basso valore, come i prodotti agricoli e il legname, su lunghe distanze con costi relativamente bassi. Lo sviluppo industriale e le innovazioni tecnologiche ebbero origine in Gran Bretagna, luogo della nascita della Rivoluzione Industriale, ma verso la metà del secolo iniziarono a coinvolgere altri Paesi europei come la Francia, la Germania e l'Olanda. Anche gli Stati Uniti stavano velocemente industrializzandosi e venivano progressivamente coinvolti nel commercio internazionale.

Per quanto riguarda il Canada, prima della nascita della confederazione, le colonie, come si è già detto, erano sotto il controllo politico della Gran Bretagna. Dal punto di vista economico, però, stavano progressivamente entrando nella sfera di influenza statunitense, dopo che la madrepatria, negli anni '40 dell'800, aveva messo da parte le politiche protezionistiche a favore del libero mercato. La stipula del "Reciprocity Treaty" (1854) creò una importante alleanza economica con gli Stati Uniti. Anche dopo la nascita della Confederazione (1867), il Canada continuò sostanzialmente a mantenere il ruolo di fornitrice di materie prime verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, conservando quella posizione di "periferia" rispetto al "heartland" economico inglese e statunitense.

A livello mondiale, dopo il 1873, iniziò una fase economica di stagnazione e di recessione, dovuta al fatto che, le innovazioni tecnologiche, conseguenti alla Rivoluzione Industriale, come per esempio il motore a vapore, incominciavano a diventare desuete e veniva meno, perciò, la loro capacità di stimolare la crescita. In questo periodo di difficoltà economiche parecchi Paesi cercarono di proteggere le proprie industrie attraverso l'applicazione di tasse sui beni importati. Ciò avvenne anche in Canada. Nel 1879, il governo conservatore di Sir John A. Macdonald introdusse la cosiddetta "National Policy", un sistema di tassazione che aveva lo scopo di favorire i prodotti canadesi rispetto a quelli di altri Paesi, specialmente rispetto ai manufatti statunitensi. Tale politica, però, consentiva alle industrie americane di aprire stabilimenti in Canada, liberi di vendere i propri prodotti nel Paese senza pagare tariffe aggiuntive. In questo modo, si voleva aumentare il numero di posti di lavoro nelle fabbriche. Però questa politica portò anche ad alcune conseguenze negative: basarsi sulla tecnologia americana non favorì l'innovazione e inoltre i profitti venivano in gran parte convogliati verso gli Stati Uniti.

Nel tempo, però, la "National Policy" sviluppò un ampio spettro di iniziative tra le quali le più importanti furono: l'appoggio economico per consentire il completamento della ferrovia transcontinentale, le politiche a favore dell'insediamento nella parte occidentale del Canada e l'incentivazione della domanda di vari beni, prodotti nel Paese, come i binari ferroviari, le locomotive a vapore, i materiali da costruzione e le macchine agricole. Tali iniziative dovevano

favorire un incentivo allo sviluppo dell'economia canadese, anche perché la rapida crescita di quella statunitense creava il timore di una possibile annessione anche politica a tale Paese.

Il declino economico a livello internazionale iniziò alla fine degli anni '70 dell'800. Questa fase di recessione influenzò le regioni del Canada in modo diverso. Nelle Province Marittime, da un lato la costruzione della "Intercolonial Railway" (1876) che le collegava con il Canada centrale favorì un importante sviluppo economico, in quanto facilitava il trasporto di prodotti in acciaio, come le rotaie e le locomotive, verso le regioni interne del Paese, dall'altro la crisi internazionale portò ad un ridimensionamento delle attività economiche legate al mare, il settore predominante dell'economia di queste regioni.

Il Quebec e l'Ontario erano ben serviti da canali, ferrovie e linee telegrafiche. L'impulso che la "National Policy" diede alle attività industriali portò beneficio soprattutto nell'Ontario grazie alla sua prossimità a centri industriali come Chicago e Detroit. Montreal però manteneva la sua supremazia come centro urbano più grande; poteva vantare, inoltre, un notevole sviluppo industriale che includeva fonderie e manifatture calzaturiere, tessili e di abbigliamento. Era anche un importante centro cantieristico. Negli anni della recessione queste due province, cuore dello sviluppo economico – industriale del Paese, pur mantenendo la loro posizione, subirono un rallentamento della crescita economica e industriale.

La popolazione che viveva nelle vaste aree ad ovest dell'Ontario era piuttosto ridotta, fino a quando la costruzione della ferrovia, negli anni '80 dell'800, incoraggiò l'insediamento di coloni. Dopo tale costruzione l'economia di queste aree iniziò a svilupparsi sulla base delle materie prime: grano nelle praterie, legname, pesce, minerali e alcuni prodotti agricoli nella British Columbia. La popolazione cominciò a crescere, ma non in modo rapido; infatti un notevole numero di immigrati passava soltanto un breve periodo in Canada prima di trasferirsi negli Stati Uniti occidentali, dove le concessioni di terreni agricoli erano più facili da ottenere e i costi di beni legati all'agricoltura come macchinari, utensili, semi e fertilizzanti erano inferiori. Inoltre molti canadesi di origine francese, invece di trasferirsi nell'ovest, erano attratti dalla prospettiva di lavorare in cotonifici nel Maine, nel New Hampshire e nello stato di New York. Soltanto al volgere del '900, l'immigrazione verso il Canada divenne più intensa.

### **3.3. Il secondo ciclo di Kondratieff: 1896 – 1939**

Come abbiamo già evidenziato, l'innovazione è il catalizzatore principale per favorire lo sviluppo economico. Verso la metà degli anni '90 dell'800, l'economia mondiale stava vivendo una fase di stagnazione. La ripresa economica fu favorita da due innovazioni tecnologiche che cambiarono profondamente il modo di produrre: l'energia elettrica e la catena di montaggio. Grazie

ad esse la produttività industriale aumentò in maniera considerevole. Fu Henry Ford ad inventare il sistema produttivo basato sulla catena di montaggio. Lo sperimentò per la prima volta nella sua fabbrica di Detroit nel 1908 e nel tempo lo andò perfezionando. L'idea era quella che producendo su larga scala un bene standardizzato, si riduceva il costo del bene stesso. In questo modo si stava delineando il principio della produzione di massa. Ford, attraverso questo sistema, riuscì a ridurre il prezzo della sua automobile, conosciuta come "Modello T", dai 575 \$ del 1912 ai 290 \$ degli anni '20.

Mentre in precedenza molti beni erano prodotti artigianalmente e perciò risultavano cari ed erano destinati ad un numero limitato di consumatori, attraverso questo sistema tali beni, come per esempio l'automobile, erano rivolti ad un numero sempre maggiore di consumatori.

La produzione di automobili nel Nordamerica contribuì in maniera notevole allo sviluppo economico; inoltre stimolò investimenti nella costruzione di strade, nella creazione di distributori di benzina, nell'ambito delle riparazioni e in quello assicurativo. Anche la necessità di materie prime, sia per la costruzione delle automobili stesse che per tutti gli altri beni e servizi correlati, determinò una maggiore domanda di tali risorse. L'automobile, inoltre, e la successiva costruzione di camion, comportò un veloce spostamento di beni e di persone, contribuendo in questo modo non soltanto allo sviluppo economico ma anche a quello sociale e culturale.

Per molti Paesi europei, gli anni intorno alla fine del secolo XIX furono caratterizzati da crisi economica e da turbolenza politica. Tale instabilità favorì un'altra ondata migratoria verso il Nordamerica. Durante gli anni '20 del '900, ci fu un incremento del commercio e degli investimenti a livello mondiale, anche grazie ai prezzi di trasporto più bassi, conseguenti all'apertura del Canale di Panama nel 1914. L'economia divenne sempre più dipendente dall'elettricità e dai prodotti petroliferi. Dopo la Prima Guerra Mondiale il primato economico passò dall'Europa agli Stati Uniti, che diventarono un'importante potenza industriale ed economica.

Con il crollo della Borsa di New York del 1929 iniziarono anni di crisi sia per l'economia americana che per quella europea. I governi, che erano stati riluttanti ad investire capitali per creare occupazione durante gli anni '30, non esitarono a spendere denaro per l'industria degli armamenti, la quale a sua volta stimolò lo sviluppo dell'industria estrattiva. Ciò favorì l'uscita dal periodo di depressione.

Per quanto riguarda il Canada, l'utilizzo dell'elettricità e della produzione basata sulla catena di montaggio, diedero un forte impulso all'economia che ebbe un periodo di notevole crescita e di diversificazione tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Le industrie statunitensi crearono alcuni stabilimenti produttivi nell'Ontario meridionale e dal cuore della regione canadese più produttiva, specialmente da Toronto e Montreal, vennero creati altri stabilimenti industriali in tutto il Paese. L'Ontario meridionale diventò un'area specializzata nella costruzione di automobili e di tutti quei prodotti che richiedevano l'uso di elettricità – dai tostapane alle aspirapolvere ai motori

elettrici. Ciò andò di pari passo con una notevole crescita della popolazione, trend che continuò fino alla Seconda Guerra Mondiale. Nel periodo compreso tra il 1901 e il 1941, infatti, essa raddoppiò passando da 5.3 milioni a 11.5 milioni di persone. La diversa distribuzione degli incrementi demografici nelle regioni del Paese dipese da fattori politici, tecnologici, dalla scoperta di nuove risorse e da situazioni internazionali.

Region	Year				
	1901	1911	1921	1931	1941
Canada	5,371,315	7,206,643	8,787,949	10,376,786	11,506,655
10 yr change		1,835,328	1,581,306	1,588,837	1,129,869
Maritimes	893,953	937,955	1,000,328	1,009,103	1,130,410
10 yr change		44,002	62,373	8,775	121,307
PEI	103,259	93,728	88,615	88,038	95,047
10 yr change		(-9,531)	(-5,113)	(-577)	7,009
NS	459,574	492,338	523,837	512,846	577,962
10 yr change		32,764	31,499	(-11,091)	65,116
NB	331,120	351,889	387,876	408,219	457,401
10 yr change		20,769	35,997	20,343	49,182
Central	3,831,845	4,533,068	5,294,172	6,306,345	7,119,537
10 yr change		701,213	761,104	1,012,173	813,192
Quebec	1,648,898	2,005,776	2,360,510	2,874,662	3,331,882
10 yr change		356,878	354,734	514,152	457,220
Ontario	2,182,947	2,527,292	2,933,662	3,431,683	3,787,655
10 yr change		344,345	406,370	498,021	355,972
West	598,169	1,720,601	2,480,664	3,047,789	3,239,766
10 yr change		1,122,432	760,063	567,125	191,974
Manitoba	255,211	461,394	610,118	700,139	729,744
10 yr change		206,183	148,724	90,021	29,605
Saskatchewan	91,279	492,432	757,510	921,785	895,992
10 yr change		401,153	265,078	164,275	(-25,793)
Alberta	73,022	374,295	588,454	731,605	796,169
10 yr change		301,273	214,159	143,151	64,564
BC	178,657	392,480	524,582	694,263	817,861
10 yr change		213,823	132,102	69,681	123,598
North	47,348	15,019	12,300	13,546	16,942
10 yr change		(-32,329)	(-2,719)	1,246	3,396
Yukon	27,219	8,512	4,157	4,230	4,914
10 yr change		(-18,707)	(-4,355)	73	684
NWT	20,129	6,507	8,143	9,316	12,028
10 yr change		(-13,622)	1,636	1,173	2,712

**Figura 3.4: La crescita della popolazione tra il 1901 e il 1941,**  
(adattato da: Statistics Canada, “Historical statistics of Canada”, 1983).

La progressiva espansione della rete ferroviaria, principalmente nel Canada centrale e occidentale, incoraggiò l’insediamento e lo sviluppo delle risorse. La produzione agricola aumentò considerevolmente tanto che alcuni prodotti, specialmente il grano, arrivarono a costituire il 60% delle esportazioni. Nel Canada occidentale, più precisamente nella zona delle Praterie, la popolazione aumentò considerevolmente, anche grazie alla costruzione di linee ferroviarie che facilitarono lo spostamento di prodotti agricoli. Inoltre alcune innovazioni tecnologiche, tra cui la mietitrice-legatrice e la trebbiatrice, resero la coltivazione del grano più agevole. Sfortunatamente durante gli anni '30 del '900, i prezzi dei prodotti agricoli diminuirono, a causa della crisi economica mondiale. Furono anni caratterizzati anche da notevole siccità. Come risultato parecchi

agricoltori lasciarono le loro terre per trasferirsi in zone più fertili. La popolazione della British Columbia crebbe considerevolmente nelle prime quattro decadi del 1900. Le fertili valli lungo i fiumi attirarono molti agricoltori, ma lo sviluppo maggiore si ebbe a Vancouver, punto di partenza della “Canadian National Railway” e porto internazionale.

Anche l'estrazione di materie prime fu sempre più consistente. Gli investitori erano particolarmente interessati all'oro e all'argento reperibili nello Scudo Canadese, nello Yukon e nella Columbia Britannica. Anche in questo campo le nuove tecnologie, ad esempio gli innovativi processi di fusione, resero più semplice la separazione dei metalli preziosi (nickel, rame, piombo e zinco) dalla roccia grezza. Per quanto riguarda quest'ultima provincia, un'importante ricchezza erano le materie prime. In particolare la scoperta dell'argento nella regione di Kootenay, nell'angolo sud-orientale della provincia, alla fine dell'800, favorì l'estensione della Canadian Pacific Railway, in quanto venne costruita una linea attraverso Lethbridge e il passo Crownsnest, affinché tale bene potesse essere trasportato più agevolmente. L'apertura del canale di Panama rese economicamente più vantaggioso il trasporto di legname e di pesce dalla British Columbia alla costa orientale. Tale costruzione, invece, creò uno svantaggio alle Province Marittime poiché, mentre prima il legname e il pesce, importanti ricchezze di questa zona, erano esportate verso i mercati orientali, adesso tali beni si trovavano a competere con quelli provenienti dalla British Columbia. Il crescente utilizzo del petrolio e dei suoi derivati al posto del carbone, che ebbe una forte contrazione a partire dagli anni '20 del '900, contribuì allo sviluppo industriale. Anche le imbarcazioni vennero sempre più alimentate con motori diesel. Come spesso accade, l'applicazione di nuove tecnologie e di nuove materie prime portò contemporaneamente ad una crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche alla crisi di alcuni settori e ad una conseguente contrazione dell'occupazione.

L'industria forestale, che fino agli inizi del '900 era limitata principalmente al taglio (nelle segherie) e trasporto del legname, si diversificò con lo sviluppo di nuove tecnologie per la trasformazione della cellulosa in pasta di legno e carta. A causa della scarsità di carta da giornale negli Stati Uniti, il Canada diventò fino agli anni '20 il maggiore fornitore di tale bene.

Per quanto riguarda il nord, fin verso la fine del XIX secolo, era considerato come una terra remota e selvaggia dove gli unici mezzi di sopravvivenza erano la caccia, la pesca e la vendita delle pellicce. La corsa all'oro nel Klondike cambiò tale percezione; circa 30.000 cercatori d'oro si riversarono nella regione di Dawson City, alla fine dell'800. Di conseguenza vennero creati nuovi insediamenti e nuovi sistemi di trasporto, come la ferrovia a scartamento ridotto tra Whitehorse e Skagway, in Alaska. Queste aree furono attentamente esplorate nella speranza di trovare altre risorse minerarie da sfruttare; in questo modo fu scoperto il petrolio a Norman Wells nel 1920.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, l'Ontario e il Quebec meridionali erano altamente urbanizzati ed economicamente integrati. Il sistema dei Grandi Laghi – San Lorenzo

forniva una significativa via di trasporto che facilitava il movimento di beni, persone e servizi. Le industrie tendevano a fondersi ed a creare nuovi stabilimenti in aree più periferiche del Paese, dando vita ad un solido sistema produttivo basato sulla relazione centro-periferia, sistema che ha caratterizzato il Canada per tutto il '900.

### **3.4. Il terzo ciclo di Kondratieff: dal 1945 ad oggi**

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti emersero come la nazione più sviluppata a livello finanziario, industriale e militare. Per facilitare il processo di ripresa economica dei Paesi europei colpiti dalla guerra, delegati provenienti da tutte le nazioni alleate si incontrarono a Bretton Woods nel New Hampshire nel luglio del '44. Vennero create tre istituzioni internazionali: la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale (IMF) e l'Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio (GATT).

Scopo prioritario della Banca Mondiale (1945) era quello di fornire prestiti a lungo termine ai Paesi capitalistici devastati dalla guerra, affinché potessero risollevarsi economicamente.

Il Fondo Monetario Internazionale (1946) era responsabile della vigilanza sulle valute internazionali e sui tassi di cambio, che essenzialmente rendevano il dollaro la principale moneta di scambio del mondo.

Il GATT (1947-1994) e il suo successore, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), avevano lo scopo di favorire il libero scambio, persuadendo gli stati membri a ridurre o ad eliminare le tariffe sui beni importati.

Gli Stati Uniti diventarono il centro di un sistema internazionale di commercio e di investimenti che si estese progressivamente oltre i confini nazionali.

Negli anni successivi alla fine della guerra, si verificarono una progressiva industrializzazione e lo sviluppo economico di una serie di Paesi asiatici: Giappone, Corea, Taiwan. Gli Stati Uniti, infatti, fornirono loro aiuti economici, al fine di incentivare il modello capitalistico e quindi di prevenire l'espansione del comunismo.

Attraverso l'Accordo di Bretton Woods alcuni prodotti dei Paesi asiatici vennero importati in Canada e, a sua volta, il Canada esportava beni, soprattutto materie prime, verso i mercati asiatici. Il Canada si stava liberando progressivamente da quella politica protezionistica caratteristica del Paese fin dai giorni della "National Policy".

Un altro importante passo verso il libero mercato, fu la firma del "Canada - US Auto Pact" (1965). Questo accordo, di fatto, eliminando i vincoli doganali, dissolveva economicamente il confine tra Canada e Stati Uniti, per quanto riguardava la produzione di automobili e della relativa componentistica. Dal punto di vista economico, questo patto era giustificato dalla necessità

di produrre su larga scala per un mercato ampio; dal punto di vista politico, però, era controverso perché favoriva legami più stretti con gli Stati Uniti. Il Canada entrò così nella sfera di influenza del Paese vicino. Il boom economico in Canada si protrasse fino agli anni '70 del '900, sostenuto da investimenti sia a livello internazionale che nazionale. Questa crescita post-bellica si tradusse anche in una maggiore richiesta di beni, che nel tempo furono a disposizione della maggior parte della popolazione, come per esempio l'automobile e gli elettrodomestici. Gli stabilimenti produttivi, basati sul sistema della catena di montaggio, erano localizzati principalmente nell'Ontario e nel Quebec meridionali. Un notevole numero di queste aziende erano possedute da compagnie statunitensi.

L'immigrazione aumentò, grazie alla adozione di politiche meno restrittive, basate su un sistema a punti, pienamente adottato a partire dal 1967, che rendeva l'educazione ed il possesso di specializzazioni importanti requisiti per potersi trasferire nel Paese. Come si vede nella tabella 3.3, nel periodo compreso tra il 1941 e il 1971 la popolazione canadese raddoppiò. I nuovi immigrati si stanziarono di preferenza in centri urbani, al fine di lavorare nelle industrie. Anch'essi contribuirono alla crescente domanda di automobili e beni di vario genere. Anche il livello di urbanizzazione aumentò notevolmente tanto che nel 1971 il 75% della popolazione viveva in città, a parte alcune province che rimanevano ancora primariamente rurali come, per esempio, l'isola Prince Edward e il Saskatchewan.

Anche le regioni più periferiche del Paese assistettero ad una espansione economica poiché la ferrovia e i sistemi stradali penetrarono in aree remote, permettendo lo sfruttamento delle risorse energetiche, minerarie e forestali, necessarie alle industrie nel cuore del Paese. Vennero realizzati ambiziosi progetti che comportavano costi notevoli, come, per esempio, miniere a cielo aperto, impianti idroelettrici e operazioni di disboscamento di ampie aree.

Nel mondo delle grandi imprese, le società più forti diventavano ancora più potenti attraverso la riduzione della competizione (Horizontal Integration), resa possibile tramite la acquisizione di altre aziende o la fusione con esse; assumendo il controllo di tutte le fasi del processo di produzione (Vertical Integration) e investendo in una vasta gamma di attività diversificate (diversificazione). La diversificazione è una strategia di investimento in aree produttive diverse, affinché la crisi in un settore non comporti problemi economici nelle altre. In questo modo la grande azienda supera più agevolmente i periodi di recessione.

Region	Year			
	1941	1951	1961	1971
Canada	11,506.7	13,984.3	18,200.6	21,515.1
10 yr change		2,477.6	4,216.3	3,314.5
<b>Atlantic</b>	<b>1,452.2</b>	<b>1,618.1</b>	<b>1,897.4</b>	<b>2,057.3</b>
10 yr change		165.9	279.3	159.9
PEI	95.0	98.4	104.6	111.6
10 yr change		3.4	6.2	7.0
NS	578.0	642.6	737.0	789.0
10 yr change		64.6	94.4	52.0
NB	457.4	515.7	597.9	634.6
10 yr change		58.3	82.2	36.7
Nfld.	321.8	361.4	457.9	522.1
10 yr change		39.6	96.5	64.2
<b>Central</b>	<b>7,119.6</b>	<b>8,653.2</b>	<b>11,495.3</b>	<b>13,730.9</b>
10 yr change		1,533.6	2,842.1	2,235.6
Quebec	3,331.9	4,055.7	5,259.2	6,027.8
10 yr change		723.8	1,203.5	768.6
Ontario	3,787.7	4,597.5	6,236.1	7,703.1
10 yr change		809.8	1,638.6	1,467.0
<b>West</b>	<b>3,239.8</b>	<b>3,712.9</b>	<b>4,807.9</b>	<b>5,727.0</b>
10 yr change		473.1	1,095.0	919.1
Manitoba	729.7	776.5	921.7	988.3
10 yr change		46.8	145.2	66.6
Saskatchewan	896.0	831.7	925.2	926.2
10 yr change		-64.3	93.5	1.0
Alberta	796.2	939.5	1,331.9	1,627.9
10 yr change		143.3	392.4	296.0
BC	817.9	1,165.2	1,629.1	2,184.6
10 yr change		347.3	463.9	555.5
<b>North</b>	<b>16.9</b>	<b>25.1</b>	<b>37.6</b>	<b>43.2</b>
10 yr change		8.2	12.5	5.6
Yukon	4.9	9.1	14.6	18.4
10 yr change		4.2	5.5	3.8
NWT	12.0	16.0	23.0	34.8
10 yr change		4.0	7.0	11.8

**Figura 3.5: Incremento della popolazione tra il 1941 e il 1971,**  
(adattato da: Statistics Canada, "Historical statistics of Canada", 1983).

Queste strategie di "management scientifico" sono state impiegate da molte aziende a partire dagli anni '60 del '900.

I governi, sia a livello regionale che federale, hanno contribuito a modellare il paesaggio economico in diversi modi: incoraggiando grandi aziende, spesso straniere, ad investire sul suolo nazionale, fornendo incentivi, come, per esempio, il potenziamento di infrastrutture (strade, autostrade, gasdotti, oleodotti e servizi portuali), favorendo la riduzione delle tasse e concedendo aiuti economici. In questo modo si sono diffuse nuove tecnologie (technology transfer), sono aumentati gli investimenti economici con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro. L'utilizzo di nuove tecnologie però, ha determinato anche conseguenze negative, tra le quali l'aumento della disoccupazione, dovuto all'abbandono di metodi produttivi ormai superati. Così i governi regionali e federali hanno dovuto mettere in atto politiche assistenziali per i disoccupati, che comprendevano l'erogazione di assegni di disoccupazione e il finanziamento di programmi di riqualificazione professionale.

Contemporaneamente allo sviluppo tecnologico e industriale, a partire dagli anni '70 anche in Canada si andarono diffondendo movimenti ambientalisti che puntavano la loro attenzione

sui rischi causati dal disboscamento selvaggio, dalle miniere a cielo aperto, dall'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, dai rifiuti tossici e dalla progressiva scomparsa di terre agricole. Allo stesso tempo le popolazioni native incominciarono a prendere coscienza dei propri diritti e ad opporsi con maggior incisività contro le attività industriali e commerciali che si svolgevano sulla "loro terra".

### ***3.5. Globalizzazione, cambiamenti strutturali e incertezza: dagli anni '70 ad oggi***

L'economia mondiale all'inizio degli anni '70 entrò in una fase di incertezza e di crisi. Una delle iniziative più importanti dell'accordo di Bretton Woods era stata l'adozione del sistema aureo (Gold Standard) da parte dei Paesi aderenti. Ciò aveva comportato una stabilità dei tassi di cambio e una conseguente crescita economica. Nel 1971, però, gli Stati Uniti abbandonarono il "Gold Standard". Di conseguenza, i tassi di cambio divennero instabili, con il risultato che le monete di tutto il mondo furono destabilizzate. Anche il commercio internazionale e gli investimenti vennero penalizzati.

Nel 1973, il prezzo del petrolio aumentò drasticamente a causa dell'embargo imposto dai Paesi arabi membri dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio). Essi temevano che le riserve petrolifere non fossero sufficienti alla domanda futura e perciò, con questa iniziativa, cercavano di salvaguardare il loro bene primario. Le nazioni occidentali più ricche ed economicamente più sviluppate dipendevano dal petrolio non soltanto come fonte di energia, necessaria per tutto, dai trasporti alla produzione di energia idroelettrica, ma necessitavano anche della vasta gamma di prodotti petrolchimici – dalle pitture al poliestere.

In Canada, il governo federale varò il Programma Energetico Nazionale (National Energy Program). Un provvedimento in esso contenuto fu quello di fissare il prezzo del petrolio per i canadesi al di sotto di quello applicato sul mercato mondiale. Allo stesso tempo vennero introdotti incentivi, al fine di favorire l'esplorazione e la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi e di gas naturale e di promuovere la ricerca di fonti energetiche alternative. La speranza era quella che il Canada riuscisse a sopperire ai propri bisogni senza dipendere da altri Paesi.

Sebbene l'Asia non fosse immune dalla recessione economica che ha caratterizzato gli anni '70 e '80 del '90, Paesi come il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Hong Kong, durante quegli anni, rappresentarono le economie in più rapida espansione nel mondo. In passato, le regioni atlantiche del Canada erano state la "porta di ingresso e/o di uscita" di prodotti commerciali e di investimenti poiché la loro posizione le rendeva naturalmente avvantaggiate nei

rapporti commerciali con la Gran Bretagna e con gli altri mercati europei. A partire dagli anni '80 del '900, con lo sviluppo economico dei suddetti Paesi asiatici, crebbe l'importanza della rotta commerciale Asia - Regione Pacifica. La British Columbia, ed in particolar modo Vancouver, furono, pertanto, interessate da un'intensa attività economica con i nuovi Paesi emergenti. Alla fine degli anni '90, però, alcune di queste economie entrarono in recessione, con ripercussioni economiche anche sul Canada occidentale.

Nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino, i Paesi comunisti adottarono il sistema economico capitalista, contribuendo all'espansione del mercato economico globale. Con l'adesione al GATT di nuovi Paesi, il libero commercio si espanse a livello sempre più ampio.

Il Canada e gli Stati Uniti nel 1989, sottoscrissero il "Free Trade Agreement" (FTA), al fine di creare legami economici più stretti tra i due Paesi e, cinque anni più tardi, firmarono il "North America Free Trade Agreement" (NAFTA) al quale aderì anche il Messico. Simili accordi furono stipulati anche in altre parti del mondo. La creazione della Unione Europea (EU) nel 1992 è stato il più significativo di questi. Lo scopo degli "agreements" era quello di promuovere il commercio e l'occupazione all'interno dei confini regionali, scoraggiando gli scambi con i Paesi esterni.

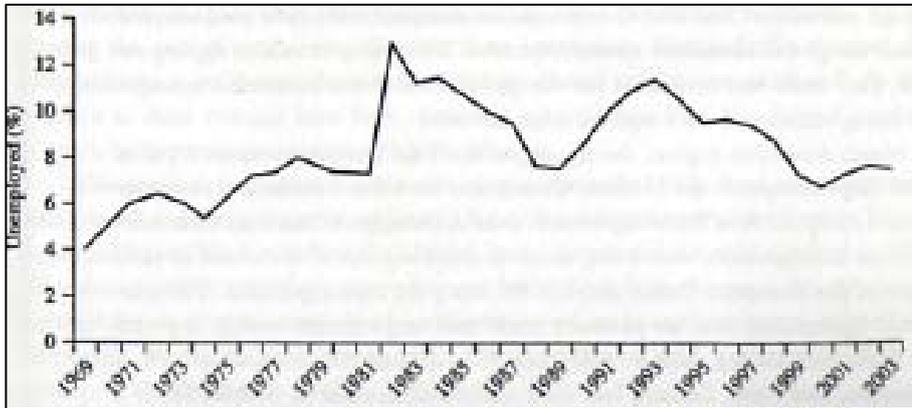
Alla fine degli anni '90, gli incontri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) furono oggetto di violente proteste da parte di gruppi contrari alla "globalizzazione" (Seattle 1999, Genova 2000 e Quebec City 2001). Le critiche riguardavano soprattutto i criteri alla base del sistema economico mondiale, che, invece di contrastare le disuguaglianze economiche, sembravano rinforzarle. Inoltre veniva contestato il potere che l'Organizzazione Mondiale del Commercio e le grandi società transnazionali (transnational corporations) esercitavano negli affari interni dei vari stati. Le "transnational corporations", spesso identificate dalle sigle TNC o MNC, erano, e sono tutt'oggi, potenti compagnie che controllano la produzione di beni e di servizi in più Paesi. In genere, i loro uffici centrali sono localizzati negli Stati Uniti, in Europa o in Giappone ma, attraverso relazioni con altre società indipendenti, estendono il loro potere economico, e alcune volte politico, in moltissime aree del mondo. Il sistema delle "transnational corporations" ha contribuito notevolmente all'affermarsi della globalizzazione a livello economico, culturale e politico. Economicamente, grandi aziende come per esempio Nike, Coca Cola, Pepsi, Mc Donalds, Guess Jeans e Walt Disney Films hanno il potere di controllare tutti gli aspetti della produzione e del consumo. Esercitano anche un potente influsso culturale. Gli accordi sul libero commercio e alcune istituzioni mondiali ("World Trade Organization", "International Monetary Fund" e "World Bank") hanno reso possibile il superamento dei confini nazionali, favorendo anche il processo di globalizzazione politica. Due importanti fattori hanno contribuito a trasformare l'economia mondiale in globale, favorendo l'espansione economica, culturale e sociale delle "corporations": la convergenza spazio-tempo e la frammentazione dei processi di produzione. La rivoluzione nei

trasporti e nelle comunicazioni, anche grazie all'impiego di navi cisterna, petroliere, jet-cargo, cavi coassiali, satelliti, cellulari, fax e internet, ha ridotto notevolmente il problema delle distanze, permettendo rapidi movimenti di beni, capitali e informazioni. Nel caso delle comunicazioni, si può dire, addirittura, che il trasferimento dei dati e delle informazioni avvenga in modo istantaneo.

La frammentazione dei processi di produzione consiste nella strategia di separare le varie fasi produttive anche da un punto di vista geografico, affinché ciascuna avvenga in un'area in cui i costi risultino più convenienti. A partire dagli anni '70 – '80, perciò, il classico sistema produttivo "Fordista", basato sull'accentramento dei processi in un unico grande stabilimento, impiegando la catena di montaggio fu gradualmente soppiantato dal nuovo modello transnazionale.

Un'altra tendenza sempre più attuale era ed è la "flexible specialization", consistente nel utilizzare una varietà di fornitori di tutto il mondo per produrre beni personalizzati secondo le esigenze delle diverse categorie di utenti, a differenza di quanto avveniva nel sistema tradizionale basato sulla produzione di beni di massa standardizzati.

Anche in Canada, gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da crisi economica. Molte aziende, comprese quelle dipendenti da società statunitensi, intrapresero un'intensa attività di ristrutturazione, al fine di ridurre i costi e di ottimizzare i profitti. Tale operazione comportò una riduzione del personale e l'accorpamento di più funzioni in un numero ridotto di stabilimenti. Ciò ebbe ripercussioni notevoli anche a livello nazionale, in quanto il governo federale dovette varare provvedimenti per limitare i danni economici conseguenti all'aumento della disoccupazione. Tale razionalizzazione riguardò anche il settore bancario. I governi federali e provinciali cercarono di incoraggiare gli investimenti da parte delle "transnational corporations" attraverso una serie di provvedimenti: fornire terre a condizioni vantaggiose, offrire riduzioni fiscali, migliorare le infrastrutture (strade, servizi portuali, ecc. ecc.), sottoscrivere accordi come il "Free Trade Agreement" (FTA) e il "North America Free Trade Agreement" (NAFTA). Questi furono tempi difficili per il governo: le entrate erano insufficienti per coprire i costi sempre crescenti di servizi come la gestione delle risorse, la sanità e l'educazione. Il debito nazionale raggiunse una situazione critica verso la metà degli anni '90 passando dai 20 miliardi di dollari nel 1971 a più di 545 miliardi di dollari nel 1995 (Canada Year Book - <http://www.statcan.gc.ca/yearbook-annuaire>). Grazie a significativi tagli specialmente dei fondi destinati alle province e ai territori, però, Ottawa riuscì a ridurre il debito pubblico e, negli anni 1997-1998 si verificò addirittura un surplus, il primo in 28 anni. Come si vede nella figura 3-6, in Canada la disoccupazione aumentò drasticamente alla fine del XX secolo, principalmente a causa di eventi come la crisi energetica e la recessione degli anni '80 e '90. Nel periodo 2006-2011, il tasso di disoccupazione oscillava tra il 6 e l'8%.



2006	2007	2008	2009	2010	2011
6.3	6.0	6.1	8.3	8.0	7.5

**Figura 3.6: Tasso di disoccupazione 1969 -2003, 2006 - 2011**  
 (da: Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>)

Non tutti i cambiamenti degli anni '70 e '80, però, furono negativi. L'occupazione nel settore terziario avanzato si andò espandendo rapidamente. Le "transnational corporations", che si ingrandirono più velocemente furono quelle che offrivano servizi basati sulla conoscenza e l'informazione in aree come, per esempio, la pubblicità, il marketing, la programmazione software, la consulenza finanziaria e legale, il turismo e l'intrattenimento. L'industria dei servizi, infatti, è tutt'oggi il settore degli investimenti multinazionali in più veloce sviluppo, sia nei Paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. La Fig. 3-7 mostra la crescita dell'occupazione nel settore terziario avanzato in Canada. Nel mondo dominato dalla globalizzazione economica, politica e culturale, infatti, mentre l'occupazione dei settori che forniscono servizi è in continua crescita, quella legata alla produzione di beni vive un periodo di stallo e di incertezza. Poiché le industrie che forniscono beni e servizi sono localizzate prevalentemente nella città, ciò ha contribuito all'aumento della popolazione urbana rispetto a quella rurale, settore quest'ultimo a cui si dedica una percentuale relativamente bassa della popolazione. La figura 3-8 mostra la distribuzione della popolazione canadese nelle aree urbane e rurali nel periodo compreso tra il 1971 e il 2001.

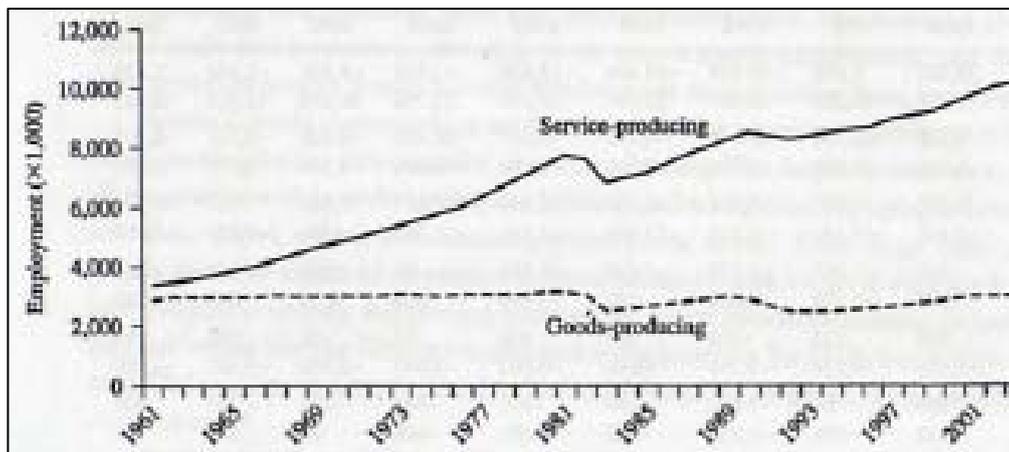


Figura 3.7: L'occupazione nel settore secondario e terziario, 1961 – 2003.

(da Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>)

		1971	1981	1991	2001
Canada	Urban	76.1	75.7	76.6	79.7
	Rural	23.9	24.3	23.4	20.3
British Columbia	Urban	75.7	78.0	80.4	84.7
	Rural	24.3	22.0	19.6	15.3
Alberta	Urban	68.8	77.2	80	80.9
	Rural	31.2	22.8	20	19.1
Saskatchewan	Urban	49.0	58.2	63	64.3
	Rural	51.0	41.8	37	35.7
Manitoba	Urban	67.1	71.1	72	71.9
	Rural	32.9	28.9	28	28.1
Ontario	Urban	80.3	81.7	82	84.7
	Rural	19.7	18.2	18	15.3
Quebec	Urban	78.3	77.6	78	80.4
	Rural	21.7	22.4	22	19.6
New Brunswick	Urban	50.6	50.7	48	50.4
	Rural	49.4	49.3	52	49.6
Nova Scotia	Urban	58.1	55.1	54	55.8
	Rural	41.9	44.9	46	44.2
Prince Edward Island	Urban	36.6	36.3	40	44.8
	Rural	63.4	63.7	60	55.2
Newfoundland/Labrador	Urban	54.1	58.6	54	57.7
	Rural	45.9	41.4	46	42.3
Yukon	Urban	44.2	64.1	59	58.7
	Rural	55.8	35.9	41	41.3
Northwest Territories	Urban	40.1	48.0	37	58.4
	Rural	59.9	52.0	63	41.6
Nunavut	Urban				20.3
	Rural				79.7

Figura 3.8: distribuzione della popolazione urbana e rurale, 1971-2001,

(da Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>) .

Come si vede nella figura 3-8, la popolazione del Saskatchewan già nel 1971 era quasi equamente distribuita tra campagne e città. Nel 2001 soltanto l'isola Prince Edward e il Nunavut erano ancora prevalentemente rurali. I grandi centri urbani sono cresciuti notevolmente poiché offrivano molte opportunità di lavoro. Le piccole comunità e le aree rurali, dove l'impiego era basato principalmente sull'agricoltura e sull'estrazione e lavorazione di materie prime, risultavano svantaggiate nell'ottica della globalizzazione economica.

Region	1971	1981	1991	2001
Canada	21,962.1	24,342.6	27,296.9	31,110.6
10 yr change		2,380.5	2,953.7	3,813.7
Atlantic	2,083.3	2,233.5	2,322.1	2,371.6
10 yr change		150.2	88.1	49.5
PEI	112.6	122.5	129.8	138.9
10 yr change		9.9	7.3	9.1
NS	797.3	847.4	899.9	942.9
10 yr change		50.1	52.0	43.0
NB	642.5	696.4	723.9	756.0
10 yr change		53.9	27.5	32.1
Nfld.	530.9	567.2	568.5	533.8
10 yr change		36.3	1.3	-34.7
Central	13,986.4	15,063.5	16,980.9	19,312.6
10 yr change		1,077.1	1,917.4	2,331.7
Quebec	6,137.4	6,438.4	6,896.0	7,417.7
10 yr change		301.0	457.6	521.7
Ontario	7,849.0	8,625.1	10,084.9	11,894.9
10 yr change		776.1	1,459.8	1,810.0
West <sup>1</sup>	5,837.1	6,976.7	7,908.5	9,329.1
10 yr change		1,139.6	931.8	1,420.6
Manitoba	998.9	1,026.2	1,091.9	1,150.7
10 yr change		27.3	65.7	58.8
Saskatchewan	932.0	968.3	988.9	1,017.7
10 yr change		36.3	20.6	28.8
Alberta	1,665.7	2,237.7	2,545.6	3,059.1
10 yr change		572.0	307.9	513.5
BC	2,240.5	2,744.5	3,282.1	4,101.6
10 yr change		504.0	537.6	819.5
North <sup>1</sup>	55.4	68.9	85.4	99.5
10 yr change		13.5	16.5	14.1
Yukon	19.0	23.2	27.8	30.2
10 yr change		4.2	4.6	2.4
NWT	36.4	45.7	57.6	41.2
10 yr change		9.7	11.9	-16.4
Nunavut				28.1

Figura 3.9: Andamento demografico (X1.000), 1971 – 2001

(da Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>)

Per quanto riguarda l'incremento demografico, la figura 3-9 mostra che la popolazione canadese tra il 1971 e il 2001 è cresciuta di circa 10 milioni. Ciò è da attribuirsi prevalentemente all'immigrazione, resa meno restrittiva attraverso un sistema a punti. Mentre in passato la maggior parte degli immigrati proveniva dall'Europa e dagli Stati Uniti, oggi i più giungono in Canada dai Paesi asiatici e si stabiliscono principalmente nelle grandi aree metropolitane, come Toronto, Vancouver, Montreal e Calgary. La figura mostra, inoltre, che il tasso di crescita più basso, negli ultimi decenni, si riscontra nel Canada atlantico. Una delle cause è lo sviluppo dei commerci e degli investimenti verso l'area Asia – Pacifico a discapito di quelli verso l'area europea. Inoltre l'industria della pesca, in particolar modo del merluzzo, è entrata in crisi colpendo negativamente questa area del Canada, in particolare Terranova. Invece, un notevole aumento della popolazione ha riguardato il Canada centrale, anche se con notevoli differenze tra il Quebec e l'Ontario. A Ovest,

l'Alberta e la British Columbia hanno visto crescere in maniera sostanziale la propria popolazione. Nell'Alberta lo sviluppo tecnologico dell'industria petrolchimica e degli idrocarburi, ha costituito una forte attrazione per l'occupazione. L'aumento di popolazione della British Columbia è stato determinato da fattori quali il volume dei commerci e degli investimenti nella zona Asia – Pacifico e dall'immigrazione. Nel nord invece, l'interesse per le materie prime ha contribuito ad un sostanziale incremento demografico, nonostante questa area sia ancora scarsamente popolata.

### ***3.6. I cambiamenti demografici: analizzare il passato per formulare previsioni sul futuro***

Come abbiamo già visto precedentemente, la popolazione canadese negli ultimi due secoli, è andata progressivamente aumentando. Tale incremento è stato determinato da una serie di fattori quali un tasso di mortalità sempre più ridotto, l'immigrazione, condizioni culturali ed economiche. La figura 3-10 evidenzia che, tra la metà dell'800 e la fine del '900, il tasso di natalità diminuì notevolmente, ad eccezione del ventennio successivo alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in cui si è registrato un "baby boom", dovuto a condizioni economiche particolarmente favorevoli e ad una rinnovata fiducia nel futuro.

Oggi, come avviene in molti Paesi avanzati, l'indice di natalità è piuttosto basso per una serie di ragioni tra cui il desiderio di entrambi i genitori di lavorare e, in alcuni casi, di fare carriera, livelli di istruzione più alti che contribuiscono ad una maggiore consapevolezza della genitorialità, alti costi di mantenimento, il controllo delle nascite e, probabilmente, anche un aspetto psicologico, il timore di mettere al mondo figli in un'epoca caratterizzata da mancanza di sicurezze. Contemporaneamente, come si vede nella suddetta tabella, il tasso di mortalità è andato diminuendo, grazie ai progressi della medicina, ad una maggiore cura dell'igiene, dell'alimentazione e all'istruzione. Anche la mortalità infantile è scesa rapidamente negli ultimi decenni (5‰ nel 2007). L'aspettativa di vita nel tempo è progressivamente aumentata: 77 anni per gli uomini e 84 per le donne, nel 2006 (dati da Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>).

Year	Crude birth rate <sup>2</sup>	Crude death rate <sup>2</sup>	Births (× 1000)	Deaths (× 1000)	Natural increase (× 1000)	Immigration (× 1000)	Emigration (× 1000)	Net migration (× 1000)	Total growth
1861-71	37.1	20.6	1,370	760	610	260	411	-151	459
1871-81	34.2	18.3	1,480	790	690	350	404	-54	636
1881-91	31.5	18.0	1,524	870	654	680	826	-146	508
1891-01	28.1	16.4	1,548	880	668	250	380	-130	538
1901-11	26.7	12.5	1,925	900	1,025	1,550	739	811	1,836
1911-21	29.3	11.6	2,340	1,070	1,270	1,400	1,089	311	1,581
1921-31	23.2	10.2	2,415	1,055	1,360	1,200	971	229	1,589
1931-41	22.4	10.1	2,294	1,072	1,222	149	241	-92	1,130
1941-51	27.2	9.0	3,186	1,214	1,972	548	379	169	2,141
1951-61	26.1	7.7	4,468	1,320	3,148	1,543	462	1,081	4,229
1961-71	16.8	7.3	4,105	1,497	2,608	1,429	707	722	3,330
1971-81	15.3	7.0	3,575	1,667	1,908	1,824	858	966	2,874
1981-91	14.3	7.0	3,895	1,831	1,974	1,876	639	1,237	3,211
1991-01	11.7	6.8	3,643	2,130	1,513	2,187	520	1,667	3,180

*nota: gli indici “crude birth” e “crude death” si riferiscono al numero di nascite/morti su 1.000 abitanti. Non prendendo in considerazione la loro età e il loro sesso.*

**Figura 3.10: Dati relativi alla crescita della popolazione canadese, 1871 - 2001.**

(da Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim2.statcan.ca>)

La distribuzione di popolazione per fasce di età e sesso (Age –Sex Pyramids), è un altro importante indicatore delle dinamiche demografiche che può essere utilizzato anche per prevedere le caratteristiche future della popolazione. La figura 3-11 mostra il grafico detto “Age –Sex Pyramid” relativamente alla popolazione canadese negli anni 1901, 1971 e 2001. Nel 1901, le famiglie erano piuttosto numerose, come si nota dalla alta percentuale di popolazione nelle fasce più giovani. La maggior parte di essa viveva in ambienti rurali; poche persone raggiungevano l’età di 85 anni; la aspettativa di vita era meno di 60 anni, sia per gli uomini che per le donne. Nel 1971, il profilo della piramide è cambiato notevolmente. Il dato più significativo è la diminuzione dei tassi di nascita, una tendenza che ha iniziato a manifestarsi già dall’inizio del secolo. Fanno eccezione a questo trend i due decenni successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, caratterizzati da un baby boom. Nel 2001, la fascia di età più consistente è quella compresa tra i 45 e i 65 anni. Ciò è indice di un progressivo invecchiamento della popolazione.

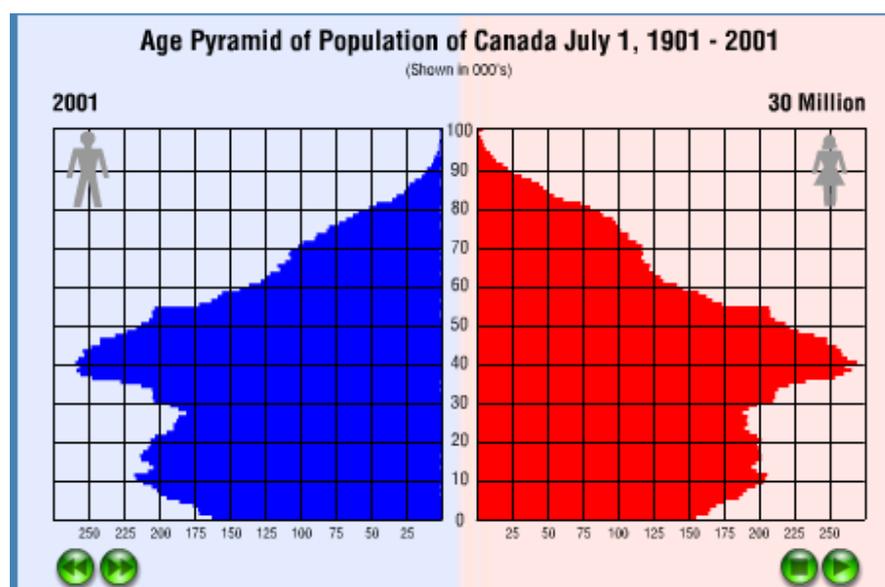
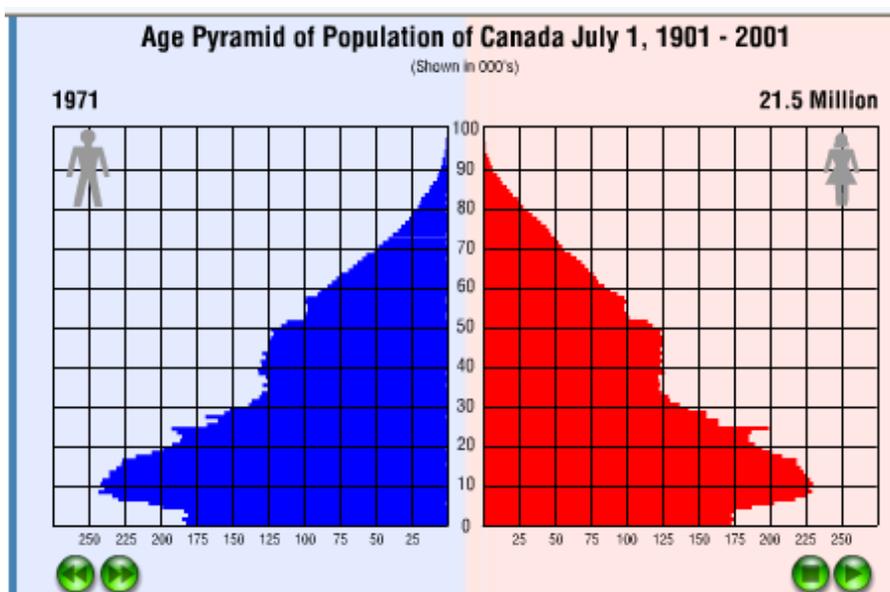
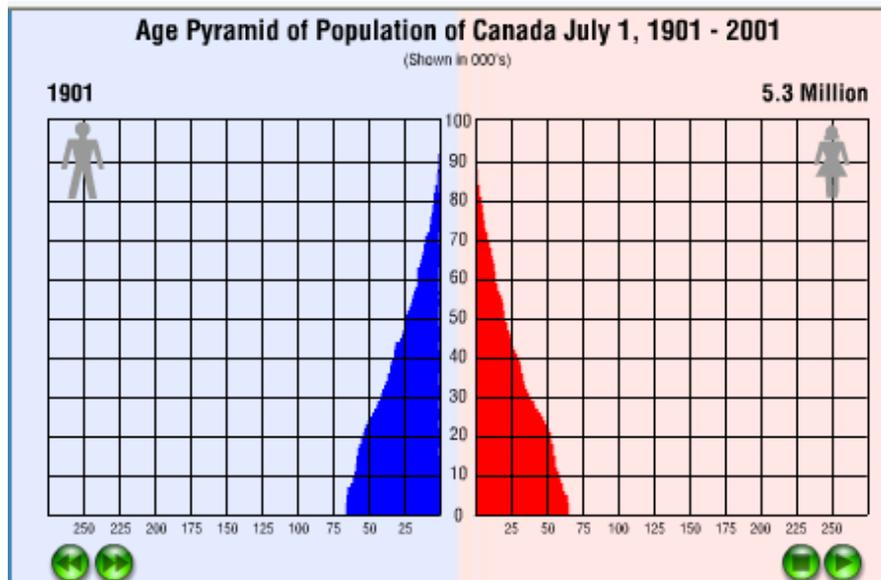


Figura 3.11: Composizione della popolazione per fasce di età e sesso, 1901 - 1971 - 2001.  
(da Census of Canada, <http://www12.statcan.ca/english/census01/products/analytic/multimedia.cfm>)

Sulla base dei dati attuali, è possibile elaborare grafici relativamente alle caratteristiche demografiche per gli anni futuri. Gli esperti indicano la tendenza ad un progressivo invecchiamento della popolazione canadese, senza un significativo aumento nel numero di nascite. Tali previsioni si dimostrano importanti perché possono contribuire ad anticipare i bisogni della società futura. L'invecchiamento della popolazione fa nascere l'esigenza di creare più strutture adeguate a tali fasce di età come, per esempio, ospedali e case di cura, con notevoli costi addizionali e nuove sfide per il sistema sanitario nazionale. Con un numero sempre crescente di pensionati, le attività ricreative e turistiche saranno sempre più calibrate sulle loro esigenze.

## 4. LE PROVINCE MARITTIME: PROFILO GEOGRAFICO E STORICO – CULTURALE

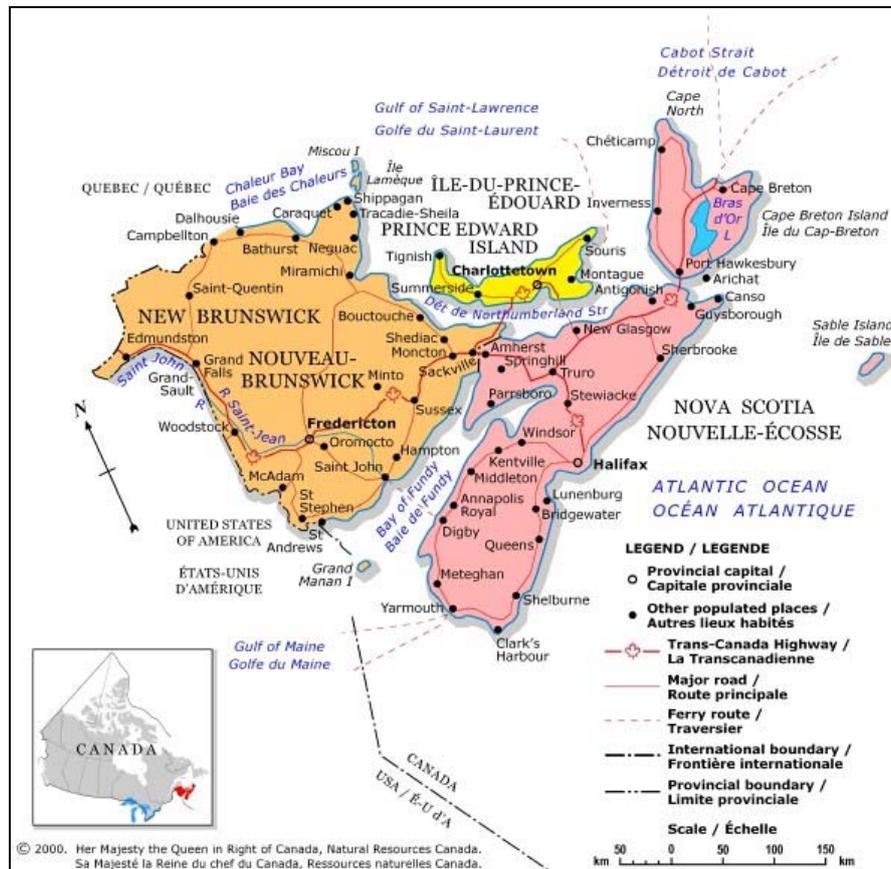


Figura 4-1: Le Province Marittime - cartina politica (<http://atlas.nrcan.gc.ca>)

### 4.1. Caratteristiche fisiche ed ambientali

Le Province Marittime, dette anche Atlantiche, comprendono il New Brunswick, la Nuova Scozia e l'Isola Principe Edoardo. Terranova e il Labrador vengono, in genere, trattate separatamente, in quanto sono entrate a far parte della Confederazione canadese molto più tardi, nel 1949. Dal punto di vista geomorfico, le Province Marittime fanno parte della regione dei Monti Appalachi, una catena che si estende fino all'Alabama. Tale sistema è costituito da montagne formatesi in tempi molto antichi; più antiche, per esempio, delle Montagne Rocciose, ma più giovani rispetto allo Scudo Canadese che interessa marginalmente anche queste province. Durante le glaciazioni, intorno a 2 milioni di anni fa, queste terre erano quasi interamente ricoperte da ghiacci; infatti il paesaggio è stato fortemente modellato da essi e dagli agenti atmosferici. Perciò la regione appalachiana è caratterizzata da montagne arrotondate, mai troppo elevate (il Monte Washington nel New Hampshire è la vetta più alta, 1920m), da altopiani, da bassopiani, da valli fluviali e da una costa estremamente aspra e frastagliata che degrada bruscamente verso il mare, senza pianure costiere. Questo paesaggio, da un lato, ha

favorito la creazione di porti, grazie alle numerose insenature, dall'altro ha reso meno agevoli i collegamenti terrestri, portando ad un notevole isolamento tra le varie comunità. Infatti, fino all'avvento dell'automobile e dell'aeroplano, la maggior parte dei trasporti a lunga distanza avveniva attraverso il mare. Ne consegue che le città principali si trovino lungo la costa come per esempio Halifax, St. John, Charlottetown e Louisbourg. Le Province Marittime sono attraversate da molti fiumi di modesta entità e sono ancora in parte coperte da foreste di latifoglie e di conifere le quali forniscono una delle materie prime più importanti per l'economia locale, il legname. Al termine delle glaciazioni, il ghiaccio che si stava ritirando ha asportato lo strato superficiale del terreno lasciandolo privo della copertura più fertile. Infatti il suolo di queste province risulta spesso roccioso, acido e poco drenato, tutte caratteristiche che non lo rendono particolarmente adatto all'agricoltura. Fanno eccezione l'isola Principe Edoardo, la fertile valle di Annapolis, nella Nuova Scozia, la valle del fiume Saint John nel New Brunswick e altre ristrette zone. Anche il clima risulta spesso sfavorevole all'agricoltura; in particolar modo la fredda corrente del Labrador che scende dalla Groenlandia e dall'isola di Baffin, fa sì che la stagione di crescita delle colture sia piuttosto breve e ciò influisce sulla qualità e sulla quantità del raccolto.



**Figura 4.2:** il faro di Peggy's Cove, Nuova Scozia (<http://home.comcast.net>).

La regione è caratterizzata da un clima definito, appunto, atlantico, caratterizzato da estati fresche e inverni freddi con frequenti e abbondanti nevicate che possono portare anche al congelamento delle acque nei porti. Le precipitazioni sono pressoché costanti durante tutto l'anno. L'oceano esercita una funzione mitigatrice nelle zone costiere; qui, infatti, le temperature sono più fresche in estate e più miti durante l'inverno rispetto all'entroterra. Il clima è influenzato anche dalle correnti oceaniche che passano al largo delle coste atlantiche. La

corrente del Labrador, proveniente dalla Groenlandia e dall'isola di Baffin e la calda corrente del Golfo proveniente da sud, si incontrano provocando una serie di fenomeni atmosferici come la nebbia, presente sia in molte aree costiere che al largo. Essa determina un abbassamento delle temperature e può essere di ostacolo per le navi e per gli aerei. Un'altra caratteristica di queste aree è la notevole ampiezza delle maree, tra le più spettacolari del mondo. Questo fenomeno si riscontra particolarmente nella Baia di Fundy, dove esse raggiungono anche i 15m. I turisti possono camminare tra le formazioni rocciose note come "Hopewell Rocks" durante la bassa marea, mentre possono avvicinarsi ad esse in canoa durante l'alta marea. La selvaggia bellezza di questi luoghi e dell'entroterra, ancora ricoperto dalle foreste originarie, sono state protette attraverso l'istituzione del "Fundy National Park of Canada" (<http://www.pc.gc.ca/eng/pn-np/nb/fundy/index.aspx>). Le regioni atlantiche non sono interessate da fenomeni naturali di portata catastrofica (terremoti, tornado e uragani) come altre zone del Nord America, anche se, alcune volte, venti fortissimi, che provocano uragani in altre regioni, possono giungere fino ad esse. Gli abitanti di queste regioni, però, sono abituati a condizioni climatiche proibitive, come le forti neviccate e i blizzard.



Figura 4.3: Le caratteristiche "Hopewell Rocks" nella Baia di Fundy (<http://travelincanada.org>).



Figura 4.4: le cascate di Waterford, New Brunswick (<http://us.123rf.com>).

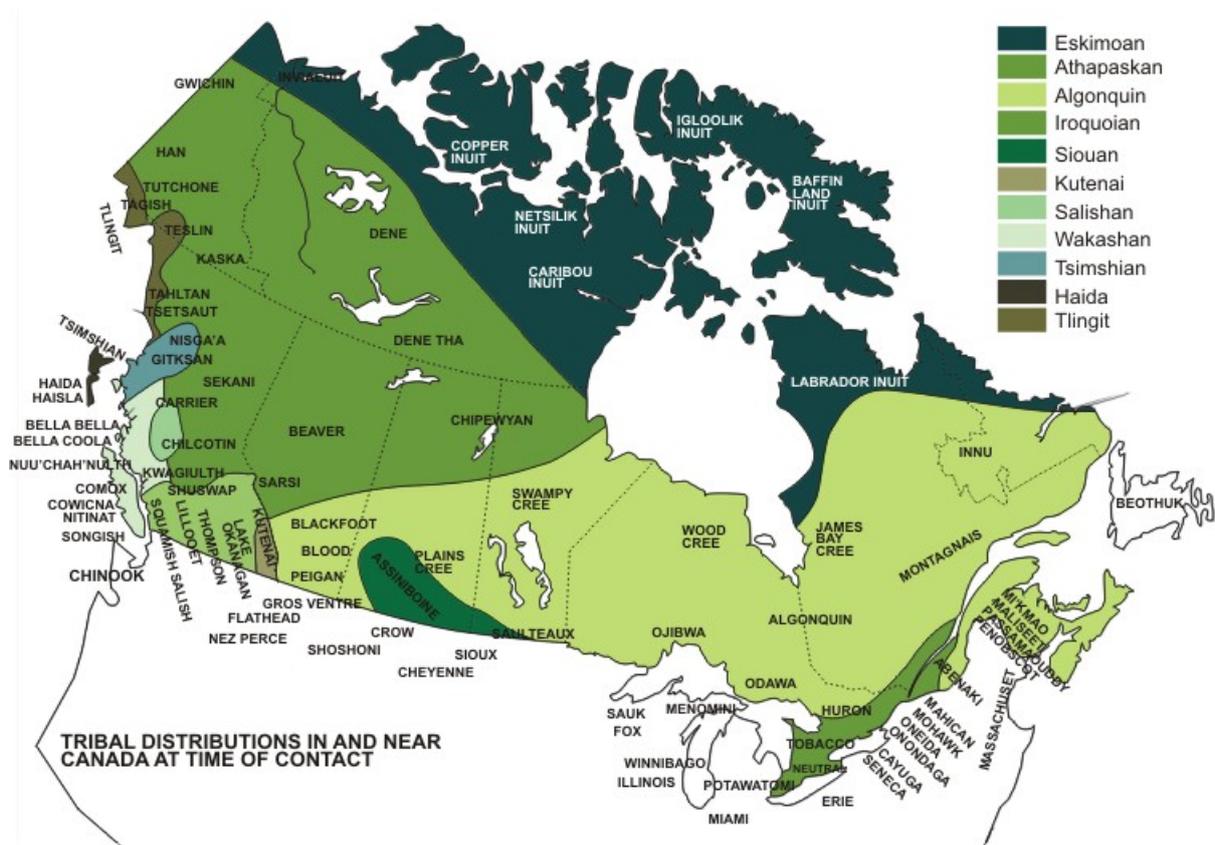
#### **4.2. Primi contatti degli Europei con il continente nordamericano**

La storia della colonizzazione delle attuali Regioni Marittime è lunga e complessa, anche perché è stata una tra le prime aree del continente nordamericano a sperimentare la colonizzazione. A causa della sua posizione strategica, è la zona del continente più vicina all'Europa, è stata a lungo contesa tra la Francia e l'Inghilterra, entrambe desiderose di estendere il proprio controllo sul Nordamerica. Vi giunsero coloni provenienti principalmente dalle isole Britanniche e dalla Francia i quali, con le loro diversità linguistiche e culturali, hanno contribuito a creare una società variegata e composita.

Le testimonianze archeologiche più antiche che attestano la vita dell'uomo nella Regione Marittima risalgono a 10.600 anni fa, quando le glaciazioni erano ormai terminate e, di conseguenza, gli ultimi strati di ghiaccio si stavano ritirando.

Al tempo dei primi contatti europei i Mi' Kmaq occupavano gran parte della regione, mentre i Maliseet e gli Abenaki vivevano nella parte orientale dell'attuale New Brunswick. Queste popolazioni indigene, definite oggi "First Nation's People" appartenevano, dal punto di vista linguistico, al gruppo Algonchino, che predominava in una vasta area comprendente gli attuali Quebec, Ontario e New England. Erano esperti cacciatori e pescatori che ben si adattavano all'ambiente in cui vivevano; si servivano, infatti, di racchette da neve e di toboghe in inverno e di canoe, ricavate dal legno di betulla, in estate. Il contatto con gli europei cambiò le loro abitudini di vita, in quanto la caccia e la pesca non erano più soltanto attività atte al loro sostentamento, ma le pelli e le pellicce degli animali da loro cacciati divennero merce di

scambio con i bianchi. Alcuni storici come L. Sultzman (“MicMac History”, <http://www.dickshovel.com>) ritengono che la popolazione Mi' Kmaq possa essere stata così numerosa da contare circa 30.000 persone, prima che le malattie infettive portate dagli esploratori e dai coloni europei, favorissero una drastica riduzione di tale numero.



**Figura 4.5: Le popolazioni aborigene all'epoca del contatto con gli Europei**  
[http://www.albertasource.ca/methodist/Maps/firstnations\\_contact\\_det.jpg](http://www.albertasource.ca/methodist/Maps/firstnations_contact_det.jpg).

Il ritrovamento di alcuni reperti archeologici attestano che i primi europei a giungere nel Nord America furono i norvegesi i quali, partendo da piccoli insediamenti nella parte sudoccidentale della Groenlandia, esplorarono la costa orientale del continente intorno al 1.000 d.c. Di tali viaggi si può trovare riscontro anche nella antiche saghe nordiche, alcune delle quali descrivono il viaggio di esplorazione di Leif Ericsson in una regione da lui chiamata “Vinland”, a causa della presenza di molteplici grappoli d’uva che crescevano spontaneamente. I tentativi da parte dei norvegesi di creare insediamenti in tale regione furono, però, fallimentari, soprattutto a causa dell’ostilità dei nativi, chiamati dai Vichinghi “Skraelings”, probabilmente popolazioni appartenenti alla cultura Beothuk. L’ubicazione di Vinland non è del tutto certa, anche se testimonianze archeologiche trovate negli anni '60 del 1900 a L’Anse aux Meadows, nella parte settentrionale di Terranova, sembrano attestare la sua collocazione proprio in quella zona.



**Figura 4.6:** L'insediamento norvegese di Anse aux Meadows (<http://bicycle2011.com>).

I primi viaggi europei di scoperta e di esplorazione del Nord America ebbero come protagonisti due navigatori di origine italiana Giovanni Caboto e Giovanni da Verrazzano. Il primo, per conto del re inglese Enrico VII, compì una spedizione nel 1497 il cui intento principale era quello di trovare un passaggio a nord ovest che consentisse di giungere in oriente, terra ambita da tutti i sovrani europei per le sue ricchezze. Egli sbarcò su un'isola che chiamò Terranova, presto anglicizzata in Newfoundland e sull'isola di Capo Bretone. Il navigatore era convinto di essere giunto in Asia. L'anno seguente compì una seconda spedizione che risultò disastrosa, poiché Caboto e le sue navi scomparvero in mare e di loro non si seppe più niente. Agli inizi del 1500, nonostante la consapevolezza che quelle terre scoperte da Caboto non fossero l'Asia, altri navigatori intrapresero viaggi verso il nuovo mondo, al fine di trovare il tanto agognato passaggio a nord ovest. Giovanni da Verrazzano diede un importante contributo alla conoscenza del nuovo continente grazie al suo viaggio, intrapreso nel 1524, in cui esplorò le coste nordamericane comprese tra la Carolina del Sud e Capo Bretone, su commissione del re di Francia. Egli chiamò "Arcadia" quel tratto di costa più o meno compresa tra le attuali Delaware e le Province Marittime, prendendo in prestito tale termine dalla cultura greco-romana in cui essa rappresentava una sorta di paradiso terrestre, di carattere pastorale, che la classicità riteneva esistesse nell'antico Peloponneso. Il navigatore, infatti, probabilmente fu affascinato dalle bellezze naturali e paesaggistiche incontrate durante la sua spedizione. Agli inizi del 1600, però, tale termine venne ad indicare grosso modo le attuali Province Marittime, ossia quelle zone rivendicate dai Francesi come "Acadie" (i cartografi erroneamente lasciarono cadere la r).



**Figura 4.7: Il primo viaggio di esplorazione di Jacques Cartier (<http://historycanada.net/discovery-and-settlement-1492-1672>).**

I primi tentativi di creare insediamenti stabili nel nuovo continente, vennero effettuati da Jacques Cartier il quale, durante le sue tre spedizioni (1534, 1535-1536, 1541-1542), esplorò il golfo del San Lorenzo, compresa la penisola di Gaspè e risalì il fiume omonimo fino a Hochelaga, da lui ribattezzata Montréal, probabilmente in onore del suo compagno di viaggio Claude de Pontbriant, figlio di Pierre, signore di Montréal nel Périgord. I risultati furono disastrosi per vari motivi: i rigori dell'inverno canadese, le malattie come lo scorbuto che provocarono molti morti e l'inimicizia degli Irochesi del San Lorenzo. In occasione del terzo viaggio, poi, al disastro si aggiunse la beffa, in quanto i minerali che Cartier aveva portato in patria, credendoli oro e diamanti, non si dimostrarono altro che pirite e quarzite. Per alcuni decenni i sovrani inglesi e francesi persero interesse verso il Nord America in primo luogo perché, essendo ancora l'Asia l'oggetto dei loro desideri, essi vedevano nell'America soprattutto un ostacolo da superare, attraversandolo o aggirandolo nel modo più rapido possibile. Da qui l'immediata e poi continua ricerca di un passaggio a nord ovest, simmetrico a quello trovato a sud da Magellano, che conducesse in Asia (la via del nord venne percorsa per la prima volta dall'esploratore norvegese Roald Amundsen tra il 1903 e il 1906). In secondo luogo perché dal semplice fatto di conoscere l'esistenza di una nuova terra non discendeva immediatamente l'opportunità della sua colonizzazione, dovendo prima tale terra dimostrare di essere appetibile e il suo sfruttamento vantaggioso. In effetti, dalle nuove terre le corone di Francia e di Inghilterra speravano di trarre immediate ricchezze tramite la "rapina" di

eventuali tesori indiani (presto dimostratisi inesistenti), sull'esempio di quanto fecero gli Spagnoli. In terzo luogo perché, quand'anche dei vantaggi del Nuovo Mondo essi si fossero convinti, era comunque necessario reperire i capitali necessari all'impresa e mobilitare chi materialmente andasse nella nuova terra e ne organizzasse lo sfruttamento e la difesa. Nel XVI secolo, né il sovrano inglese né quello francese avevano capitali e uomini da investire in imprese d'oltremare, tanto è vero che i costi e l'organizzazione delle prime spedizioni furono affidati ai privati.

Bisogna però ricordare che, già dal XIV – XV secolo, flotte pescherecce basche, inglesi, francesi e portoghesi si spingevano fino ai freddi mari che andavano dall'odierna Nuova Scozia fino alle coste del Labrador, al largo di Terranova e all'interno del Golfo del San Lorenzo per approfittare dei ricchi banchi di merluzzi e delle numerose balene presenti in questi mari. Le attività di pesca non portavano necessariamente alla colonizzazione, pur contribuendo a migliorare la conoscenza dell'oceano da parte dei navigatori e quindi favorendo indirettamente la conoscenza del Nuovo Mondo. Infatti, oltre a quei pescatori i quali, conservando il pescato sotto sale non avevano bisogno di mettere piede a terra, vi erano quelli che utilizzavano un'altra tecnica di conservazione del pescato: l'essiccazione. Tale procedimento richiedeva appositi luoghi a terra dove il pesce veniva messo a seccare su scaffalature di legno. Vennero, perciò, creati piccoli insediamenti costieri stagionali in cui gli addetti all'essiccazione passavano l'intera estate. Le baie delle Regioni Marittime divennero luoghi ideali per tale tecnica; inoltre le profonde insenature consentivano il ricovero delle navi durante le tempeste, la loro riparazione e quella delle attrezzature per la pesca. Tali insediamenti favorirono la familiarità con le nuove terre e spesso il contatto con gli indigeni. Quando le popolazioni locali erano amichevoli potevano avvenire scambi tra esse e i pescatori: in cambio di oggetti metallici gli Europei ottenevano pelli e pellicce che poi rivendevano nella madrepatria. Così a poco a poco iniziò il vantaggioso commercio delle pellicce che divenne sempre più diffuso nel 1600. Ciò fece guardare con occhi diversi al Nuovo Mondo e portò a continue lotte, specialmente tra Inglesi e Francesi, per il monopolio di tale ricchezza.

### ***4.3. I primi colonizzatori***

Agli inizi del 1600, gli Europei, ed in particolar modo gli Inglesi e i Francesi, iniziarono più concretamente ad interessarsi al Nord America, non soltanto per approfittare dei grossi banchi di merluzzi e delle numerose balene di cui le acque fredde dell'Atlantico erano particolarmente ricche, ma anche perché il commercio di pelli e pellicce era diventato economicamente vantaggioso; le pellicce di castoro, in particolare, erano assai richieste in Europa, specialmente per la realizzazione di cappelli, allora molto di moda.

I Francesi tornarono sul San Lorenzo, al fine di creare alcune basi commerciali: Tadoussac (1600), Quèbec City (1608), Montréal (1642) e, in Acadia, Port Royal (1605), l'odierna Annapolis. Questa ultima divenne uno dei centri principali della Nuova Francia, anche se ben presto fu soppiantata da quelli sul San Lorenzo, ritenuti più convenienti per il commercio delle pellicce a causa della loro posizione strategica. Port Royal fu fondata da De Monts, Champlain, Poutrincourt e Pontgrave i quali si accollarono i costi dell'impresa in cambio del monopolio del commercio delle pellicce, concesso loro dal re Enrico VI nel 1603. Tale impresa, però, fallì nel giro di pochi anni poiché i costi per il finanziamento della colonia erano eccessivi. Nel 1610, però, i Francesi tornarono e Port Royal riprese vita, anche grazie all'arrivo di nuovi coloni e di maggiori risorse economiche. Essi, inoltre, potevano contare sull'amicizia dei Mi'Kmaq i quali, non soltanto procacciavano pelli e pellicce per i bianchi, ma li aiutavano anche a sopravvivere nei periodi più duri, specialmente in inverno.



Figura 4.8: L'insediamento francese di Port Royal, Nova Scotia, ricavato da una mappa di Marc Lescarbot, 1609 (<http://www.britannica.com>).



Figura 4.9: il disegno delle prime costruzioni di Port-Royal realizzato da Samuel de Champlain, da "Les Voyages" 1613 (<http://www.thecanadianencyclopedia.com>).

Durante il XVII secolo, i Francesi si stabilirono progressivamente intorno alla Baia di Fundy, lungo la costa occidentale della Nuova Scozia e nel New Brunswick dove, nel 1631, fondarono Fort La Tour, l'attuale St. John. Si trattava, però, di colonie poco popolate, un numero esiguo di persone circondato dalla moltitudine di indigeni. Dal punto di vista del popolamento del territorio, perciò, durante la prima metà del '600, tanto l'Acadia quanto le colonie sul San Lorenzo, erano state degli insuccessi. Nessuna delle compagnie commerciali che si erano impegnate di fronte alla corona a portare emigranti dalla Francia era riuscita in pieno nel suo intento. L'agricoltura, a causa della scarsa manodopera era, perciò, quasi inesistente e, in assenza di rifornimenti da parte della madrepatria e dell'aiuto degli indiani, i francesi sarebbero morti di fame. In realtà, all'inizio le colonie offrivano poche prospettive d'impiego: il commercio delle pellicce, un'attività dall'andamento incerto e che comunque abbisognava di una manodopera molto limitata, essendo tutto il lavoro di "produzione" e di trasporto condotto dalle popolazioni indigene, la pesca e il lavoro a servizio delle comunità religiose. Esse offrivano occupazione agli immigrati nei loro stabilimenti come contadini, artigiani, domestici e lavoratori in genere. Si trattava solitamente di servi a contratto, cioè di persone di giovane età le quali vendevano il proprio lavoro per un periodo di anni determinato. In cambio essi ottenevano il biglietto di viaggio di andata e di ritorno, il mantenimento, a volte un salario, e una buonuscita in natura, terra o denaro, al termine della ferma. Bisogna altresì sottolineare che le colonie francesi non godettero della pubblicità positiva di cui si giovarono quelle inglesi; in Inghilterra, infatti, abili mercanti e agenzie specializzate evidenziavano sapientemente, alla tumultuosa folla che si riversava nelle città, soprattutto a Londra, le ricche opportunità offerte dalle colonie, riuscendo spesso a convincere molti a firmare un contratto e a partire (Indentured Servants). Invece le crude storie raccontate dai servi che tornavano in Francia alla fine del loro contratto, contribuirono a creare un'immagine non proprio idilliaca della vita nel Nuovo Mondo e, perciò, non favorirono l'emigrazione. In effetti, il Canada presentava un ambiente poco ospitale, un mondo fatto di foreste densissime, in cui dissodare la terra era un problema di per sé formidabile, con freddi polari durante l'inverno e vie di comunicazione interrotte per sei mesi l'anno. Né si dimentichi il flagello dei "Maringouins", le zanzare, proprio nei mesi in cui si doveva lavorare nei campi.

In Inghilterra, inoltre, durante il XVII secolo, si verificò tutta una serie di condizioni che favorirono l'emigrazione come, l'aumento della popolazione, la riorganizzazione del lavoro nelle campagne e dell'uso della terra (Enclosure Movement) che eliminò la necessità di impiego di molti contadini, l'intolleranza religiosa verso i puritani che spinse questi ultimi a lasciare la madrepatria per stabilirsi nel Nuovo Mondo, in cerca di un luogo dove professare liberamente il proprio credo. La condizione delle colonie francesi in Canada, però, andò cambiando a partire

dagli anni '60 del 1600, quando divenne re Luigi XIV. Egli, a differenza dei suoi predecessori che si erano affidati a compagnie private, impegnò le finanze della corona in una serie di investimenti diretti, con l'intento di sviluppare a tal punto le colonie da renderle autosufficienti. Ciò avveniva perché esse erano concepite sempre più come terre di sfruttamento, le cui materie prime (pesce, pellicce, legname) dovevano giungere in madrepatria per arricchirne l'economia. Le colonie erano altresì concepite come un mercato per i prodotti finiti provenienti dalla Francia. Lo sforzo promozionale della corona avvenne a quattro livelli: riorganizzazione delle attività economiche, incremento dell'immigrazione, creazione di uno stabile quadro istituzionale e difesa delle colonie dai suoi nemici esterni. Per quanto riguarda il primo aspetto, la pesca rappresentava certamente l'attività più redditizia tra quelle legate al Nuovo Mondo. Si riteneva che il prodotto della pesca potesse essere incrementato e maggiormente esportato, per esempio nelle Antille. Le immense foreste delle colonie sul San Lorenzo e dell'Acadia rappresentavano un'altra potenziale area di sfruttamento. Fino ad allora il legname proveniva soprattutto dalla regione sul mar Baltico; il legname canadese avrebbe dunque fornito alla madrepatria materia prima senza il rischio di interferenze politiche o economiche da parte di paesi stranieri. In realtà, il taglio del legname e la sua preparazione prima del trasporto richiedeva un'abbondanza di manodopera specializzata non ancora disponibile nelle colonie. Risultò dunque ancora più costoso il tentativo di utilizzare quel legname nella costruzione di navi nei nuovi cantieri di Quèbec, poiché tutto il personale, nonché il resto di ciò che serviva a costruire una nave (per esempio vele e cordami), doveva essere importato dalla Francia. Nel corso del 1600 vennero dunque costruite soltanto navi piccole per uso locale o per il commercio con le Antille. Altri tentativi furono fatti nell'ipotesi di uno sfruttamento delle risorse minerarie del Paese (soprattutto ferro, carbone e rame), ma, nonostante alcune spedizioni esplorative organizzate a questo scopo, i risultati furono praticamente nulli. Per quanto riguarda il commercio delle pellicce, la corona aveva fino ad allora affidato la gestione della tratta ad una serie di compagnie private. I loro fallimenti avevano però dimostrato che questa non era un'attività che poteva prescindere dall'appoggio politico e militare dell'apparato della corona. Durante il 1600, fu posto in atto, perciò, un tentativo di regolamentarla, anche se i risultati non furono sempre positivi. Infatti centinaia di coloni continuavano a trafficare, con o senza "congè" (i *courreurs – de – bois* praticavano la tratta illegalmente mentre i *voyageurs* operavano nella legalità) e a spingersi sempre più ad ovest, alla ricerca di nuove nazioni indiane con le quali trattare. Il fatto che un consistente numero di francesi si dedicasse a tale attività creava, inoltre, problemi alle colonie poiché toglieva all'agricoltura parte della manodopera di immigrazione, ottenuta con tanta difficoltà. Nel corso del secolo però, la tratta entrò progressivamente in crisi, sia a causa della diminuzione della domanda europea che dalla sovrapproduzione.

Un altro campo di intervento della corona fu, come già detto, quello del reclutamento di emigranti per le colonie canadesi. Andava infatti da sé che senza un sostanziale incremento della popolazione complessiva delle colonie la loro economia non avrebbe potuto espandersi oltre un certo livello. Ciò era vero soprattutto nel campo della produzione agricola. Erano, per esempio, necessari abbastanza lavoratori della terra da consentire la produzione di tanto grano quanto bastasse per rendere autosufficienti le colonie e per accantonare eventualmente, un sovrappiù mirato all'esportazione. Lo sforzo maggiore per fu compiuto tra 1662 e il 1672; si trattò infatti del decennio di tutta la storia del regime francese in cui in Canada arrivarono più immigrati. La maggioranza dei nuovi coloni era composta da servi a contratto. Giunsero inoltre anche parecchie donne, in grande maggioranza "filles du roy", cioè donne senza famiglia e affidate all'assistenza della corona. I grossi sforzi per promuovere l'immigrazione in Canada ebbero però un successo soltanto relativo. Infatti, il fatto che le colonie fossero passate dai 2.690 abitanti del 1660 a 6.600 del 1670 era dovuto, non tanto ai nuovi arrivi, quanto all'incremento naturale degli abitanti, cioè il saldo tra il numero dei nati e quello dei morti.



**Figura 4.10: Il primo governatore dell'Acadia, Isaac de Razilly (1587 – December 1635)**  
(<http://odysseeacadien.usainteanne.ca>).

Il terzo livello sul quale agì l'intervento diretto di Luigi XIV fu quello della creazione di uno stabile quadro istituzionale. In questo ambito la politica del re godette di ampio successo. Il governo della Francia e delle colonie era basato su un accentramento dei poteri intorno alla figura del sovrano e alla sua burocrazia. La Nuova Francia, infatti, era diventata un'unità amministrativa tale quale a qualsiasi altra provincia sul suolo francese. A differenza di queste ultime, però, tutti i funzionari regi venivano nominati dalla corona e le cariche pubbliche non erano in vendita. La carica più alta era quella del governatore generale che rappresentava il

re, comandava le forze armate ed era responsabile della politica estera. In pratica, egli si occupava dei rapporti diplomatici con gli indiani, dei forti e dei posti di commercio dispersi sul territorio. Il primo governatore dell'Acadia fu Isaac De Razilly (1632), a cui seguirono, nel corso del secolo, Aulnay e La Tour. Al secondo posto nella scala gerarchica era l'intendente, responsabile degli affari finanziari, economici, amministrativi e giudiziari della colonia. Per quanto riguarda le leggi, nel 1664 il Costume di Parigi ("Coutume de Paris"), che era prevalente nella Francia del nord ed era stato codificato in forma scritta nel 1580, venne ufficialmente adottato quale legge della Nuova Francia.

Per quanto riguarda la difesa delle colonie, i maggiori pericoli provenivano, nella zona del San Lorenzo, dagli Huroni, alleati degli Inglesi e dagli Inglesi stessi. L'Acadia era l'unica regione di vero contatto tra le due potenze coloniali, una terra contesa, per tutto il '600 e gran parte del 1700, a causa della sua posizione strategica. Entrambe vi costruirono forti o centri fortificati (per esempio Louisbourg), dove la presenza militare era considerevole. Anche il rapporto con i coloni del New England era piuttosto contraddittorio. Gli Acadiani e i Newenglanders, infatti, da un lato godevano di grande familiarità poiché commerciavano, anche in tempo di guerra, scambiandosi pellicce, generi alimentari e manufatti. Nello stesso tempo questi ultimi vivevano nel terrore di incursioni francesi nei loro porti o nei loro villaggi della frontiera occidentale. Essi inoltre consideravano la "Baie Française" un loro mare privato, almeno dal 1650. Per parte loro gli Acadiani si aspettavano, in qualsiasi momento, incursioni, saccheggi e distruzioni, tanto delle loro navi da pesca, quanto dei loro insediamenti costieri. Si trattava dunque di rapporti complessi che né i provinciali americani, né gli Acadiani avevano la forza di risolvere.



**Figura 4.11: l'insediamento fortificato di Louisbourg agli inizi del '700**  
(<http://www.blupete.com/Hist/NovaScotiaBk1>).

#### **4.4. *Gli sviluppi della Nuova Francia ed in particolare dell'Acadia nel 1700***

Come abbiamo già osservato, l'intervento iniziale di Luigi XIV e del suo principale ministro, Jean-Baptiste Colbert, era riuscito a rendere la Nuova Francia autosufficiente in vari ambiti, specialmente quello agricolo, ma non a farla diventare produttiva ai fini di un aumento della ricchezza della madrepatria. Gli anni tra il Trattato di Utrecht (1713) e il 1744, quando il Nord America venne coinvolto nella Guerra di Successione austriaca (1744-1748), sono stati caratterizzati da una relativa prosperità per la società franco-canadese. Essi videro l'incremento della popolazione, la diversificazione e lo sviluppo delle coltivazioni e dei mestieri, l'allargamento del territorio colonizzato e la fine del pericolo iroquois. L'afflusso di risorse umane e finanziarie dalla madrepatria consentì alla Nuova Francia uno sviluppo di gran lunga superiore alle sue reali possibilità economiche.

Tale nuova prospettiva faceva parte di una mutata visione delle colonie americane da parte della Francia e di una conseguente politica aggressiva messa in atto al fine di favorire l'accerchiamento e il contenimento delle colonie inglesi, con l'intento primario di controllare interamente il continente nordamericano. A tale scopo, la corona decise di agire in quattro direzioni diverse: favorire ulteriormente lo sviluppo economico del corridoio Quèbec-Montréal, sollecitare l'espansione territoriale attraverso la creazione di nuove colonie, come, per esempio, la Louisiana, realizzare un collegamento via terra tra questa ultima e gli altri possedimenti attraverso l'attivazione di una catena di posti fortificati che facessero da collegamento, il rafforzamento degli insediamenti commerciali dell'ovest (negli attuali Illinois, Kentucky, Missouri e Iowa), e il potenziamento e la difesa dell'Acadia. Per quanto riguarda questa ultima, dopo le iniziali difficoltà e lo scarso popolamento, si verificò un progressivo sviluppo economico grazie alle politiche francesi, volte a fornire aiuti economici che stimolassero l'aumento dell'immigrazione e la conseguente diversificazione del lavoro. Nel 1737, per esempio, gli acadiani della Baie Française erano quasi 7000, mentre alla fine degli anni '40 dello stesso secolo erano oltre 9000, distribuiti soprattutto nei distretti di Annapolis Royal, della baia di Chignectou e del Bassin des Mines, anche se, il vero e proprio popolamento, iniziò a partire dagli anni '70 del '700, quando la Nuova Scozia venne invasa da scozzesi e irlandesi, spinti a lasciare i loro Paesi natali a causa della disoccupazione, della povertà e delle carestie. A partire dai primi decenni del '700 fino alla deportazione (1757-1763), all'incremento della popolazione fece riscontro l'aumento di tutte le statistiche relative all'ampiezza delle aree coltivate, all'allevamento di bovini, ovini, suini, al commercio con Louisbourg (fondata nel 1720) e con il New England, alla tratta e alla pesca. La fase dell'economia di sussistenza, era, ormai lontana. Molti possedevano oltre 100 capi di bestiame, la cui carne veniva macellata ed

esportata insieme ai prodotti della terra, principalmente legumi e grano. La dieta della popolazione era di una ricchezza e di una varietà che aveva dell'incredibile per il contadino europeo.

Un'intera generazione di acadiani, perciò, pur vivendo sotto l'autorità politica e militare inglese, godette di un notevole benessere materiale e culturale. A tale epoca avrebbero fatto riferimento, come ad una sorta di "età dell'oro", storici, letterati e politici del futuro, nella speranza di ricreare una nuova identità acadiana. La maggior parte dei coloni era dedita all'agricoltura. I contadini avevano ideato un ingegnoso sistema di dighe che consentiva loro di estendere le terre coltivate e la cui costruzione richiedeva il lavoro di intere comunità di persone. A parte la vita nei piccoli centri, la tendenza predominante era quella di costruire fattorie separate, ma non troppo lontane le une dalle altre.



**Figura 4.12: Riproduzione di una fattoria acadiana del 1700 nel New Brunswick (da: canadadolcecanada.it).**

Sappiamo ben poco relativamente all'architettura acadiana, poiché pressoché nessuna costruzione è sopravvissuta fino ai giorni nostri. Sembra che costruissero generalmente edifici in legno, spesso consistenti in un'unica stanza, talvolta riempiendo gli interstizi con argilla e paglia. Si trattava di una tecnica comune tanto in Francia quanto nel New England. Pochissimi erano, invece, gli edifici in muratura. Le case delle persone più agiate, specialmente nei centri urbani, erano spesso in pietra e venivano arredati in modo più vario e ricco. Il mobilio era generalmente prodotto localmente.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali e culturali della realtà acadiana, la famiglia era la base intorno alla quale ruotava l'intera vita della colonia; anche l'attaccamento alla religione cattolica era profondo, nonostante la scarsa presenza del clero nella regione; la chiesa, in

particolare, non era concepita soltanto come luogo dedito al culto, ma anche come occasione di scambio e di incontro.



**Figura 4.13: una tradizionale chiesa acadiana in legno sull'isola Prince Edward (da: archivi fotografici 123rf.com).**

Per quanto riguarda la lingua, la regione ricevette due terzi dei suoi primi coloni dalle regioni a sud della Loira, soprattutto dal Poitou. Il francese acadiano, quindi, mostrava e mostra tuttora, inequivocabilmente le sue origini meridionali. A causa dell'isolamento e della relativa esiguità numerica di quella comunità, lontana tanto dal San Lorenzo quanto dalla Francia, il francese acadiano si sviluppò molto lentamente, mantenendo caratteristiche che continuano a differenziarla dalle altre “lingue” francesi parlate nel continente nordamericano.

A differenza delle altre colonie francesi del Nord America in cui la gerarchizzazione sociale era ben presente, in Acadia il regime signorile non era stato mai applicato; si era dunque venuta a formare una società costituita da persone le cui differenze sociali ed economiche erano abbastanza ridotte, e che tendeva ad esprimersi, in assenza di altri canali istituzionali, attraverso “deputati”. Questi ultimi, pur se non eletti secondo procedimenti formalmente democratici, erano in realtà, gli “anziani” i quali rappresentavano la volontà della popolazione. Furono questi deputati, per esempio, a negoziare con le autorità britanniche le condizioni alle quali gli acadiani avrebbero prestato giuramento di fedeltà alla corona.

#### ***4.5. La condizione degli acadiani nel 1700***

Come abbiamo già evidenziato, durante il 1700 si acuirono i contrasti tra la Francia e l'Inghilterra nel continente nordamericano, poiché entrambe erano intenzionate a minare il potere politico ed economico della potenza rivale, con l'intento ultimo di impossessarsi delle sue colonie e di scacciarla così definitivamente dalle terre americane.

La conquista dell'Acadia da parte degli Inglesi iniziò nel 1710, quando essi si impossessarono di Port Royal, ribattezzandola "Annapolis Royal", in onore della regina Anna. In realtà, durante il 1600 avevano più volte occupato la futura Nuova Scozia, nel 1613, nel 1654 e nel 1690, ma queste terre erano sempre tornate sotto il dominio francese. Questa volta, però, la corona inglese non era più intenzionata ad abbandonare il loro possesso.

Il Trattato di Utrecht è un accordo stipulato tra l'Inghilterra e la Francia l'11 Aprile del 1713 in quella città olandese che decreta la pace tra queste due potenze dopo la fine della Guerra di Successione spagnola in cui entrambe, a diverso titolo, furono coinvolte. Tra le varie disposizioni in esso contenute si stabiliva che la Francia dovesse rinunciare definitivamente alle sue rivendicazioni sull'isola di Terranova dove aveva fondato una colonia, Placentia, anche se ai pescatori francesi era concesso il diritto di pesca nelle acque circostanti; inoltre perdeva l'Acadia, eccetto l'île Saint-Jean e l'île Royal. Tale trattato, però, rimaneva vago relativamente ai confini, lasciando parti dell'attuale New Brunswick in disputa tra le due nazioni. Consapevole che la regione fosse un aspro terreno di scontro con l'Inghilterra, la Francia cercò di consolidare la propria posizione in quell'area, costruendo la fortezza di Louisbourg sull'île Royal (1720), al fine di proteggere le sue colonie sul San Lorenzo e il fiorente settore della pesca e del commercio delle pellicce. Come controparte a Louisbourg, gli Inglesi crearono la base navale di Halifax che, nel tempo, soppiantò Annapolis Royal e divenne la capitale della Nuova Scozia. Nel 1751, i Francesi costruirono Fort Beauséjour sull'istmo di Chignecto e gli Inglesi risposero con Fort Lawrence, sito a poca distanza.

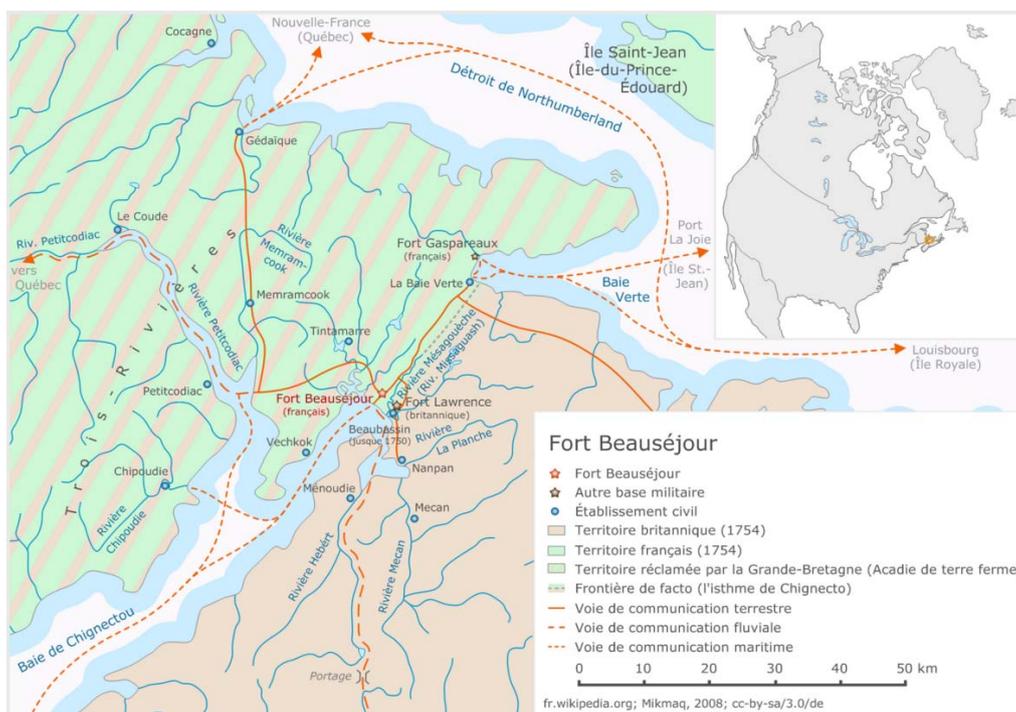


Figura 4.14: Fort Beausejour e Fort Lawrence nel New Brunswick (da: commons.wikimedia.org).



Figura 4.15: Plastico della fortificazione di Beausejour, nel 1700 (da: [www.acadian-cajun.com/images](http://www.acadian-cajun.com/images)).

Per quanto riguarda gli Acadiani, la maggior parte di essi rimase nelle proprie terre, anche quando la sovranità sulla regione passò all’Inghilterra. A quell’epoca la loro vita era abbastanza prospera (“Età dell’Oro”) e l’alleanza con i Mi’Kmaq li faceva sentire al sicuro. Gli Inglesi, inoltre, avevano garantito loro il diritto di professare la religione cattolica. La corona britannica, infatti, almeno inizialmente, era timorosa che le terre si svuotassero dei suoi abitanti senza che nessun altro prendesse il loro posto. La situazione degli Acadiani, però, diventò sempre più precaria nel tempo. Sudditi inglesi, essi non avevano rinnegato la loro fedeltà al re di Francia, continuavano ad essere cattolici e a ricevere missionari da Quèbec e, soprattutto, ad intrattenere rapporti, anche di tipo commerciale, con gli abitanti della valle del San Lorenzo, con cui non erano infrequenti matrimoni con conseguenti spostamenti di persone dall’una all’altra regione.

Secondo Naomi Griffiths nella sua opera “The Contexts of Acadian History 1688-1784”,

*...the absorption of Nova Scotia with its Acadian population into the British empire posed, at first sight, no great or novel problems. London had already coped with people living at the end of long lines of communications and inclined to riot for their vision of political liberty, the other British North American colonies. However, the particular combination of the specific language and religious beliefs of the Acadians with the political geography of the colony was about to demand flexibility of mind and vision from its new administrators, for the Acadians were on the British imperial territory and linked to another power in that area by language and religion.*

Gli Acadiani, sebbene si professassero neutrali, cioè non schierati né dalla parte dei Francesi né da quella degli Inglesi, mantenevano un comportamento piuttosto ambiguo; alcuni di essi presero parte ad operazioni militari contro questi ultimi; inoltre fornivano rifornimenti di vario genere, anche alimentari, agli abitanti di Louisbourg e di Fort Beausejour. Per complicare la situazione dopo la caduta di Fort Beausejour nelle mani inglesi, nel 1755, il governatore della regione, Charles Lawrence, notò che c'erano circa 270 soldati acadiani fra gli abitanti del forte. Gli Inglesi temevano, inoltre, che gli Acadiani si ribellassero e richiamassero forze francesi dalla zona del San Lorenzo e da Louisbourg, coinvolgendo anche i Mi'kmaq in una guerra per impadronirsi nuovamente della Nuova Scozia. Perciò la minaccia poteva provenire direttamente dall'interno della colonia stessa. Mentre il precedente governatore aveva mantenuto un atteggiamento conciliatorio verso gli Acadiani, il suo successore, Charles Lawrence, era deciso ad intervenire drasticamente per risolvere definitivamente la situazione. La decisione di espellere gli Acadiani dalla regione fu di carattere prevalentemente militare e non venne presa a Londra, ma direttamente ad Halifax. Lawrence, inoltre, era fortemente sostenuto, nel suo intento, sia dal governatore del Massachusetts, William Shirley, sia da recenti immigrati provenienti dal New England i quali desideravano impadronirsi delle ricche terre, fino ad allora possedute dagli Acadiani.

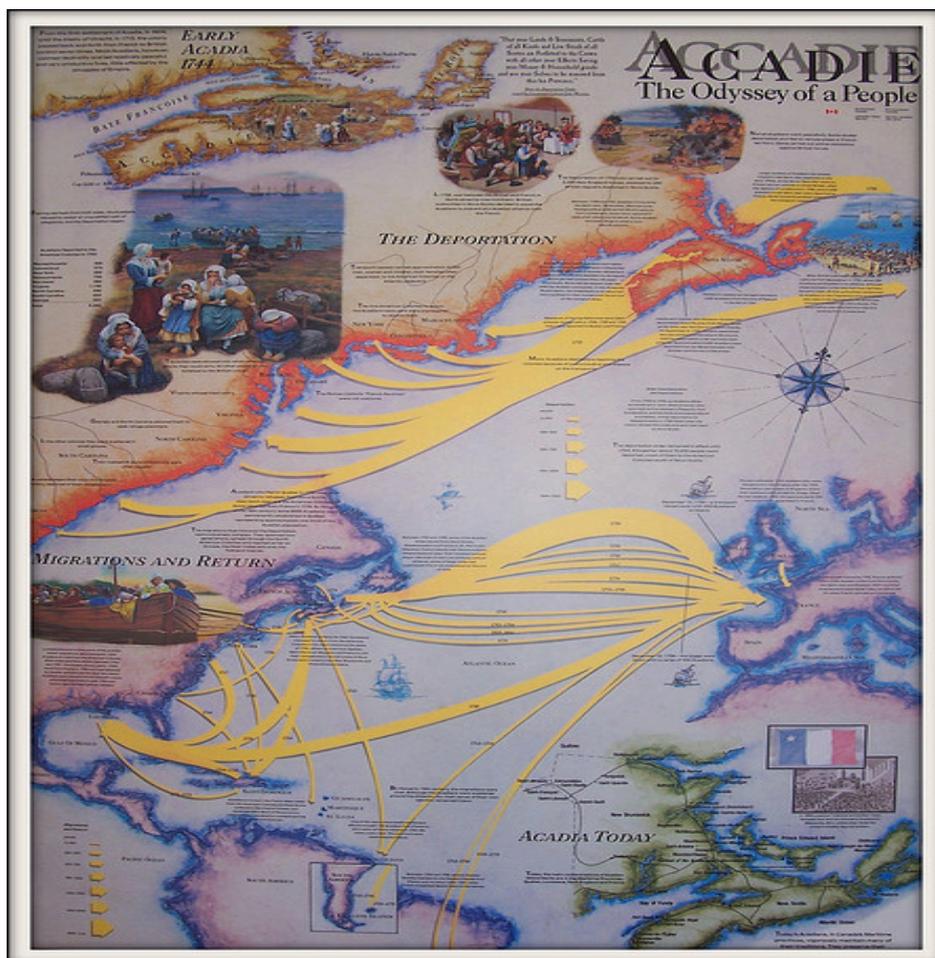


Figura 4.16: Movimenti degli Acadiani tra il 1755 -1763 (<http://www.flickr.com>).

Venerdì 5 settembre 1755, il colonnello John Winslow ordinò che tutti gli Acadiani maschi, a partire dall'età di 10 anni, si riunissero nella Grand-Prè Church a Fort Cumberland (già Fort Beausejour), nel New Brunswick, per ascoltare un importante messaggio inviato loro dal governatore Lawrence. Il documento che venne letto all'assemblea decretava: *“that your land and tenements, cuttle of all kinds and livestocks of all sorts are forefaiited to the crown with all other your effects savings your money and household goods, and you yourselves to be removed from this province”* (da John Winslow in “Acadie; Esquisse d'un parcours; sketches of a journey”).

Era un ordine di deportazione i cui intenti primari erano quelli di pacificare l'Acadia, renderla militarmente sicura ed assimilare quelle terre al resto delle colonie britanniche. Tale decisione costringeva intere famiglie a lasciare le proprie terre, obbligandole a salire su navi dirette prevalentemente verso le altre colonie inglesi sull'oceano Atlantico come, per esempio, il Massachusetts, il Connecticut, New York, Pennsylvania, il Maryland, Virginia, la Carolina del nord e del sud e la Georgia. E ciò senza nemmeno informare i governatori di tali colonie i quali avrebbero dovuto accogliere i deportati. Nei mesi che seguirono i soldati inglesi percorsero in lungo ed in largo la regione acadiana a caccia di tutti coloro che non avevano risposto alle prime convocazioni e avevano cercato di nascondersi o di fuggire. Intorno ad essi fu fatta letteralmente terra bruciata. Infatti tutte le fattorie ed i granai vennero dati alle fiamme e distrutti. Non appena era possibile gli Acadiani rimasti venivano imbarcati sulle navi inglesi e fatti partire. Il dramma della deportazione fu accentuato dalla confusione, dalla disorganizzazione e dalla crudeltà. Ciò portò a conseguenze tragiche come, per esempio, la separazione di membri della stessa famiglia. Si calcola che tra il 1755 e il 1763 circa 10.000 acadiani furono deportati. Molti morirono di malattie e di fame a causa delle squallide condizioni di vita a bordo delle navi. A rendere le cose peggiori, inoltre, contribuì il fatto che alcuni governatori di colonie inglesi, non informati in merito, non accettarono i deportati. Anche le popolazioni locali non vedevano di buon occhio gli Acadiani, a causa della loro povertà e delle loro diversità culturali e religiose. Così alcuni di essi furono costretti, come la leggendaria Evangeline del poema di Longfellow, a vagare senza sosta, in cerca dei propri cari o comunque di un luogo dove potersi ricostruire una vita. Sebbene i deportati non furono condotti verso la Louisiana, parecchi vi si stabilirono, attratti specialmente dalle somiglianze culturali, linguistiche e religiose. Nonostante fosse consentito agli Acadiani di tornare nelle loro terre di origine, a partire dal 1763, molti decisero invece di trasferirsi in Louisiana dove esisteva già una notevole comunità francofona. Queste popolazioni svilupparono, nel tempo, una propria cultura, fondendosi con altre preesistenti in quelle zone, dando vita alla identità “Cajun”. I Cajuns o Cadiens (si noti che oggi molti abitanti di discendenza francese della Louisiana considerano “Cajun” un termine con valenze negative). E' un gruppo etnico distinto che ha mantenuto la propria identità sia durante il regime spagnolo

(1762-1800) che successivamente quando la colonia venne acquistata dagli Stati Uniti d'America, nel 1803. Essa conta circa 975.000 discendenti (1992). Ha conservato una propria lingua, una propria musica e una tipica tradizione culturale, tutte di origine acadiana.

Un numero abbastanza esiguo di Acadiani, però, riuscì a scampare alla deportazione; alcuni tornarono in Francia, altri si spostarono verso le rimanenti colonie francesi in nord America, ossia verso la regione del San Lorenzo o verso le isole Saint-Jean e Royal, oppure verso le Antille francesi. Altri, invece, decisero di rimanere, nascondendosi nelle foreste della Nuova Scozia e soprattutto del New Brunswick come, per esempio, Joseph Broussard detto "Beausoleil" (1702 – 1765), dalle quali organizzavano raids contro le truppe britanniche. La loro vita "alla macchia" era però molto faticosa a causa delle privazioni e delle continue incursioni di soldati inglesi, determinati a stanarli.

"The Great Upheaval" o "Le Grand Derangèment", espressioni usate rispettivamente dagli Inglesi e dagli Acadiani per indicare la tragica deportazione di questi ultimi, lasciò un segno profondo nella cultura Acadiana, contribuendo ancor più a rafforzare l'identità di questa popolazione, tuttora particolarmente sentita e rivendicata. La deportazione colpì l'immaginazione collettiva per la tragedia umana di quelle migliaia di persone sparse sulle sponde dell'oceano Atlantico, in quell'incessante movimento di individui che per alcuni durò tutto il corso di una generazione. Tale vicenda trovò ampio spazio nella letteratura americana. Si pensi, per esempio, alla già citata "Evangeline. A tale of Acadie" (1847) del poeta statunitense Henry Wadsworth Longfellow (1807-1882) e a "Pèlagie – la – Charette" (1979) della scrittrice acadiana Antonine Maillet che le è valso il prestigioso premio letterario francese, Goncourt. Il romanzo narra, in modo fantastico, il viaggio compiuto dalla protagonista insieme ad altri Acadiani, dalla Georgia fino alle loro terre d'origine.

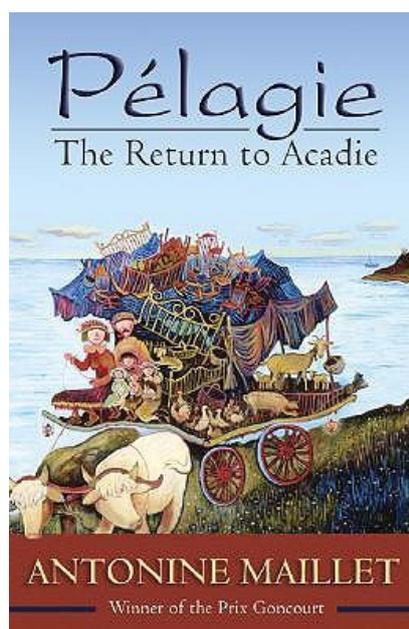
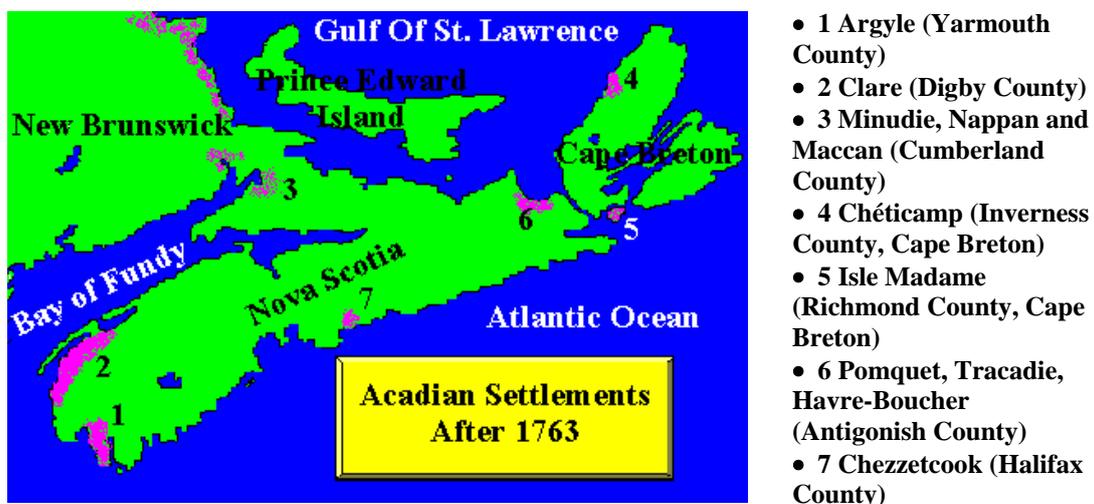


Figura 4.17: Il romanzo di Antonine Maillet, "Pèlagie - la - Charette" (goodreads.com).



**Figura 4.18:** Una delle numerose statue dedicate ad Evangeline, Grand Prè, Nuova Scozia (<http://thecanadasite.com>).

Il Trattato di Parigi (1763), che concludeva la Guerra dei Sette Anni (1754 – 1763) nella quale furono coinvolte anche la Francia e l’Inghilterra, pose fine alle colonie francesi in nord America, decretando in questo modo la definitiva sconfitta coloniale di tale Nazione. Dopo quell’evento fu concesso agli Acadiani di tornare nelle proprie terre d’origine, a precise condizioni: dovevano giurare fedeltà alla corona inglese e stabilirsi lontano dalle isole di Saint Pierre e Miquelon, rimaste francesi. Quando essi tornarono, però, le loro terre erano state occupate da coloni provenienti dal New England; così dovettero accontentarsi delle aree costiere. Questa collocazione di insediamenti sul mare è evidente ancora oggi.



**Figura 4.19:** collocazione degli insediamenti acadiani dopo il 1763 (<http://epe.lac-bac.gc.ca>).

Alcuni Acadiani, invece, preferirono rimanere in quelle colonie dove ormai si erano stabiliti. Oggi, infatti, discendenti di queste popolazioni si trovano sparsi su tutto il continente nordamericano, sia negli Stati Uniti che nel Canada, anche se la comunità più numerosa rimane sempre quella residente nelle attuali Province Marittime.

#### **4.6. *Le attuali Province Marittime tra gli ultimi decenni del '700 e la prima metà dell'800***

L'enorme sforzo finanziario e militare compiuto nel corso della Guerra dei Sette Anni (1754 -1763) aveva assicurato all'Inghilterra il dominio assoluto sul territorio nordamericano ad est del fiume Mississippi. Il Regio Proclama (1763) aveva temporaneamente fissato il confine occidentale delle colonie inglesi nei monti Allegheny; ad ovest di essi c'era il territorio indiano che si estendeva fino ai limiti delle terre colonizzate dagli Spagnoli. I possedimenti inglesi in nord America vennero riorganizzati in 19 province, una delle quali era la Nuova Scozia che comprendeva anche l'attuale isola Prince Edward e il New Brunswick (questi ultimi divennero province indipendenti rispettivamente nel 1769 e nel 1784; per quanto riguarda l'isola di Capo Bretone, invece, venne separata dalla Nuova Scozia nel 1784 e poi riunita ad essa nel 1820).

Lo sforzo economico compiuto per finanziare la Guerra dei Sette Anni aveva contribuito a minare la già precaria situazione finanziaria inglese. La riorganizzazione dell'amministrazione non poteva che cominciare proprio dal settore che sembrava presentare più inefficienze, più resistenze e, al tempo stesso, più possibilità di ritorno economico immediato, vale a dire il sistema coloniale. In esso spiccavano le più antiche colonie americane per il divario tra la loro ricchezza e il modesto contributo che offrivano alle casse della corona. Tale riorganizzazione prese varie forme; venne confermata la subordinazione delle province al parlamento britannico, venne dato corso a tutto quel corpo di leggi fino ad allora inapplicate che regolamentavano le loro attività economiche e politiche; venne, inoltre, ribadito il principio che fossero le province a pagare per la propria amministrazione e la propria difesa. La nuova politica coloniale inglese si scontrò immediatamente con le aspettative dell'élite delle province. Proprio nel momento in cui mercanti e speculatori terrieri avevano creduto di avere via libera verso l'ovest e il nord e i parlamentari provinciali di non avere più bisogno dell'aiuto inglese, ecco che Londra bloccava l'espansione, sostituendosi ai Francesi. La corona, inoltre, imponeva il pagamento di tasse, gabelle e dazi fino ad allora largamente evasi e impediva l'uso illimitato di carta moneta provinciale. Londra, inoltre, non riconosceva i poteri dei parlamentari provinciali, non ritirava le sue truppe regolari, lasciandole agli ordini di un comando militare unificato. Il Quèbec Act (22 giugno 1774), inoltre, estendeva i confini meridionali del Quèbec a sud dei Grandi Laghi, creando malcontento nelle altre colonie che ritenevano che quel territorio

spettasse a loro di diritto, e non ai “papisti”. Ciò non fece che acuire il malcontento verso la madrepatria e contribuì allo scoppio della Guerra Civile Nordamericana (1776 – 1783). La Nuova Scozia non fu esente da simpatie rivoluzionarie ma, come affermano gli storici Ernest A. Clarke e Jim Phillips (1996), una concomitanza di fattori diede il sopravvento ai lealisti. Da una parte i sostanziosi sussidi all’immigrazione concessi dal governo inglese e l’importanza di Halifax come base militare della Royal Navy con la prosperità economica che ne derivava. Dall’altra la composizione multi-etnica della regione ( Acadiani, Inglesi, Scozzesi, Irlandesi e Tedeschi) e la reazione negativa della popolazione alle continue incursioni delle navi corsare americane. Da ultimo, secondo l’opinione dello storico George A. Rawlyk (1935 – 1995), soprattutto il progetto politico – religioso proposto da un pastore evangelico radicale originario del New England, Henry Allinee (1748 – 1784). Secondo questi, la cui predicazione affondava le radici nel Grande Risveglio Americano (Great Awakening), la Nuova Scozia era il “Nuovo Massachusetts”, avendo quest’ultima provincia con la sua rivolta abbandonato la strada maestra indicata da Dio. Il successo del progetto di Allinee e del movimento che ne derivò, noto come “New Light”, fece sì che i “Novascotians” si sentissero un popolo con una storia unica, un’identità distinta e un destino particolare. Le attuali Province Marittime, inoltre, trassero un notevole vantaggio economico dalla Guerra Civile Nordamericana. Le navi inglesi che trasportavano uomini e mezzi si fermavano nei porti della regione, favorendo così il commercio e il conseguente sviluppo economico; Halifax divenne un’importante base militare da cui partivano le azioni inglesi. La conseguenza più significativa, però, fu l’afflusso nella regione di più di 35.000 lealisti, spinti dal desiderio di intraprendere una nuova vita, resa possibile dalla promessa di terre da coltivare. La maggior parte di essi si stabilì nell’attuale Nuova Scozia e nel New Brunswick. Questa popolazione era prevalentemente di origine anglosassone e perciò protestante, ma si potevano contare anche circa 3.000 lealisti di colore ai quali era stata promessa la libertà in cambio del loro contributo alla causa inglese. Gli appezzamenti di terreno che essi ricevettero, però, non erano soltanto più piccoli di quelli concessi ai bianchi, ma erano anche collocati in aree non adatte all’agricoltura; molti di essi, perciò, furono costretti a lasciare la regione e si stabilirono nella nuova colonia africana della Sierra Leone.

Successivamente al Trattato di Parigi (1783) che poneva fine alla Guerra Civile americana ed obbligava l’Inghilterra a riconoscere l’indipendenza delle prime tredici colonie e, perciò, la nascita degli Stati Uniti d’America, altri immigrati, specialmente scozzesi, giunsero nella regione, che andava sempre più configurandosi come un’area abitata da popolazioni con culture e religioni diverse.

All’inizio del XIX secolo, le attuali Province Marittime contavano una popolazione complessiva di circa 75.000 – 80.000 abitanti. La maggior parte di essi viveva lungo la costa, spesso in piccoli villaggi, mentre gli insediamenti interni erano generalmente localizzati nelle

valli lungo i corsi dei fiumi. Esistevano soltanto due città: Halifax, con una popolazione di 8.000 abitanti e Saint John con 3.000 abitanti. L'800 fu il secolo che vide il maggiore sviluppo economico e la crescita della popolazione più significativa in queste province. L'instabilità economica che caratterizzò l'Europa durante tale secolo contribuì certamente all'aumento dell'immigrazione; in Inghilterra, in particolare, la Rivoluzione Industriale, che tendeva a sostituire il lavoro umano con quello delle macchine, contribuiva a creare, in questo modo, un esubero di lavoratori, molti dei quali consideravano il trasferimento nelle colonie come la possibilità di iniziare una vita migliore. Certamente il flusso migratorio più cospicuo si verificò come conseguenza della grave carestia che colpì l'Irlanda nel 1845. Si calcola che circa 300.000 persone arrivarono nel nord America e una parte di esse si stabilì nella attuali Province Atlantiche. Immigrati continuavano a giungere, inoltre, anche da altre zone del nord America e dalla Germania.

Year	PEI	NB	NS <sup>1</sup>	Total Maritimes	Total BNA <sup>2</sup>
1806-7	9,676	35,000	65,000	109,676	430,394
1817			81,351		
1822	24,600				
1824		74,176			
1827			123,630		650,644
1834		119,457			
1838			202,575		
1840		156,162			
1841	47,042				
1851	62,678	193,800	276,854	533,332	2,375,597
1861	80,857	252,047	330,857	663,761	3,171,418
1871	94,021	285,594	387,800	767,415	3,579,782

Figura 4.20: la popolazione nelle Province Marittime, 1806 -1871, (da Statistics Canada, <http://www.statcan.ca>).

Anche i centri urbani andarono moltiplicandosi e la loro popolazione crebbe considerevolmente.

City	1817	1824	1827	1834	1838	1840	1841	1848	1851	1861	1871
Saint John		8,488		12,073		19,281			22,745	27,317	28,805
Fredericton										5,652	6,006
Halifax	11,156		14,439		14,420				20,479	25,026	29,582
Charlottetown							3,896	4,717		6,706	7,872

Figura 4.21: popolazione dei centri urbani delle Regioni Marittime, 1817 - 1871 (da Statistics Canada, <http://www.statcan.ca>).

Le differenze culturali e religiose degli immigrati contribuirono a creare quella mancanza di coesione nella popolazione che è caratteristica tutt'oggi presente in questa regione. La maggior parte degli immigrati proveniva dalle isole britanniche (Scozia, Irlanda, Galles e Inghilterra). Il risultato era un mix di anglicani, presbiteriani, metodisti, battisti e cattolici. La popolazione di questa regione, inoltre, includeva immigrati dalla Germania e da altri Paesi europei, Acadiani, nativi americani e una minoranza di afro-americi. Inoltre, sebbene l'inglese fosse la lingua più diffusa, se ne parlavano altre come il gaelico, il francese, il tedesco

e le lingue algonchine. Tale variegata composizione etnica e culturale provocò frequentemente animosità, ostilità, razzismo. Per questo la popolazione viveva per lo più in comunità separate le une dalle altre a seconda dei diversi backgrounds etnici, religiosi e linguistici. Tale isolamento fu anche favorito dal paesaggio aspro ed accidentato che non favoriva il frequente contatto. Gli scambi commerciali, perciò, avvenivano principalmente via mare; le vie di comunicazione terrestri erano infatti poco sviluppate. In tale contesto multiculturale e multi-etnico gli Acadiani, un tempo unici coloni europei della regione, finirono per diventare una minoranza.

L'economia della regione durante il 1800 era basata essenzialmente sulla produzione ed esportazione di materie prime, con la conseguente nascita di industrie ad esse collegate. La pesca, che aveva attratto i primi Europei verso questi territori, rimaneva una parte importante dell'economia, mentre il commercio delle pellicce andò progressivamente affievolendosi. La maggior parte degli abitanti delle attuali Regioni Marittime, però, era impiegata nell'agricoltura, e, sebbene molte di queste attività fossero ancora praticate a livello di sussistenza, le esportazioni agricole andarono progressivamente aumentando. Anche la produzione ed esportazione del legname e dei prodotti da esso derivati divenne un'importante voce dell'economia locale. La creazione di cantieri navali, inoltre, garantì notevoli introiti per tutto il secolo. Tra le colonie marittime, la Nuova Scozia era quella più popolata. La sua economia si basava soprattutto sulla pesca e sul commercio, anche grazie alla sua posizione strategica tra l'Europa e l'America. I suoi porti potevano vantare un notevole numero di navi corsare le quali erano autorizzate a attaccare i vascelli stranieri. Tale attività fu particolarmente proficua durante la guerra del 1812. La regione, inoltre, era molto attiva nella cantieristica navale, grazie all'abbondanza di legname. I più significativi cantieri si trovavano ad Halifax, Lunenburg e Yarmouth. Il centro amministrativo e commerciale della colonia era Halifax, importante base militare in cui risiedeva in maniera permanente una guarnigione di truppe inglesi e la flotta della Royal Navy, responsabile della regione del Nord Atlantico. L'economia del New Brunswick era largamente dipendente dal legname e dai prodotti derivati. Anch'essa era dedicata al commercio e all'agricoltura, particolarmente lungo la fertile valle del fiume Saint John dove si trovava anche la capitale Fredericton. Per quanto riguarda l'isola Principe Edoardo, l'attività preponderante era l'agricoltura. Questa provincia però, si portava dietro un'annosa questione mai risolta. Le terre agricole erano possedute da proprietari inglesi che non risiedevano sull'isola; le loro terre, perciò, erano occupate da fittavoli i quali dovevano pagare pesanti contributi ai padroni senza la speranza di poter mai diventare proprietari di tali terre. Questi contadini, durante l'800, chiesero l'incameramento, ossia il ritorno delle terre alla corona, affinché potessero comprarle. Il governo inglese non desiderava provocare la reazione violenta dei proprietari, però, riuscì a incamerare parte delle terre affinché potessero essere vendute. La situazione, comunque, non

venne completamente risolta fino al 1873, quando l'isola Principe Edoardo si unì alla Confederazione Canadese.



Figura 4.22: il trasporto del legname su rotaia verso le segherie, nella metà dell'800 presso Newcastle, New Brunswick (<http://www.mccord-museum.qc.ca>).



Figura 4.23: La costruzione di una nave presso il cantiere Smith & Rhuland, Lunenburg, ultimi decenni dell'800 (<http://www.gov.ns.ca/nsarm/virtual/lunenburg>).



**Figura 4.24:** Sebbene sull'isola Principe Edoardo l'agricoltura fosse l'attività principale, l'educazione non veniva trascurata. L'immagine mostra uno dei primi omnibus che conduceva i bambini a scuola, verso la fine dell'800 (<http://www.livingarchives.ca>).

#### ***4.7. Le Province Marittime e la Confederazione canadese***

Nel 1867 la Nuova Scozia e il New Brunswick si unirono alle province dell'Ontario e del Quèbec come membri fondatori della Confederazione canadese a cui si aggiunsero progressivamente tutte le altre province (l'isola Principe Edoardo nel 1873). Tale decisione fu ponderata a lungo; già a partire dai primi anni '60, infatti, nel Nord America britannico si cominciò a prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare la via di una maggiore collaborazione tra le province per affrontare meglio la crisi di natura politica e finanziaria che le affliggeva. Si discusse a lungo anche se l'ipotesi federale sarebbe stata una buona soluzione. Si riteneva, inoltre, che la creazione di una confederazione, favorendo i rapporti di natura economica e commerciale tra gli stati membri, avrebbe giovato allo sviluppo economico di ciascuno di essi. Questa soluzione, inoltre, era auspicata anche dall'Inghilterra la quale, concedendo l'indipendenza alle sue colonie americane, avrebbe potuto sgravarsi, almeno in parte, dai considerevoli costi derivanti dall'amministrazione e dalla sovvenzione economica di tali possedimenti. Le motivazioni che spinsero alla confederazione non furono, però, soltanto di natura economica; la politica estera americana diventava sempre più aggressiva e ciò faceva temere l'intenzione degli Stati Uniti di ampliare il proprio dominio nel continente nordamericano attraverso l'annessione delle regioni canadesi.

Per quanto riguarda le Province Marittime, in particolare, il rischio di annessione era alto. La Guerra Civile Americana (1861 – 1865) aveva coinvolto anche l'Inghilterra; questa, infatti, sosteneva gli stati del sud e forniva provvigioni, specialmente armi, all'esercito confederato. A causa del loro status di colonie britanniche, le Province Marittime non poterono

rimanere neutrali, costituivano, anzi, una base amica da cui i sudisti lanciavano i propri attacchi agli stati del nord. Questa situazione causò tensioni specialmente lungo il confine con il Massachusetts e, alla fine della guerra civile, i vittoriosi stati nordisti mostrarono particolare interesse all'annessione di tali province, dando vita anche a forme di rappresaglia verso di esse. Allo stesso tempo i Feniani, un gruppo di nazionalisti irlandesi che viveva negli USA e nutriva sentimenti anti-inglesi, desiderava la cacciata definitiva dei Britannici dal continente nordamericano. Nel 1866 essi compirono una serie di raids oltre la frontiera, il primo dei quali era indirizzato al New Brunswick. Sebbene tali incursioni furono circoscritte alle zone di confine, la minaccia di un attacco da sud persuase sia il New Brunswick che la Nuova Scozia ad accettare la proposta di unione con l'Ontario e il Quèbec. Un altro fattore che contribuì a rendere interessante, per le Province Marittime, l'idea di entrare nella confederazione fu la decisione del governo americano di abolire il "Reciprocity Treaty" (1866) che fino ad allora aveva favorito proficue relazioni economiche e commerciali tra tali province, il New England e gli altri stati atlantici. Tale abolizione si traduceva certamente in un minore volume di commercio verso gli stati atlantici, ma ciò poteva essere compensato dall'aumento degli scambi commerciali con le altre province canadesi confederate. Perché ciò fosse possibile, però, era necessario creare collegamenti ferroviari a lunga distanza che consentissero lo spostamento di persone e di merci in tempi più brevi. Nelle Province Marittime erano già state costruite alcune linee ferroviarie, rotte di breve distanza che non avrebbero certo consentito lo spostamento su lunghi tratti. Proposte di costruire una "Intercolonial Railway" erano già emerse a partire dagli anni '40 dell'800, ma è soltanto negli anni '60 di tale secolo, quando i raids dei Feniani e la minaccia di annessione agli USA misero in evidenza l'importanza di una linea ferroviaria per trasportare le truppe, che vennero affrontati gli enormi costi di progettazione e costruzione di tale opera. Durante la "London Conference", nell'autunno del 1866, il primo ministro della Nuova Scozia, Charles Tupper, riuscì a strappare la promessa che la costruzione della "Intercolonial Railway" (completata nel 1876) sarebbe stata finanziata interamente dal governo del Canada con l'aiuto di quello inglese. Anche tale promessa con le conseguenti prospettive economiche favorevoli che potevano derivarne contribuì a orientare le Province Marittime verso l'idea di una confederazione, anche se permanevano opposizioni a tale progetto specialmente nella Nuova Scozia dove molti ritenevano che l'unione tra le province e gli stati atlantici sarebbe stato più vantaggioso.

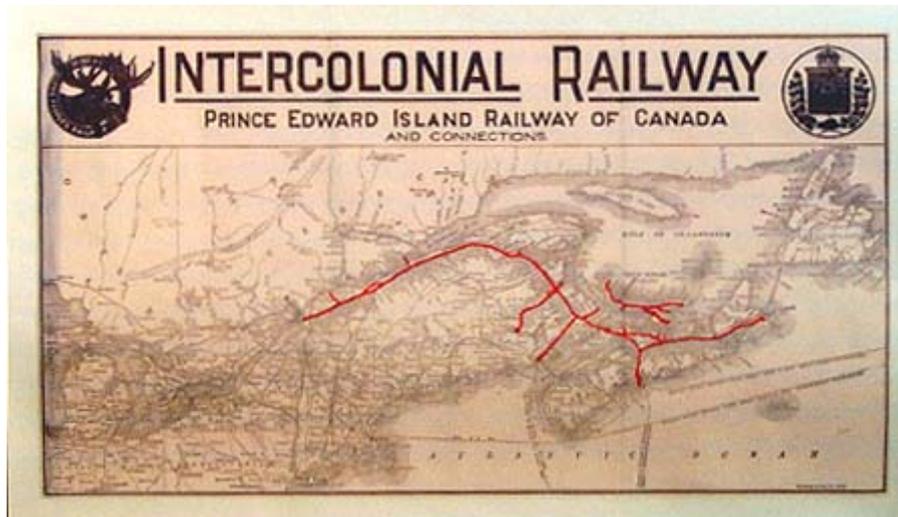


Figura 4.25: il percorso originario della Intercolonial Railway, 1876 (<http://www.webenergy.ca/deconde>).

Alla fine come già detto, gli oppositori capitolarono e le Province Marittime si unirono a quelle del Quèbec e dell'Ontario. L'isola Principe Edoardo entrò nella confederazione nel 1873 attratta soprattutto dalla prospettiva di essere sollevata dai pesanti debiti contratti per la costruzione di una linea ferroviaria; tali debiti, in caso di unione, sarebbero stati pagati interamente dal governo canadese; questa provincia, inoltre, riteneva che attraverso l'annessione, avrebbero potuto essere risolte le annose dispute relativamente al possesso delle terre che si trascinarono da molti anni.

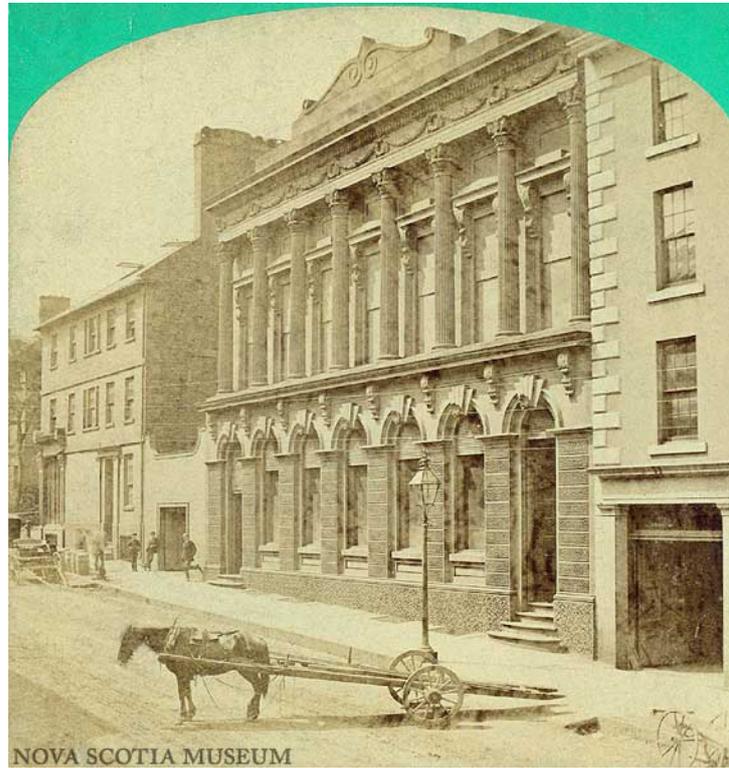


Figura 4.26: Dipinto di C.W. Simpson che mostra i "padri della Confederazione Canadese", 1867 (<http://www.canadausa.net/blog/wp-content>).

L'adesione alla confederazione, oltre a vantaggi immediati per le Province Marittime, portò, a lungo termine, anche ad alcuni svantaggi. All'epoca non ci si rese conto delle nuove dinamiche che tale progetto avrebbe messo in atto tra cui la competizione economica tra le varie

province e la rapida ascesa dell'Ontario e del Quèbec che sarebbero diventate, in breve tempo, il cuore economico ed industriale del Canada, a scapito di altre regioni, come quelle marittime, che si sarebbero configurate sempre più in una posizione marginale. L'Ontario e il Quèbec certamente partivano avvantaggiate nella neonata confederazione. Esse, infatti, avevano una popolazione molto più numerosa rispetto alle altre regioni canadesi, erano favorite dalla vicinanza al cuore industriale americano e dalla presenza del sistema fluviale dei Grandi Laghi – San Lorenzo, importante via di commercio e di trasporto; inoltre la prossimità dello scudo canadese, ricco di materie prime, consentiva loro un veloce approvvigionamento di tali risorse. Tutto ciò favorì lo sviluppo di una solida base economica ed industriale. Al contrario le Province Marittime non possedevano un sistema manifatturiero ed industriale comparabile con quello del Canada centrale. T.W. Acheson, nella sua opera “The National Policy and the Industrialization of the Maritimes 1880 - 1910”, sostiene che verso la fine dell'800 l'economia di questa regione si basasse, quasi esclusivamente, sullo sfruttamento delle materie prime; pesce, legname, prodotti alimentari che venivano scambiati con beni finiti provenienti dall'Inghilterra e con zucchero e cotone provenienti dalle Indie occidentali e dagli Stati Uniti. Certamente si stavano delineando alcune attività industriali come per esempio l'industria cantieristica e quella della lavorazione del legno, quella alimentare, quella relativa alla raffinazione dello zucchero e alla produzione di stoffe e tessuti che utilizzavano materie prime importate. La Nuova Scozia, in particolare, sviluppò l'industria mineraria specialmente del carbone, sfruttando i suoi giacimenti, al fine di produrre ferro ed acciaio. Ma queste imprese industriali erano per lo più isolate le une dalle altre in quanto si esplicavano in comunità separate, spesso in competizione tra di loro. Questo modello produttivo era diverso da quello affermatosi con la Rivoluzione Industriale, caratterizzato da una centralizzazione degli stabilimenti, dove il motore a vapore poteva essere usato, per esempio, per girare un tornio, per segare il legname, per filare il cotone. Nonostante ciò, durante il 1800, anche nelle Province Marittime, si verificò il progressivo abbandono di pratiche desuete verso forme più evolute di produzione; si passò gradatamente dall'uso della forza idraulica come fonte energetica impiegata per far funzionare torni, segherie, macine ecc. all'energia derivante dal vapore che consentiva di produrre in minor tempo e quindi favoriva un aumento della produttività. I cantieri navali, verso la fine dell'800, entrarono in crisi poiché le tradizionali barche a vela costruite in legno vennero soppiantate da quelle a vapore costruite in ferro e acciaio, più grandi e più veloci. Perciò l'industria cantieristica dovette faticosamente convertirsi alle nuove tecnologie. Il trasporto di merci e persone via mare, tipico della regione, andò sostituendosi con quello su rotaia, assai più veloce. Ottennero un particolare vantaggio economico quei centri dai quali passava la ferrovia, come, per esempio, Moncton. Anche le linee telegrafiche consentirono un più veloce scambio di notizie e di informazioni. La Nuova Scozia superò le altre Province

Marittime relativamente alla crescita industriale nel periodo compreso tra il 1881 e il 1891. a Saint John, famosa per le sue segherie e manufatti di lana, vennero costruite anche una fonderia ed un laminatoio per produrre beni di metallo, come per esempio le carrozze dei treni. Allo stesso modo New Galsgow e Sidney utilizzarono l'abbondante quantità di carbone per produrre prodotti in acciaio ed in metallo. Amherst vantava una serie di fabbriche che realizzavano le carrozze dei treni, le prime costruite in Canada (Margaret R. Conrad & James K. Hiller, "Atlantic Canada: a Region in the Making", 2001), calzature, prodotti tessili e anche pianoforti. Halifax, oltre ad importare e lavorare il cotone e la canna da zucchero, possedeva stabilimenti per la produzione tessile ed un laminatoio. Moncton, grazie al vantaggio di essere un centro ferroviario, vantava una raffineria di zucchero, oltre ad industrie tessili e del ferro. Indubbiamente un'importante voce dell'economia di queste regioni era costituita dal commercio via mare di materie prime (pesce, legname, ecc.) verso l'Europa e gli Stati Uniti. La "National Policy", istituita dal governo conservatore nel 1879, portò certamente benefici economici anche a queste regioni, anche se, verso la fine dell'800, gli effetti della recessione economica mondiale si fecero sentire anche qui. Per esempio, l'industria tessile raggiunse una sovrapproduzione dei manufatti in cotone già verso la metà degli anni '80. Tale condizione riguardava anche le raffinerie dello zucchero di canna che entrarono in crisi, poiché in Europa e negli Stati Uniti si incominciò a coltivare la barbabietola da zucchero come alternativa più economica all'ormai costosa coltivazione della canna, le cui piantagioni, a causa dell'abolizione della schiavitù, non potevano più contare su manodopera a basso costo. Anche l'industria del legno vide una forte contrazione della domanda specialmente da parte dell'Inghilterra. Parecchie attività economiche e industriali furono costrette a chiudere o a fondersi con quelle più prospere del Canada centrale. Nel settore bancario, si verificò un fenomeno analogo; il "Bank Act" (1871) consentiva, infatti, alle banche la creazione di filiali sull'intero territorio della confederazione. Alcuni istituti della Province Marittime, come la "Bank of Nova Scotia" e la "Royal Bank", vennero fuse con altre più forti economicamente del Quèbec e dell'Ontario, spostando le loro sedi principali in tali province.



**Figura 4.27: Immagine d'epoca che mostra la sede centrale della "Bank of Nova Scotia", Halifax, ultimi decenni dell'800 (<http://museum.gov.ns.ca/imagesns>).**

## **5. LE PROVINCE MARITTIME DAGLI INIZI DEL '900 AD OGGI: ASPETTI ECONOMICI E SOCIO-CULTURALI**

### ***5.1. L'economia delle Province Marittime nel XX secolo***

Con l'inizio del XX secolo, l'economia mondiale si era ormai ripresa dalla crisi che aveva caratterizzato il periodo compreso tra il 1873 e il 1895. Le difficili condizioni di mercato del tardo '800 avevano contribuito a minare le fondamenta della tradizionale economia delle Province Marittime; sebbene la "National Policy" avesse reso vantaggioso per gli imprenditori di questa regione investire in attività industriali che controllavano una fetta del mercato nazionale, non ci fu mai dubbio che il Canada centrale sarebbe diventato il cuore industriale della giovane confederazione canadese. La nuova mentalità capitalistica poneva l'accento sull'economia su larga scala, sul controllo societario, sul profitto diviso tra gli azionisti (quindi sulle Società Per Azioni), tutte realtà che si sarebbero presto affermate nel Canada centrale, anche grazie a politiche del governo che miravano a creare situazioni che favorissero la centralizzazione dell'economia nazionale mentre l'economia delle regioni marittime era relegata sempre più in una posizione marginale; ciò creava malcontento negli abitanti di quelle terre nei confronti del governo centrale e delle politiche economiche da esso attuate. Nei primi decenni del XX secolo l'affermarsi di nuove tecnologie rese possibili dall'elettricità e i nuovi metodi produttivi come la catena di montaggio, figlia della nuova mentalità fordista, crearono un impatto enorme sulla produzione, in quanto essa aumentò considerevolmente, mentre i tempi andarono diminuendo. Ciò si tradusse in una crescita economica in tutto il mondo e quindi anche in Canada. Ma il panorama economico nazionale stava cambiando poiché, oltre al Canada centrale, iniziava a popolarsi e a svilupparsi economicamente anche la parte occidentale del Paese. Quest'ultima costituiva un nuovo mercato, mentre le Province Marittime erano relegate in una condizione periferica. Il sistema industriale di tale regione infatti, non era vantaggioso: le aziende e le fabbriche erano più piccole rispetto a quelle del Canada centrale e le materie prime che esse impiegavano avevano costi più alti; neanche i costi di lavoro più bassi riuscivano a compensare questi svantaggi. Lo scarso successo del sistema industriale delle Province Marittime fu una delle ragioni per le quali la loro popolazione non ebbe un consistente incremento, come invece avveniva nel Canada centrale ed occidentale.

Come abbiamo già detto, la nuova frontiera dell'immigrazione e dello sviluppo era il Canada occidentale; la "Canadian Pacific Railway" raggiunse la costa occidentale nel 1885, consentendo un suo più facile collegamento con il resto del Paese. Alcune leggi come, per esempio il "Homestead Act" (1862) che consentiva la concessione di terre in usufrutto da parte

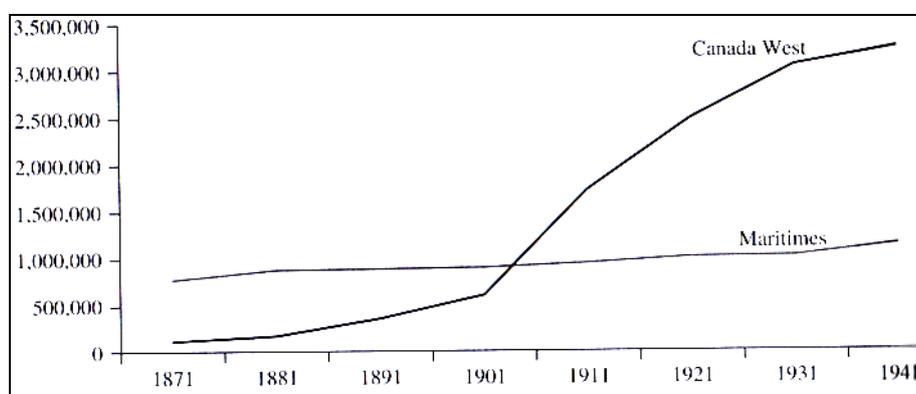
dello stato ai privati, a condizione che questi la lavorassero, favorivano il popolamento e lo sviluppo dell'ovest; inoltre la scoperta di oro nello Yukon, alla fine del 1800, attirò un gran numero di persone, specialmente cercatori d'oro e minatori. La creazione di due nuove province il Saskatchewan e l'Alberta, nel 1905, fu determinata dal rapido aumento della popolazione nelle praterie. Mettendo a confronto la crescita demografica nelle Province Marittime con quella del Canada occidentale, nel periodo compreso tra il 1871 e il 1941, si nota una notevole disparità che è anche indice di una diversa crescita economica ed industriale.

Year	PEI	NB	NS	Total Maritimes	Total West <sup>1</sup>	Total Canada
1871	94,021	285,594	387,800	767,415	109,475	3,689,257
1881	108,891	321,233	440,572	870,696	168,163	4,324,810
1891	109,078	321,263	450,369	880,710	349,646	4,833,239
1901	103,259	331,120	459,574	893,953	598,169	5,371,315
1911	93,728	351,889	492,338	937,955	1,720,601	7,206,643
1921	88,615	387,876	523,837	1,000,328	2,480,664	8,787,949
1931	88,038	408,219	512,846	1,009,103	3,047,789	10,376,786
1941	95,047	457,401	577,962	1,130,410	3,239,766	11,506,655
1951	98,429	515,700	642,584	1,256,713	3,712,980	14,009,429
1961	104,629	597,900	737,007	1,439,536	4,807,900	18,338,247
1971	111,621	634,600	788,960	1,544,181	5,736,957	21,568,311

**Figura 5.1: Popolazione delle Province Marittime, 1871-1971 (Statistics Canada, 'Historical Statistics of Canada', 1983).**

L'economia delle Province Marittime, anche nel 1900, continuava a dipendere essenzialmente dalle materie prime: pesce, legname, prodotti alimentari e alcuni minerali. Le nuove tecnologie non sempre favorirono la crescita economica. Per esempio, la refrigerazione e l'inscatolamento, già utilizzati nei primi decenni del '900, resero possibile il trasporto di prodotti deperibili, come la carne e il pesce, su lunghe distanze; pertanto le Province Marittime, che rifornivano di tali prodotti gli Stati Uniti e l'Europa, si trovarono a competere con nuovi mercati, come quello del Sud America, dell'Australia e della Nuova Zelanda, spesso più vantaggiosi. L'introduzione dei motopescherecci a strascico consentiva l'aumento della quantità di pesce pescato, con l'utilizzo di un minor numero di pescatori. Ciò causò, in queste regioni, un aumento della disoccupazione. Anche la lavorazione del pesce (essiccazione, salagione) ebbe una notevole contrazione poiché i molti stabilimenti di piccola dimensione vennero sostituiti con pochi grandi impianti collocati nel Canada centrale. Inoltre con l'apertura del canale di Panama, nel 1914, i porti occidentali del Canada diventarono importanti concorrenti delle regioni Marittime per quanto riguarda il commercio del pesce e del legname. L'agricoltura dovette essere "ripensata" a causa della competizione internazionale. I terreni poco produttivi vennero abbandonati a favore di quelli più fertili; le fattorie diventarono più grandi e più meccanizzate; gli agricoltori rinunciarono alla coltivazione del grano poiché la loro produzione non poteva competere con quella di maggior qualità del Canada centrale e delle praterie e si dedicarono soprattutto alla coltivazione di alberi da frutta, specialmente mele (nelle valli di

Annapolis e di Saint John) e ai prodotti caseari. Nell'isola Principe Edoardo, la coltura dominante diventò quella della patata; questa provincia presto si affermò come una delle maggiori produttrici, sia di patate per la semina che di quelle per il consumo. Ma le migliorie anche di carattere tecnologico impiegate in queste regioni non portarono soltanto ad un aumento della produzione agricola, ma anche ad una perdita di lavoro; infatti, l'impiego dei nuovi macchinari fece diminuire il numero di lavoratori. L'aumento della disoccupazione causò, specialmente nell'isola Principe Edoardo, una diminuzione della popolazione. Nel corso del secolo, così come era avvenuto precedentemente, molti abitanti delle Province Marittime lasciarono le loro terre per trasferirsi verso aree che potessero offrire loro migliori condizioni economiche, come per esempio il Canada centrale che, con il suo sempre più complesso sistema industriale e produttivo, costituiva un forte polo di attrazione, non soltanto per gli immigrati ma anche per i Canadesi stessi.



**Figura 5.2: La crescita della popolazione nelle Province Marittime e nel Canada occidentale, 1871-1941 (Statistics Canada, 'Historical Statistics of Canada', 1983).**

La Nuova Scozia vide una considerevole crescita dell'industria siderurgica. Gli altiforni, usati per ottenere l'acciaio dal minerale di ferro, dal carbon fossile e dal calcare, furono trasferiti dall'area di New Glasgow-Trenton-Stellerton a Sydney, sull'isola di Capo Breton, a causa della migliore qualità del carbone. Le acciaierie di Sydney e i laminatoi di Trenton producevano carrozze per i treni, ruote per le locomotive e rotaie che venivano utilizzate per la costruzione delle linee ferroviarie nel Canada occidentale. Tali linee continuavano ad espandersi anche nelle Province Marittime, soprattutto per favorire il trasporto di materie prime come, per esempio, il legname che veniva in questo modo condotto alle segherie; quello più pregiato era ormai scomparso, rimaneva quello di minor qualità, come il legname dell'abete canadese e dell'abete balsamico. Nuovo impulso all'industria forestale fu dato, però, dalla produzione della pasta di legno e dalla creazione di cartiere. La costruzione di un'altra importante ferrovia, la "National Transcontinental Railway" (completata nel 1913), contribuì ancor più ad avvicinare queste province ai mercati nazionali. Forse uno dei momenti peggiori per l'economia delle Province Marittime fu nel 1919, quando la "Intercolonial

Railway” passò sotto il controllo del governo federale e venne incorporata nel “Canadian National Railway System”. Fino ad allora i costi di trasporto erano rimasti piuttosto bassi, ma, in seguito alla fusione, le tariffe aumentarono notevolmente al fine di armonizzarle con quelle del Canada centrale. Ciò rendeva poco competitivi i prodotti locali rispetto a quelli del Québec e dell’Ontario. Soltanto nel 1927 il “Maritime Freight Rates Act” riequilibrò parzialmente la situazione; tuttavia queste regioni subirono un ulteriore smacco quando gli uffici dirigenziali delle “Maritime Railways” furono trasferiti da Moncton al Canada centrale. La Seconda Guerra Mondiale, così come era avvenuto per la Grande Guerra, portò un breve periodo di prosperità in questa regione, poiché l’industria del ferro e dell’acciaio beneficiarono della richiesta di armi e di munizioni da parte dell’esercito. Lo stanziamento delle truppe in centri, come per esempio Halifax, creò una maggiore domanda di beni di ogni genere e la sospensione del commercio internazionale rese di nuovo vantaggiosi gli scambi economici a corto raggio. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, però, il petrolio divenne sempre più la fonte primaria di energia, portando così ad una crisi del settore carbonifero. A causa di ciò, i distretti minerari della Nuova Scozia (Sydney e Stellerton) entrarono progressivamente in crisi.

Col tempo, le Province Marittime divennero sempre più isolate, tagliate fuori dal resto del Canada. Con lo sviluppo dell’automobile, il trasporto su strada soppiantò quello su rotaie e poiché i governi di queste province erano vicini alla bancarotta non potevano accollarsi il costo legato alla costruzione di autostrade e/o di strade a scorrimento veloce; di conseguenza le strade erano strette, tortuose e non sempre in buone condizioni. Ciò rendeva svantaggioso il trasporto di beni e di merci da tali province verso le altre zone del Canada poiché i costi erano notevoli e i tempi più lunghi. La creazione del “St. Lawrence Seaway”, nel 1959, e l’uso di navi rompighiaccio lungo il San Lorenzo, all’inizio degli anni ’60, facilitarono il trasporto di beni e di merci dagli Stati Uniti al Canada centrale, senza dover passare attraverso i porti di Halifax e di St. John. Le Province Marittime, però, beneficiarono di numerosi finanziamenti federali atti a favorire un sufficiente livello di educazione e di benessere della popolazione locale. I sussidi per la disoccupazione aiutarono le persone in difficoltà. Vennero anche stanziati fondi per sostenere economicamente coloro che lavoravano in settori stagionali, come per esempio, la pesca. Il “Federal Trans-Canada Highway Act” (1949) fornì il denaro necessario per costruire autostrade; furono promossi miglioramenti nei servizi portuali e la costruzione di aeroporti. Tutto ciò contribuì a creare moderne infrastrutture di trasporto, affinché le Province Marittime potessero essere collegate efficacemente con le altre parti del Canada e con gli altri Paesi. Durante gli anni ’50 e ’60, cospicue sovvenzioni erogate a livello federale cercarono di favorire una ripresa economica delle province più povere, tra cui quelle marittime, attraverso la creazione di nuove industrie e di posti di lavoro. Tali politiche furono messe in atto attraverso il “Department of Regional Economic Expansion”, ente preposto a tali funzioni. Nonostante gli sforzi, alla fine

degli anni '60, lo sviluppo industriale in tali province rimaneva al di sotto della media nazionale. Pochi beni realizzati in queste regioni arrivavano sui mercati del Canada centrale poiché, a parte il pesce e il carbone, tutti gli altri prodotti avevano costi di produzione più bassi nell'Ontario e nel Québec. Come si vede nella figura 5-3, durante il periodo 1941-1971, la popolazione dell'isola Principe Edoardo, del New Brunswick e della Nuova Scozia, rimase prevalentemente rurale, specialmente in confronto a quella del resto del Canada, che si stava velocemente urbanizzando. Anche per quanto riguarda il reddito e il livello di educazione, queste province risultavano al di sotto della media nazionale.

Province	1941		1951		1961		1971	
	R	U	R	U	R	U	R	U
Prince Edward Island	77.9	22.1	74.9	25.1	67.6	32.4	61.7	38.3
New Brunswick	61.3	38.7	57.2	42.8	53.5	46.5	43.1	56.9
Nova Scotia	48.0	52.0	45.5	54.5	45.7	54.3	43.3	56.7
Quebec	38.8	61.2	33.2	66.8	25.7	74.3	19.4	80.6
Ontario	32.5	67.5	27.5	72.5	22.7	77.3	17.6	82.4
Manitoba	54.3	45.7	35.0	65.0	36.1	63.9	30.5	69.5
Saskatchewan	78.7	21.3	69.6	30.4	57.0	43.0	47.0	53.0
Alberta	68.1	31.9	52.4	47.6	36.7	63.3	26.5	73.5
British Columbia	36.0	64.0	31.4	68.6	27.4	72.6	24.3	75.7
Canada <sup>1</sup>	44.3	55.7	37.1	62.9	29.8	70.2	23.4	76.6

**Figura 5.3: La distribuzione della popolazione rurale e urbana in %, nelle Province del Canada (esclusa Terranova), negli anni 1941-1971 (adattato da G.A. Nader, "Cities of Canada, vol.I, Theoretical, Historical and Planning Perspectives", Toronto: MacMillan, 1975).**

## **5.2. Dagli anni '70 ad oggi**

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, la figura 5-4 mostra come, negli anni compresi tra il 1971 e il 2001, le Province Marittime, andando in controtendenza rispetto ad altre zone del Canada, avevano una più alta percentuale di popolazione rurale; in particolare nel New Brunswick e nella Nuova Scozia, tale popolazione andava aumentando nel tempo rispetto a quella urbana. La crescita demografica è evidente (Fig. 5-5), anche se tale fenomeno è meno marcato rispetto ad altre province canadesi, poiché l'area atlantica offriva meno opportunità economiche e di lavoro rispetto, per esempio, al Québec e all'Ontario. Continuava la tendenza, già evidenziata precedentemente, all'emigrazione della popolazione locale verso aree economicamente più vantaggiose. Tenendo presente lo scarso popolamento delle Province Marittime, non sorprende il fatto che anche le città di questa area fossero di dimensioni piuttosto ridotte. Halifax, con circa 360.000 abitanti, era il centro più grande, St. John (123.000 abitanti) era l'unica altra area metropolitana (Census Metropolitan Area) esistente nella regione, mentre soltanto altre 9 cittadine superavano i 10.000 abitanti. Come mostra la fig.5-5, la popolazione urbana è rimasta piuttosto stabile negli ultimi 30 anni; l'unica eccezione è costituita da Sidney che fa parte della municipalità di Capo Bretone (che include anche Dominion, Glace Bay, Louisbourg, New Waterford, North Sidney e Sidney Mines, tutte nella parte orientale

dell'isola). La sua popolazione è andata diminuendo a causa della crisi del settore minerario e dell'industria siderurgica.

Province	1971		1981		1991		2001	
	R	U	R	U	R	U	R	U
Prince Edward Island	61.7	38.3	64.0	36.0	60.0	40.0	55.5	45.5
New Brunswick	43.1	56.9	49.0	51.0	52.0	48.0	49.8	50.2
Nova Scotia	43.3	56.7	45.0	55.0	46.0	54.0	44.4	55.6
Newfoundland	42.8	57.2	41.0	59.0	46.0	54.0	42.3	57.7
Quebec	19.4	80.6	22.0	78.0	22.0	78.0	19.6	80.4
Ontario	17.6	82.4	18.0	82.0	18.0	82.0	15.3	84.7
Manitoba	30.5	69.5	29.0	71.0	28.1	71.9	28.1	71.9
Saskatchewan	47.0	53.0	42.0	58.0	37.0	63.0	35.7	64.3
Alberta	26.5	73.5	23.0	77.0	20.0	80.0	19.1	80.9
British Columbia	24.3	75.7	22.0	78.0	20.0	80.0	15.3	84.7
Canada <sup>1</sup>	23.4	76.1	24.0	76.0	23.0	77.0	20.4	79.6

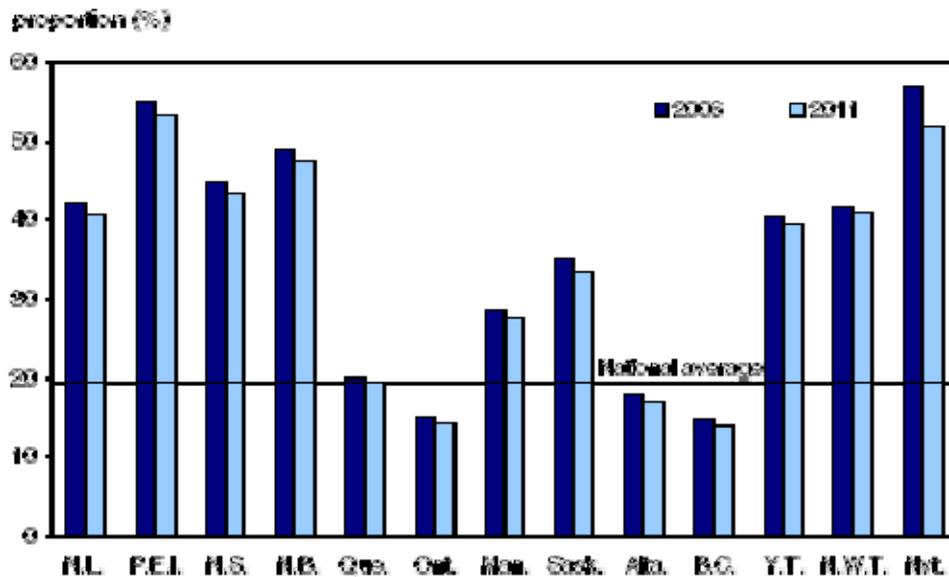


Figura 5.4: distribuzione della popolazione rurale e urbana per provincia, 1971-2001 (Statistics Canada, 1971-2001) e la percentuale di popolazione rurale nei censimenti del 2006 e 2011 (<http://www12.statcan.ca/census-recensement/2011/as-sa>).

Province	Urban Centre	1991	1996	2001	2006	2011
PEI	Charlottetown (City)	31.541	32.531	32.245	32.174	34.562
	Summerside (City)	13.636	14.525	14.654	14.500	14.450
NS	Halifax (CMA)	320.501	332.518	359.183	372.679	390.328
	Sydney (Cape Breton Reg. Mun.)	117.403	114.733	105.968	102.250	97.398
	Truro (Town)	11.683	11.938	11.457	11.765	11.920
	Yarmouth (Mun. District)	10.827	10.722	10.476	10.304	10.265
NB	Saint John (CMA)	125.838	125.705	122.678	122.389	127.771
	Moncton (City)	56.823	59.313	61.046	64.127	69.074
	Fredericton (City)	46.466	46.507	47.560	50.535	56.224
	Riverview (City)	16.270	16.653	17.010	17.832	18.238
	Bathurst (City)	14.409	13.815	12.924	12.714	12.576

Figura 5.5: Centri urbani nelle Province Marittime con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti 1991-2011 (Statistics Canada, 1991-2011).

E' utile evidenziare altre dinamiche urbane delle regioni marittime; oggi Halifax col suo aeroporto internazionale, il suo grande porto ben protetto e libero dai ghiacci durante l'inverno, con le sue università domina non soltanto la Nuova Scozia ma l'intera regione marittima. Il New Brunswick ruota intorno a tre centri principali, St. John, Moncton e Fredricton, ciascuno dei quali si è sviluppato diversamente a seconda di differenti fattori politici ed economici. St. John è il più importante polo industriale della provincia che vanta cartiere, raffinerie petrolifere e cantieri navali; anche l'industria turistica è particolarmente sviluppata in quanto la città presenta una piacevole baia naturale e un centro storico con architetture interessanti. Moncton è la "capitale acadiana" del Canada; infatti consta di una vasta popolazione bilingue. Riveste notevole importanza nello sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione. Fredricton, la capitale della provincia e centro amministrativo, vanta il principale campus dell'università del New Brunswick. Charlottetown, infine, è la più piccola capitale provinciale del Canada, ma è il centro più grande dell'isola Principe Edoardo.

### ***5.2.1. Industria siderurgica e altre fonti di energia***

L'economia delle Province Marittime ancora oggi è legata allo sfruttamento di materie prime. Sfortunatamente le economie che dipendono dalle risorse naturali si trovano ad affrontare problemi prevedibili, come l'esaurimento progressivo di tali materie e la contrazione economica quando la loro richiesta diminuisce, ma anche non prevedibili come, per esempio in questo caso specifico, la crisi energetica degli anni '70, periodi di recessione, lo sviluppo del commercio e degli investimenti verso la regione asiatico-pacifica, gli accordi per il libero commercio e la sempre più accentuata globalizzazione. L'economia delle Province Marittime ha subito negli ultimi trenta anni tutta una serie di contraccolpi a causa di queste situazioni sfavorevoli. La regione, d'altra parte, presenta una lunga storia di attività legate a materie prime, attività che ad un certo punto sono diventate insostenibili a causa della contrazione della domanda. Un esempio di ciò è costituito dall'industria del carbone e dell'acciaio di Capo Breton. Verso la metà degli anni '60 del '900, la drastica riduzione della domanda di ferro ed acciaio aveva posto l'industria siderurgica e metallurgica dell'isola in serio pericolo di chiusura. Il governo federale aveva creato la "Cape Breton Development Corporation (Devco)" affinché potesse controllare le miniere di ferro, mentre il governo provinciale aveva costituito la "Sydney Steel Corporation (Sysco)" per controllare le acciaierie. Lo scopo era quello di ridurre gradualmente la produzione fino alla chiusura di tali impianti, senza causare massicce ripercussioni sulla disoccupazione. Si voleva cioè favorire una transizione, cercando di minimizzare i danni economici in un'area in cui un consistente numero di abitanti trovava impiego nei suddetti ambiti. Negli anni '70, però, la crisi energetica fece aumentare la domanda

di carbone; di conseguenza i governi federale e provinciale, invece di ridurre le operazioni, cercarono di espanderle e di modernizzare i metodi produttivi. Alla lunga però queste attività non furono più economicamente vantaggiose. L'estrazione del carbone di Capo Breton, infatti, era costosa a causa della sua collocazione sotterranea; inoltre il suo elevato contenuto sulfureo rendeva tale materia prima responsabile dell'intensificarsi delle piogge acide. E, quando il "North American Free Trade Agreement" rimosse le tariffe doganali, divenne meno costoso per il principale cliente della Devco, la "North Scotia Power", reperire il carbone dagli Stati Uniti. Alla fine degli anni '90 Ottawa decise di chiudere le miniere gestite dalla Devco, l'ultima della quali nel 2001. Per i dipendenti che avevano perso il lavoro, fu stanziato un fondo di 111 milioni di dollari affinché essi potessero usufruire di compensazioni economiche come, il pensionamento anticipato, la liquidazione e la riconversione professionale. Contemporaneamente i tentativi da parte della Provincia di vendere la Sysco a privati non portò a risultati e anche le acciaierie furono chiuse nel 2001. Oltre ai problemi economici, l'industria del carbone subì una serie di pressioni a causa dell'impatto ambientale e sulla salute dei lavoratori del settore. Gli abitanti di Sydney che vivevano vicino ai vecchi altiforni e alle fornaci dovettero fare i conti con i rifiuti tossici, come i metalli pesanti tra cui il piombo e il mercurio, che ammorbavano sia l'aria che le falde acquifere. Tale contaminazione ambientale causò, inoltre, la chiusura di alcuni allevamenti di aragoste, nel 1982. Negli anni '90 la Nuova Scozia fu colpita dall'ennesimo disastro minerario. La miniera Westray a Plymouth, vicino a New Glasgow, che era già stata soggetta ad eventi disastrosi, il 9 maggio 1992 fu interessata da un'esplosione che provocò la morte di 26 minatori. Tale episodio destò molto scalpore a livello nazionale poiché le norme di sicurezza non erano state seguite scrupolosamente. Dopo un'inchiesta durata 6 anni, il governo federale introdusse una serie di leggi che rendevano le imprese del settore responsabili penalmente se non avessero fornito un ambiente di lavoro sicuro. Nonostante il declino del settore carbonifero, le attività estrattive continuano ad avere un relativo impatto economico sulla regione. Per esempio, la miniera di Bathurst (zinco, piombo, oro e rame) e la vicina fonderia di Belledune danno lavoro a circa 1.000 persone. Sfortunatamente la produzione mineraria non è illimitata e l'oscillazione periodica dei prezzi dei metalli a livello mondiale potrebbe causare un aumento della disoccupazione. Negli ultimi decenni l'industria mineraria si è indirizzata soprattutto verso l'estrazione del gas naturale offshore. Il "Sable Offshore Energy Project" annovera una storia di ricerca di petrolio e gas naturale che inizia già a partire dagli anni '60. Tale ente diventò particolarmente attivo con la crisi energetica degli anni '70; nel 1999 è stato costruito un gasdotto sottomarino che trasporta il gas naturale dalle acque circostanti l'isola di Sable, attraverso la Nuova Scozia e il New Brunswick, fino a St. Stephen e da qui al mercato americano. Anche tale industria estrattiva, così come quella del ferro e dell'acciaio, appare, per alcuni aspetti, controversa tanto da attirare

critiche. Gli ambientalisti e i pescatori, per esempio, hanno espresso preoccupazione relativamente all'impatto causato dalle trivellazioni sulla flora e sulla fauna acquatiche locali. Una questione particolarmente spinosa, inoltre, è la disputa fra Terranova e la Nuova Scozia relativamente alla linea di confine che, per quanto riguarda le risorse minerarie, si estende a 200 miglia nautiche dalla costa. Le due province si sono trovate in disaccordo in merito ai confini già a partire dal 1964, ma la controversia ha raggiunto il culmine con l'aumento dei prezzi del petrolio e del gas naturale. Una sentenza a riguardo ha favorito la posizione di Terranova; infatti quest'ultima ha ottenuto quasi il 70% dell'area contesa. Ciò le ha consentito l'accesso ad ingenti riserve di gas naturale e di petrolio, potenzialmente molto lucrative. Un altro aspetto controverso del "Sable Offshore Energy Project" è il fatto che tutto il gas naturale viene esportato verso gli Stati Uniti, a discapito delle province canadesi come, per esempio, il New Brunswick.

Un altro problema spinoso per le Province Marittime è quello relativo alla produzione di energia elettrica. Gli oleodotti che partono dal Canada occidentale non arrivano oltre il Quèbec, per cui le suddette province devono importare petrolio da altri Paesi. Per quanto concerne la produzione di energia idroelettrica, invece, nella regione non vi sono grandi fiumi, sebbene alcune dighe sul St. John e su altri corsi d'acqua minori producano quantità limitate di elettricità. La Nuova Scozia possiede 33 piccoli impianti idroelettrici. La maggior parte della produzione, però, deriva da stabilimenti termoelettrici, che impiegano carbone o petrolio per produrre vapore che a sua volta aziona le turbine che generano elettricità. Nel New Brunswick la centrale nucleare di Point Lepreau (l'unica nelle Marittime) fornisce il 30% del fabbisogno locale. La Nuova Scozia sta sperimentando un piccolo stabilimento che sfrutta l'energia delle maree nella baia di Fundy.

### **5.2.2. Attività forestali**

Il legname e i prodotti forestali sono da sempre un'importante voce dell'economia delle Province Marittime, particolarmente per il New Brunswick. Grandi industrie multinazionali del settore compresa la autoctona K.C. Irving, il cui quartier generale è proprio a St. John, si occupano di tutti gli aspetti di tale industria. Il caso della K.C. Irving costituisce una delle poche eccezioni per le Province Marittime, le quali in genere dipendono economicamente da altre regioni del Canada. Ciò le rende particolarmente vulnerabili a livello economico. Per quanto riguarda il New Brunswick, la produzione e la lavorazione del legname è andata aumentando stabilmente a partire dal 1971, mentre la produzione di cellulosa attraversa un momento di crisi. Tuttavia nella regione, oltre a numerose segherie, esistono anche alcune cartiere. Anche la Nuova Scozia trae reddito da questa industria, mentre l'isola Principe Edoardo ne è interessata marginalmente. Le tre Province Marittime a confronto con il resto del

Canada, hanno una più alta percentuale di foreste gestite da privati. L'industria del legname e dei suoi derivati, come altri settori, deve affrontare la instabilità resa ancor più evidente con la globalizzazione economica. I prezzi di mercato sono spesso sottoposti a oscillazioni e la caduta di essi si traduce in chiusura di stabilimenti e in disoccupazione. La competizione incentiva investimenti in nuove tecnologie che, come controparte riducono il numero di addetti durante la produzione. Le tariffe doganali applicate dagli Stati Uniti nei confronti del legname proveniente dal Canada hanno comportato una riduzione delle esportazioni verso tale Paese. Un'altra questione relativa all'industria del legname, specialmente nel New Brunswick, è quella riguardante la conservazione delle foreste. Due sono stati i principali aspetti su cui si è focalizzata l'attenzione: la preservazione degli alberi da parassiti infestanti e l'eliminazione di specie arboree a foglie larghe, come per esempio la betulla e l'acero che, una volta che gli alberi sono stati tagliati, ritardano la crescita di specie più pregiate come per esempio l'abete. Nel 1952 il New Brunswick iniziò una campagna per la protezione del proprio patrimonio forestale utilizzando pesticidi ed erbicidi per risolvere i suddetti problemi. Ciò ha destato critiche sia relativamente ai problemi di salute che l'utilizzo di tali sostanze può creare sugli uomini e sugli animali, sia sulla validità di tali pratiche, in quanto, per esempio, il "Sierra Club of Canada" sottolinea che l'uso di pesticidi per uccidere insetti infestanti uccide anche i predatori naturali degli stessi. Nonostante ciò il New Brunswick ha continuato i suoi programmi di disinfezione anche se ha rinunciato ad alcune sostanze come il DDT a causa della loro comprovata pericolosità per la salute umana.

### **5.2.3. La pesca**

Si può affermare che tale attività sia stata la prima ad attrarre gli Europei verso le coste orientali del Nord America; in particolare i ricchi banchi di merluzzo dei mari prospicienti tali coste erano un richiamo formidabile per i pescatori europei. Ma secoli di eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, soprattutto di tale specie, hanno ridotto le riserve a livelli estremamente bassi. A questo problema il governo federale ha cercato di porre rimedio attraverso una temporanea sospensione della pesca del merluzzo nel 1992. Ciò ha prodotto conseguenze drammatiche per quelle comunità costiere in cui la maggior parte della popolazione operava nel settore come pescatori o come impiegati negli stabilimenti di trasformazione del pescato (salagione, inscatolamento, ecc.). In conseguenza di ciò il tasso di disoccupazione è aumentato e il governo è dovuto intervenire con misure assistenziali. Sebbene il divieto della pesca del merluzzo sia stato in parte rimosso, le 40.000 tonnellate registrate nella regione atlantica nel 2001 (inclusi Terranova e Labrador) costituiscono soltanto un decimo del carico pescato alla fine degli anni '80 ("Agricoltura and Agri-Food Canada"). Anche la quantità di pesce oceanico, come per esempio le aringhe, è andata diminuendo a partire dal 1991, ma si è

mantenuta una media di 180.000 – 200.000 tonnellate di pescato all’anno. Purtroppo tali specie posseggono un valore inferiore sul mercato rispetto al merluzzo. In questi ultimi decenni la pesca si è indirizzata anche verso altre specie come i crostacei, tanto che si è delineato un notevole incremento nella pesca di aragoste, granchi, gamberi e chiocciole di mare. Tale attività è aumentata addirittura dell’87% nel 2004. Anche nelle province atlantiche, nonostante il progresso economico ed industriale sia stato più lento rispetto ad altre zone del Canada, la pesca si è andata sempre più trasformando in un’attività industriale. La maggior parte della flotta peschereccia e degli impianti di trasformazione del pescato sono proprietà di grandi organizzazioni che controllano tutti gli aspetti del settore dalla pesca fino alla commercializzazione. I maggiori leaders regionali sono la “National Sea Products” di Halifax che recentemente si è fusa con la “H.B. Nickerson & Sons Ltd.” di Sydney. Tale compagnia controlla il più grande volume di pesce pescato nella regione.

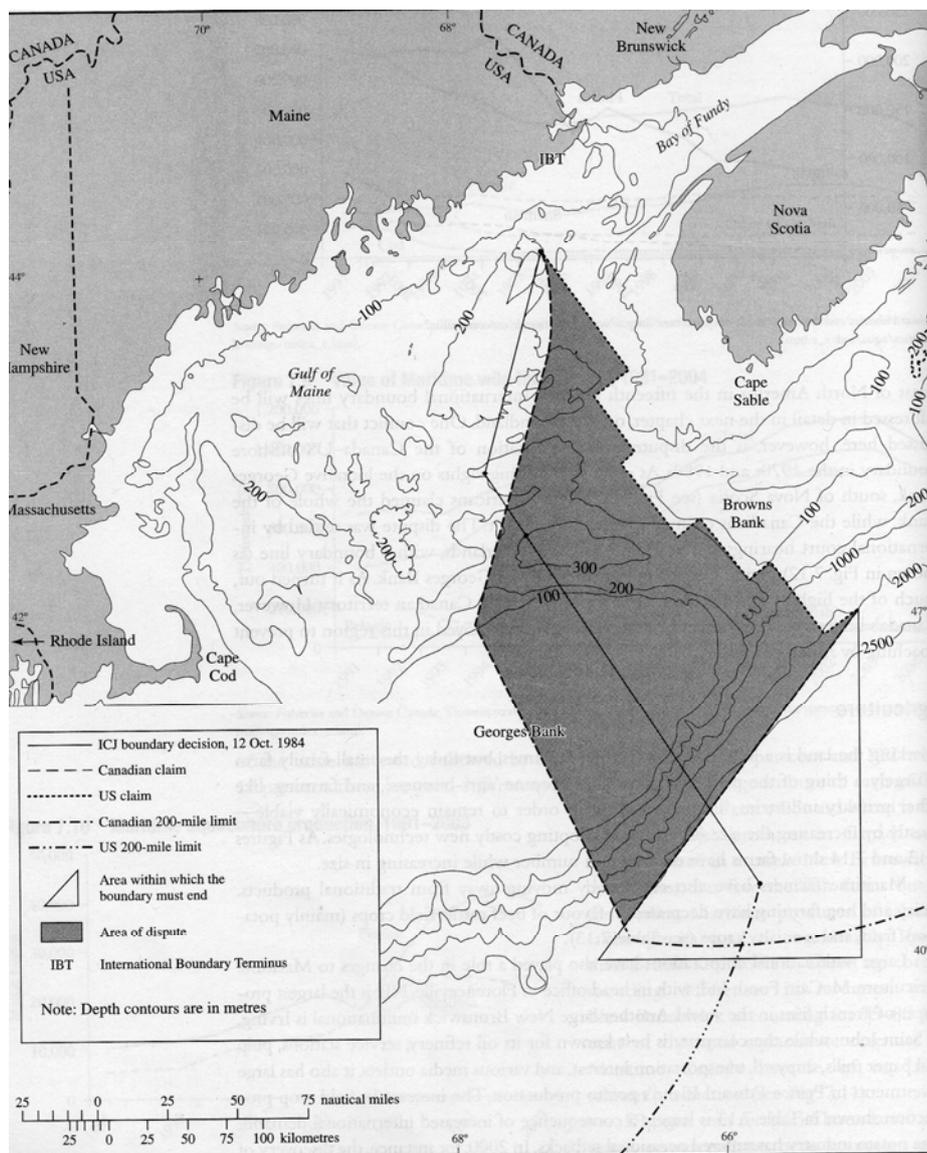
Year	Volume (tonnes)		Value of groundfish	Pelagic		Shellfish		Total wild fish	
	Cod	Other groundfish		Volume	Value	Volume	Value	Volume	Value
1991	111,250	203,776	224,281	292,433	45,831	153,369	392,147	693,965	666,004
1992	96,531	175,442	206,783	209,192	52,528	156,600	433,753	666,794	696,137
1993	35,481	141,623	133,462	202,025	59,347	167,141	461,238	567,840	658,587
1994	20,064	88,063	99,578	210,977	60,963	180,639	606,312	529,959	772,447
1995	11,087	69,524	88,211	190,148	73,533	154,568	670,605	451,999	836,146
1996	13,889	75,789	89,128	186,127	70,379	140,265	562,729	440,392	725,087
1997	16,001	70,149	93,705	185,210	63,710	163,108	610,437	469,060	771,663
1998	13,039	75,116	101,637	188,463	56,907	167,655	645,334	471,748	806,888
1999	13,721	61,176	93,651	204,064	60,071	179,388	786,916	488,938	943,958
2000	11,674	62,322	90,170	194,490	59,924	213,750	815,528	497,045	967,671
2001	12,588	70,693	101,021	195,265	68,367	232,348	923,095	525,825	1,094,312
2002	11,363	66,767	90,992	189,748	66,920	231,782	958,532	499,660	1,116,444
2003	8,226	58,424	86,820	194,125	67,024	224,209	977,319	484,985	1,131,163
2004	8,482	66,405	75,192	170,338	57,386	188,077	874,413	424,819	1,006,992

**Figura 5.6: quantità di pesce pescato nelle Province Marittime e suo valore (in migliaia), 1991-2004 (Commercial Fisheries: Atlantic Region: quantities and Values' <http://www.dfo-mpo.gc.ca>).**

La tabella in fig. 5.6 mostra il sostanziale declino della pesca del merluzzo, mentre evidenzia il costante incremento dei crostacei. Come si vede, il volume totale del pescato è andato diminuendo, mentre il suo valore è aumentato. Un altro sviluppo dell’industria ittica è quello relativo all’acquacoltura che registra una costante crescita sia per quanto riguarda il salmone che i crostacei. L’isola Principe Edoardo è il produttore leader in Canada per quanto riguarda i crostacei e le cozze; il New Brunswick, invece, è specializzato nell’allevamento del salmone, sebbene la sua produzione sia più bassa rispetto a quella della British Columbia.

Controversie relativamente ai confini terrestri o marini nelle regioni atlantiche sono state comuni già a partire dal XV secolo, quando gli Europei incominciarono ad esplorare le coste di queste terre. Una delle dispute più accese è stata quella avvenuta durante gli anni '70 e

'80 del 1900 relativa al confine delle acque territoriali tra Canada e Stati Uniti d'America. In posta c'erano i diritti di pesca in un'ampia zona oceanica, la lucrativa "Georges Bank", a sud della Nuova Scozia. Gli statunitensi rivendicavano interamente il diritto su quelle acque, mentre i canadesi lo reclamavano su una parte di essa. La controversia fu giudicata addirittura dal tribunale internazionale dell'Aia (Olanda) che stabilì una linea di confine che concedeva al Canada la parte più settentrionale della "Georges Bank", molto ricca dal punto di vista ittico, mentre agli Stati Uniti rimaneva la restante parte.

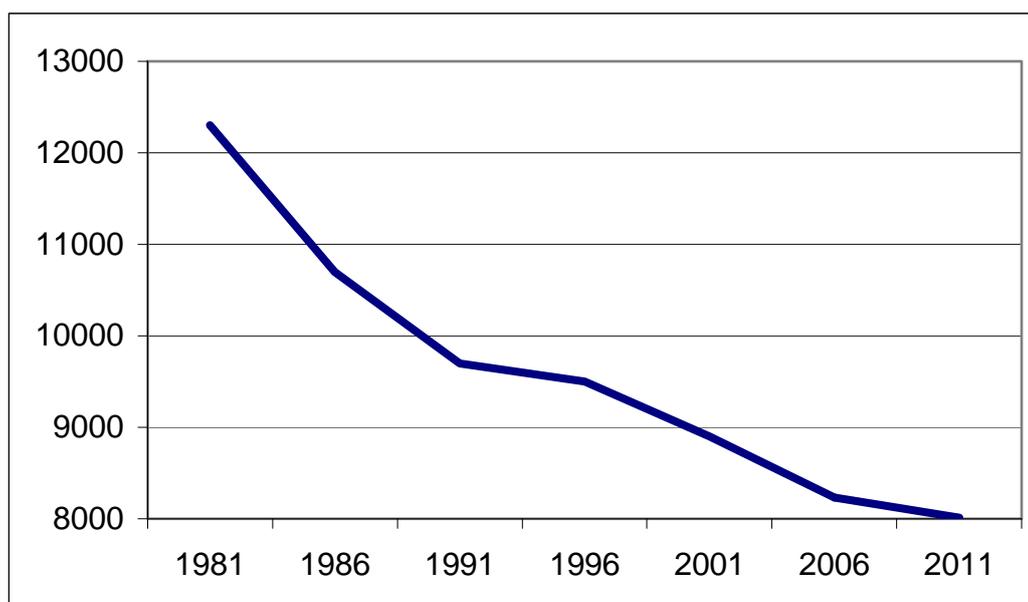


**Figura 5.7: la disputa tra Stati Uniti e Canada relativamente al confine delle acque territoriali nel golfo del Maine (adattato da: P.Ricketts, "Geography and International Law: The Case of the 1984 Gulf of Maine Boundary Dispute", Canadian Geographer 30,3).**

#### **5.2.4. L'agricoltura**

Per quanto concerne l'agricoltura, si può affermare che le Province Marittime abbiano una lunga tradizione, nonostante il clima e, in genere, la qualità dei suoli non siano particolarmente favorevoli a tale attività. Come abbiamo già visto per gli altri ambiti economici, l'agricoltura dall'800 ad oggi è andata trasformandosi sempre più da attività di sussistenza ad

“agri-business” ossia ha assunto i connotati di attività industriale. Perciò oggi la piccola fattoria a conduzione familiare è ormai un ricordo. L’agricoltura, come altre industrie legate a materie prime, ha dovuto trasformarsi per resistere alla concorrenza e per rimanere economicamente vantaggiosa. Per far ciò, si è proceduto su diversi fronti: abbandonando le terre meno produttive concentrando le aziende agricole nelle zone più fertili, aumentando l’estensione delle fattorie e adottando nuove tecnologie e macchinari agricoli, spesso piuttosto costosi. La produzione inoltre si è allontanata da prodotti tradizionali come il latte e i latticini e l’allevamento di maiali per indirizzarsi sempre più verso l’allevamento di bovini, la coltura di ortaggi in particolar modo della patata e la coltivazione di alberi da frutta (importante la produzione di mele). Anche le grandi aziende multinazionali hanno giocato un ruolo importante relativamente ai cambiamenti della produzione agricola di queste regioni. McCane Foods Ltd., con il suo quartier generale a Florenceville, New Brunswick è la più grande produttrice di patatine fritte del mondo. Un’altra multinazionale della stessa provincia è la Irving di St. John; la compagnia è conosciuta soprattutto per le sue raffinerie di petrolio, le sue cartiere, i cantieri navali e i servizi di trasporto, ma ha anche investito ingenti somme di denaro nella produzione di patate sull’isola Principe Edoardo. Anche l’industria della patata ha subito vari arresti come, per esempio, nel 2000 quando la scoperta di un particolare fungo in un campo sull’isola Principe Edoardo ha causato il divieto da parte degli Stati Uniti di esportare tale produzione verso i suoi mercati per più di un anno. Alcune critiche, infine, sono derivate da gruppi ambientalisti a causa dell’uso crescente di fertilizzanti e pesticidi, anche per questa coltura, sostanze che possono essere pericolose per la salute dell’uomo, degli animali e dell’intero ecosistema.



**Figura 5.8: Numero delle fattorie nelle Province Marittime, 1981-2011 (Statistics Canada, Census of Agriculture 1981-2011).**

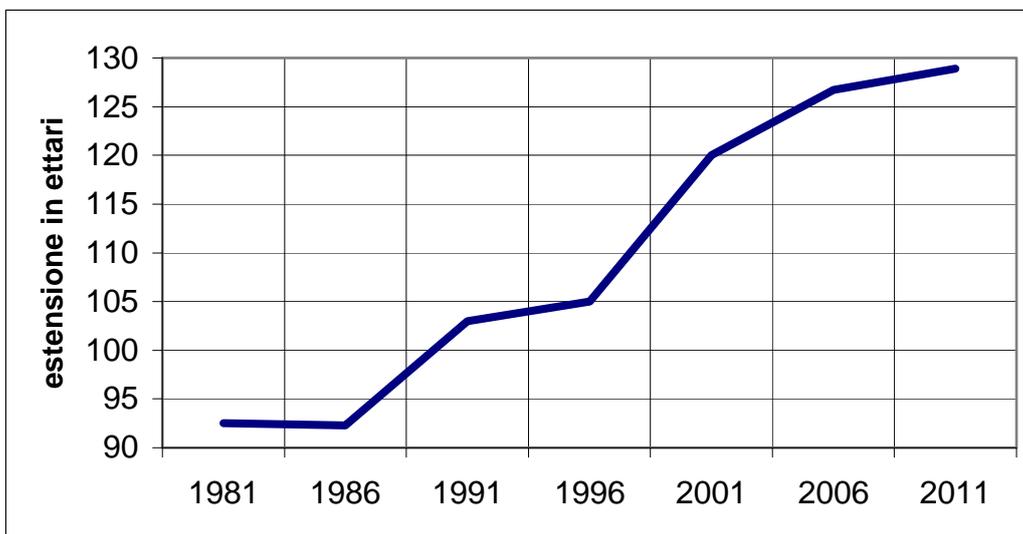


Figura 5.9: Dimensione media delle fattorie nelle Province Marittime, 1981-2011 (Statistics Canada, Census of Agriculture 1981-2011).

### 5.2.5. Il turismo

Un'industria che sta registrando una continua crescita è il turismo. Nel 2011 i visitatori sono stati, nel complesso, 4.800.000 circa, corrispondenti a quasi un terzo dei turisti che hanno interessato tutto il Paese, di cui poco più di 2 milioni nella provincia del New Brunswick, e poco meno di 2 milioni nella Nova Scotia).

Tale incremento è generato soprattutto dall'aumento dei visitatori che provengono sia dall'estero, principalmente dagli Stati Uniti, che da altre province del Canada. La regione presenta numerose attrazioni durante tutto l'anno come, per esempio, siti storici (Louisburg, Kings Landing, il ponte coperto di Hartland, villaggi storici acadiani, musei), paesaggi naturali spettacolari (le rocce Hopewell, le cascate, il suolo di pietre rosse dell'isola Principe Edoardo e spiagge come Cavendish), eventi speciali (festival musicali e letterari) -fruibili anche attraverso numerosi percorsi tematici rintracciabili nei siti delle singole province- e attività ricreative (golf, ciclismo, kayak, canoa, sci, osservazione delle balene e degli uccelli, ecc.). Luoghi come la casa di "Anne of Green Gables" (L.M. Montgomery) sull'isola Principe Edoardo e il villaggio di pescatori di Peggy's Cove in Nuova Scozia, sono diventati famosi a livello internazionale come reminescenze di un passato dal sapore romantico.

Per quanto riguarda gli itinerari a tema, nella Nova Scotia i più noti sono nove, tra cui il *Cabot Trail* che è il più suggestivo ed anche il più lungo: attraversa le Highlands di Capo Bretone ed attrae oltre 400.000 visitatori ogni anno nel periodo estivo e autunnale; la *Lighthouse Route*, che interessa la parte a sud della Provincia (South Shore); poi ce ne sono alcuni che riguardano temi storico etnici: il *Glooscap Trail* nell'area dove vivono i Mi'kmaq e

che comprende anche parte della Baia di Fundy, dove le maree sono più alte, il *Sunrise Trail* nella regione del Northumberland Shore dove si insediarono gli scozzesi, il *Ceilidh Trail* che riguarda la costa nord-occidentale di Capo Bretone dove è ancora possibile trovare alcuni discendenti degli Highlanders che ancora parlano gaelico, il *Fleur de Lis Trail* che attraversa le comunità francesi di Capo Bretone, il Marconi Trail tra Louisburg e Glace Bay –località da cui Guglielmo Marconi effettuò la prima trasmissione radio verso l'Europa- e, naturalmente, l'*Evangeline Trail* (Annapolis Valley e i luoghi dell'antica Acadia). Anche il New Brunswick ha un'offerta di percorsi tematici di vario genere ([www.tourismnewbrunswick.ca](http://www.tourismnewbrunswick.ca)), da quelli naturalistici –come, ad esempio il *Fundy Bay Trail*, la *Miramichi River Route*, ecc.- a quelli di tipo culturale come l'*Acadian Coastal Drive*.



**Figura 5.10:** La spiaggia di Cavendish, isola Principe Edoardo (<http://img-cdn1.iha.it>).

Il turismo, però, non dipende soltanto dalle bellezze storiche e paesaggistiche, ma anche dalla presenza di adeguate infrastrutture. Per esempio un più efficiente sistema di autostrade attraverso le Province Marittime ha reso più facile e più confortevole viaggiare di quanto non fosse nel passato. Inoltre, la costruzione dell'aeroporto internazionale di Halifax, i porti attrezzati per accogliere navi da crociera e traghetti e il Ponte della Confederazione, sopra lo stretto di Northumberland, che collega il New Brunswick all'isola Principe Edoardo, hanno contribuito a rendere più agevoli i collegamenti. Anche considerevoli investimenti, sia privati che pubblici, volti a favorire un'azione di marketing nei confronti di queste regioni hanno attirato turisti in particolar modo dagli Stati Uniti, allettati anche dal cambio favorevole. Una parte considerevole del turismo giunge, infatti, dagli U.S.A. ma anche dalle grandi città del Canada. Molti abitanti delle grandi metropoli come Boston, New York, Washington D.C., Toronto, Montreal hanno scelto di allontanarsi dalla stressante vita cittadina comprando seconde

case in queste regioni o nel New England per passarvi i fine settimana o per trascorrervi periodi di vacanza durante l'anno. Alcuni, invece, scelgono di vivere in queste aree in modo permanente dopo il pensionamento attratti dalle bellezze naturali, dalle opportunità ricreative, da un minor costo della vita e da uno stile di vita più rilassato.



Figura 5.11: La bandiera canadese (sopra) e bandiera acadiana (<http://www.historicanada.com/>).

### **5.3. Aspetti socio – culturali**

Per quanto riguarda la geografia umana, cioè gli aspetti socio-culturali che caratterizzano la popolazione odierna delle Province Marittime, ho già avuto modo di evidenziare uno degli aspetti più significativi, ossia la multiculturalità che spesso, specialmente in passato, ha determinato isolamento e tensioni a livello sociale. Oggi tali differenze sono più sfumate, sebbene ciascun gruppo culturale ami mantenere le proprie tradizioni e rivendichi le proprie radici storico-culturali. Le minoranze forse più significative di questa regione rimangono tuttoggi quella degli Acadiani e delle popolazioni native. Per quanto riguarda la prima, la comunità più vasta si trova nel New Brunswick, sebbene popolazione di tale origine sia presente anche nelle altre Province Marittime. L'appartenenza a tale identità è tutt'oggi molto sentita; gli Acadiani, infatti, sono fieri della propria lingua, dei propri valori e della fede cattolica. Il primo congresso nazionale acadiano si tenne a Memramcook, New Brunswick, nel 1881. In tale occasione, si scelse il 15 agosto, giornata in cui nel mondo cattolico si celebra l'Assunzione, come giornata di festa nazionale. Durante il secondo congresso (Miscouche, Isola Principe Edoardo, 1884), inoltre, venne adottata una bandiera "nazionale" acadiana, il tricolore francese, per non dimenticare le proprie origini, al quale però venne aggiunta una stella situata nel rettangolo blu. La scelta di tale colore non fu casuale in quanto esso nella cultura cattolica è associato alla figura della Vergine Maria. La stella detta "Maris Stella", che viene celebrata anche nell'inno nazionale acadiano, ha lo scopo di proteggere e di guidare la popolazione

durante i momenti più difficili della vita. L'inno nazionale "Ave Maris Stella", originariamente in latino, è stato rivisto durante il meeting della "Société Nationale de l'Acadies" (1992), dove si è deciso di tradurre in francese il secondo, terzo e il quarto verso, mentre il primo e l'ultimo sono rimaste in latino. La "Federation des Associations de Familles Acadiennes" del New Brunswick e la "Société Saint – Thomas d'Aquin", dell'isola Principe Edoardo, hanno decretato che il 13 dicembre di ogni anno fosse commemorato come "The Acadian Remembrance Day", per ricordare l'affondamento della nave Duke William (1758) che, durante il periodo della deportazione, trasportava un ingente numero di Acadiani dall'ile Saint Jean verso altre destinazioni del continente nordamericano.



**Figura 5.12: l'inno acadiano "Ave Maris Stella" (<http://www.themostholysrosary.com/ave-maris-stella-vespers.jpg>).**

Per quanto riguarda le popolazioni aborigene, i Mi'kmaq, che furono tra i primi a firmare trattati di pace con gli Europei, hanno da sempre lottato per mantenere alcuni diritti su quelle terre che da tempo immemorabile appartengono a loro. Oggi nelle Province Marittime sono presenti 30 "bands" o consigli tribali nei quali la maggior parte dei rappresentanti sono Mi'kmaq, ma anche i Maliseet sono rappresentati, sebbene in numero minore. Nella regione esistono 72 riserve, tutte di piccola dimensione; ciò mette in evidenza quanta poca terra le popolazioni indigene sono riuscite a mantenere per sé in questa parte del Canada. Bisogna inoltre evidenziare che anche le opportunità di lavoro all'interno delle riserve sono molto limitate; perciò molti le hanno lasciate, in cerca di condizioni di vita e di lavoro più favorevoli. Contrasti anche violenti tra le popolazioni indigene e quelle di origine europea si sono spesso verificati in particolar modo relativamente ai diritti di sfruttamento delle risorse. Una delle più

recenti controversie è avvenuta, nel 2000, a Burnt Church nella baia di Miramichi, New Brunswick, relativamente al numero di trappole per catturare le aragoste che la popolazione locale Mi'kmaq aveva predisposto. I pescatori non-nativi affermavano che l'aumento del numero di tali trappole avrebbe provocato una diminuzione del proprio guadagno e, inoltre, ciò avrebbe portato ad un eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, compromettendone il mantenimento nel futuro. I Mi'kmaq, invece, pur riconoscendo la necessità di conservare le risorse ittiche, asserivano che stavano soltanto esercitando i loro diritti sanciti dai trattati, diritti che consentivano loro di ricavare un guadagno da questa forma di pesca molto lucrativa. La posizione delle popolazioni indigene era già stata supportata da una sentenza della Suprema Corte del 1999 che affermava il loro diritto alla pesca, alla caccia e alla raccolta di prodotti spontanei su quel territorio. Tale questione continua ad essere fonte di risentimento ed ostilità da entrambe le parti. I Mi'kmaq, come la popolazioni aborigene di altre parti del Canada, affermano che non hanno mai ceduto i propri diritti sulla loro terra. Ai tribunali spetta l'arduo compito di stabilire le implicazioni che i trattati di pace, stipulati nei secoli precedenti, possono avere sulla situazione attuale e se i diritti degli aborigeni siano ormai "caduti in prescrizione", tutte questioni sulle quali non è facile trovare una soluzione.

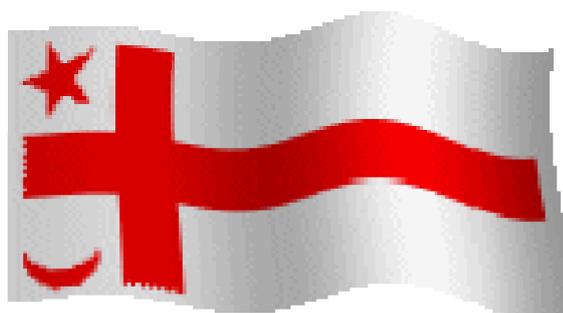


Figura 5.13: Danza folcloristica e bandiera dei Mi'kmaq (<http://www.aanativearts.com>).

## 6. CONCLUSIONI

Come abbiamo visto, le Province Marittime presentano peculiarità proprie a livello geografico, storico-culturale, sociale ed economico che le rendono diverse rispetto ad altre regioni del Nordamerica. Ed è proprio questa identità ben marcata che costituisce una ricchezza ed una potenzialità. La regione e la sua gente si trovano apparentemente ad un bivio: la crescita economica deve essere perseguita nel tentativo di superare lo status di hinterland e di avvicinarsi al modello economico ed industriale dell'heartland canadese o piuttosto dovrebbero essere riconosciuti certi aspetti positivi (migliore qualità della vita, minor livello di inquinamento, ecc.) legati al suo ruolo marginale? Il retaggio storico delle Province Marittime deve essere vissuto come un "peso", un limite da superare o piuttosto come un'eredità peculiare da alimentare e da proteggere? La scelta non è facile: da una parte c'è la prospettiva di maggior occupazione, di salari più alti, di un'economia basata su un sistema industriale più saldo e di un migliore standard di vita materiale; dall'altra un maggior livello di inquinamento ambientale, la concentrazione urbana e un generale declino della qualità della vita. Bisogna dire che oggi si assiste ad un "ripensamento" del modello economico ed industriale americano basato essenzialmente sul profitto e sulla crescita; tale modello viene sempre più messo in discussione da economisti e sociologi. In particolar modo viene criticato il materialismo tecnologico e il modello economico-sociale che comporta una pressione sugli individui, anche a livello psicologico, a cause del perseguimento del rendimento e del successo. Inoltre, alcuni scienziati del "Club of Rome" (cenacolo di pensatori dediti ad analizzare i cambiamenti della società contemporanea) mettono in guardia relativamente ai danni ambientali, all'esaurimento delle risorse, alla fragilità degli ecosistemi e asseriscono la necessità della conservazione e della difesa del nostro pianeta. Le Province Marittime oggi sono chiamate ad un compito arduo: non "ricalcare" incondizionatamente il modello economico nordamericano, ma trovarne uno proprio basato sull'equilibrio tra le esigenze di sviluppo economico e sociale da un lato e il mantenimento di una buona qualità di vita e di una adeguata preservazione dell'ambiente dall'altro. Se ciò rende queste Province una sorta di "contro-California" (come sostenuto dagli studiosi A. Bailly, G. Dorel, J.B. Racine e P. Villeneuve, nel loro saggio contenuto nella "Géographie Universelle – Etas Unis - Canada", 1992, Hachette-RECLUS), volendo indicare con ciò uno scostamento dal classico modello americano, non è poi così negativo. Esse devono, infatti, affermare una propria identità anche a livello economico. L'agricoltura potrebbe essere riorientata e rivitalizzata, al fine di rispondere principalmente al fabbisogno locale, invece di entrare in competizione con i mercati altamente specializzati, sia a livello nazionale che continentale. In questo modo non sarebbero più necessarie tecnologie estremamente costose,

con il conseguente abbassamento dei costi di produzione. Con un minor aggravio dal punto di vista economico le fattorie a conduzione familiare non sarebbero più minacciate dall'espansionismo delle corporazioni. In questo modo anche i costi di trasporto sarebbero notevolmente ridotti favorendo inoltre un risparmio per i consumatori. Le terre abbandonate potrebbero essere recuperate e, così, potrebbe essere contrastato anche il fenomeno del declino della popolazione rurale.

Per quanto riguarda la pesca, potrebbe emergere, al posto di grandi stabilimenti centralizzati, un numero maggiore di piccoli stabilimenti di trasformazione e di lavorazione del prodotto ittico, più rispondenti ai bisogni locali. Potrebbe anche affermarsi il sistema delle cooperative gestite dai pescatori. Il procedimento della salagione, abbandonato nelle Province Marittime dal 1945 nonostante la relativa floridezza del mercato internazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale, potrebbe essere reintrodotta ponendo attenzione alla qualità del prodotto e creando una adeguata organizzazione del mercato. Anche le strategie di sviluppo industriale non dovrebbero essere più incentrate sulla creazione di grandi stabilimenti specializzati volti ad un'alta qualità produttiva in grado di renderli competitivi sul mercato nazionale o internazionale, ma potrebbero indirizzarsi verso la creazione di una quantità di stabilimenti più piccoli distribuiti su tutto il territorio in grado di provvedere alla domanda locale. Le conseguenze ambientali di tali modelli di sviluppo sarebbero sicuramente meno severe rispetto a quelle causate da aziende accentrate che operano su larga scala. Il modello decentrato, inoltre, ridurrebbe la tendenza al sovraffollamento dei centri urbani, favorendo in questo modo migliori condizioni di vita e una migliore conservazione dell'ambiente. Grazie ad una coltivazione più intensiva delle fattorie, la massiccia utilizzazione di fertilizzanti chimici, così comuni nell'agricoltura moderna, potrebbe essere ridotta. Inoltre, il ritorno a più piccole unità produttive caratterizzate da un capillare controllo a livello locale può incoraggiare una gestione più oculata delle risorse e dell'ambiente rispetto a quella delle grandi multinazionali, interessate solo al profitto e non alle realtà locali. La decentralizzazione e la riduzione della grandezza degli stabilimenti produttivi può presentare ripercussioni anche a livello sociale; per esempio piccoli centri abitati, prima considerati inutili, potrebbero diventare di nuovo punti nevralgici per la vita quotidiana. La possibilità di partecipare al governo e alle decisioni prese a livello locale potrebbe aumentare l'attaccamento delle popolazione alla propria terra. In questo modo le persone acquisirebbero la sensazione di poter decidere relativamente al proprio destino. Queste sono, perciò, le sfide che le Province Marittime dovrebbero cogliere: partire da una posizione di "sottosviluppo", secondo gli standard canadesi, per trasformare gli aspetti meno favorevoli in opportunità. Tali aree, infatti, poco ostacolate dalle infrastrutture tecnologiche della grande industria, possono migliorare le proprie condizioni economiche senza distruggere le loro campagne, le loro spiagge, senza minacciare le peculiari qualità di vita della regione, a

differenza di altre province che hanno sacrificato la qualità della vita a favore dello sviluppo industriale.

Naturalmente, questa visione del futuro delle Province Marittime orientata verso la comunità, sensibile ai problemi ambientali e attenta a promuovere una condizione di vita più soddisfacente e umanizzante potrebbe non essere attuabile o comunque non appieno, ma vale comunque la pena soffermarsi su questa prospettiva poiché prima di tutto mette in evidenza l'importanza del contesto geografico, storico-culturale ed economico nel caratterizzare lo sviluppo di un'area. In secondo luogo, pone l'accento sul fatto che le tendenze accentratrici della moderna società industriale possono affievolirsi e che la tendenza all'aumento dei costi di trasporto può alla fine condurre verso società più decentrate, autosufficienti, più attente a soddisfare i bisogni locali, come già auspicato da coloro che hanno una visione negativa delle conseguenze della moderna industrializzazione. In terzo luogo, tale prospettiva ci fa ricordare che la felicità umana e la pienezza della vita non si raggiungono soltanto attraverso la ricchezza materiale. Infine, questa visione mette in evidenza l'imprescindibilità della saggezza e della lungimiranza per costruire un futuro migliore per le Province Marittime.

## BIBLIOGRAFIA

- MCGILLIVRAY B., *Canada: a Nation of Regions*, Oxford University Press, Canada, 2006.
- FARNOCCHIA PETRI F., “Variazioni e tendenze nella distribuzione della popolazione canadese nel periodo 1976-1986”, *Studi e ricerche di geografia*, Pisa, Pacini Editore, 1988, pp. 41- 56.
- FARNOCCHIA PETRI F., *La Nuova Scozia*, Pisa, ETS, 1984.
- FARNOCCHIA PETRI F., MANZI E., *Geografia dell’America Anglo-Sassone*, Torino, UTET, 1996.
- CODIGNOLA L., BRUTI LIBERATI L., *Storia del Canada: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 1999.
- HARDWICK S. W., SHELLEY F. M., HOLTGRIEVE D. G., *The Geography of North America: Environment, Political Economy and Culture*, Prentice Hall, 20;
- MCCANN L.D., *A Geography of Canada, Heartland and Hinterland*, Prentice Hall Canada;
- BAILLY ET ALL., *Géographie Universelle*, Etats-Unis, Canada, Belin/Reclus, 1992.
- STANFORD Q., *Canadian Oxford World Atlas*, Oxford University Press, 2003.
- BONE R., *The Regional Geography of Canada*, Oxford University Press, 2005.
- BUMSTED J. M., *A History of the Canadian People*, Oxford University Press, 2003;
- DICKASON O. P., *Canada’s First Nations*, Oxford University Press, 2002.
- FRANCIS R. D., JONES R., SMITH D. B., *Origins, Canadian History of Confederation*, Harcourt, 2000.
- RICKETTS P., “Geography and International Law: The Case of the 1984 Gulf of Maine Boundary Dispute”, *Canadian Geographer*, 30, 3, 1986, pag.195.
- TENNANT P., *Aboriginal people and politics: the indian land question in British Columbia*, Vancouver, University of British Columbia Press, 1990.
- NADER G. A., *Cities of Canada. Theoretical, Historical and Planning Perspectives*, vol. I, Toronto, Mac Millan, 1975.
- WALDMAN C., *The North American Indian*, New York, Facts on File, 2009.

## SITOGRAFIA

- Environment Canada, sito ufficiale del Ministero dell’Ambiente Canadese – <http://www.ec.gc.ca>;
- Sito ufficiale del Ministero dell’Agricoltura, Agriculture and Agri-food Canada – <http://www.agr.gc.ca>;
- Natural Resources Canada, 2004 – <http://www.nrcan.gc.ca/home>;
- Institute for Catastrophic Loss Reduction – <http://www.iclr.org>;
- Statistics Canada, CANSIM database, <http://cansim.statcan.ca>;
- Census of Canada, <http://www12statcan.ca/english/census01>;
- Sito Ufficiale del “Fundy National Park of Canada”, <http://www.pc.gc.ca/pn-np/nb/fundy>;
- <http://travelincanada.org>;
- history, <http://dickshovel.com>;
- <http://historycanada.net>;
- <http://thecanadianencyclopedia.com>;
- <http://www.britannica.com>;
- <http://www.ns.ca>;
- <http://www.gnb.ca>;
- <http://www.gov.pe.ca>.